

Adalberto Alves

Traduzione di

**A PRESENÇA
DOS DIAS
LA PRESENZA
DEI GIORNI**

a cura di
**Michela Graziani
Anna Tylusinska-Kowalska**

traduzione e note di
Elena Chiarini



STUDI DI TRADUZIONE LETTERARIA LUSOFONA

- 1 -

STUDI DI TRADUZIONE LETTERARIA LUSOFONA

Editor-in-Chief

Michela Graziani, University of Florence, Italy

Anna Tylusinska-Kowalska, University of Warsaw, Poland

Scientific Board

Carla Marisa da Silva Valente, University of Turin and Florence, Italy

Giorgio de Marchis, Roma Tre University, Italy

Pedro Eiras, University of Porto, Portugal

Yao Jing Ming, University of Macao, China

Rita Marnoto, University of Coimbra, Portugal

Sonia Netto Salomão, University of Rome La Sapienza, Italy

Annabela Rita, University of Lisbon, Portugal

Mariagrazia Russo, Rome University of International Studies, Italy

Pedro Serra, University of Salamanca, Spain

Adalberto Alves

Traduzione di
A presença dos dias /
La presenza dei giorni

a cura di
Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska

traduzione e note di
Elena Chiarini

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2020

Traduzione di *A presença dos dias / La presenza dei giorni* / Adalberto Alves / a cura di Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska / traduzione e note di Elena Chiarini. – Firenze : Firenze University Press, 2020.

(Studi di Traduzione Letteraria Lusofona ; 1)

<https://www.fupress.com/isbn/9788855181389>

ISBN 978-88-5518-137-2 (print)

ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF)

ISBN 978-88-5518-139-6 (ePUB)

ISBN 978-88-5518-140-2 (XML)

DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover: Adelaaaa, CC BY-SA 3.0, via Wikimedia Commons

The series is funded by:



Università di Firenze
Istituto Camões / Lisboa

Cattedra Fernando Pessoa

and supported by:



CLEPUL
Centro de Língua e
Cultura Lusófonas
e Europeias
Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DILEF
DIPARTIMENTO
DI LETTERE
E FILOSOFIA

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI https://doi.org/10.36253/fup_best_practice)

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Boards of the series. The works published are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house, and must be compliant with the Peer review policy, the Open Access, Copyright and Licensing policy and the Publication Ethics and Complaint policy.

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Arrigoni, M. Boddi, R. Casalbuoni, F. Ciampi, A. Dolfi, R. Ferrise, P. Guarnieri, A. Lambertini, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Novelli, A. Orlandi, A. Perulli, G. Pratesi, O. Roselli.

📄 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2020 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Sommario

Presentazione	7
<i>Michela Graziani</i>	
Adalberto Alves e l'aforisma	9
<i>Michela Graziani</i>	
Commento alla traduzione. Traduttori non sempre traditori	19
<i>Anna Tylusinska-Kowalska</i>	
A presença dos dias / La presenza dei giorni	23
<i>Adalberto Alves, traduzione Elena Chiarini</i>	
Note alla traduzione	183
<i>Elena Chiarini</i>	

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, edited by Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

Presentazione

Michela Graziani

La Collana di *Studi di Traduzione Letteraria Lusofona* curata da Michela Graziani dell'Università degli Studi di Firenze e Anna Tylusinska-Kowalska dell'Università di Varsavia si presenta come una Collana specialistica centrata su lavori di traduzione di opere letterarie inedite, in Italia, di autori portoghesi e lusofoni (brasiliani, africani, asiatici di lingua portoghese) già conosciuti nella nostra penisola o ancora sconosciuti, spaziando dalla narrativa, alla poesia, al teatro, di epoca moderna e contemporanea.

L'importanza di divulgare in modo accademico e specialistico la letteratura portoghese e lusofona e dare rilievo, in traduzione italiana, alle opere letterarie di autori di lingua portoghese appartenenti a epoche e aree geografiche lusofone diverse, si configura quale aspetto nevralgico della Collana, reso possibile dal supporto di un prestigioso comitato scientifico internazionale composto da: Annabela Rita (Università di Lisbona e CLEPUL – Centro di Letterature e Culture Lusofone e Europee), Rita Marnoto (Università di Coimbra), Pedro Serra (Università di Salamanca), Yao Jingming (Università di Macao), Pedro Eiras (Università di Porto), Giorgio de Marchis (Università di Roma Tre), Sonia Netto Salomão (Università Roma La Sapienza), Mariagrazia Russo (Università Internazionale di Roma – UNINT), Carla Marisa da Silva Valente (Università di Torino, Università di Firenze, Istituto Camões di Lisbona).

Il raggiungimento di tale obiettivo, non sarebbe possibile senza la valorizzazione dei lavori di traduzione intrapresi dagli studenti più meritevoli

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, edited by Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

del corso di laurea magistrale in Lingue e Letterature Europee e Americane dell'Università di Firenze.

Il primo numero della presente Collana intende commemorare i quarant'anni di attività letteraria del poeta, traduttore, saggista e arabista portoghese Adalberto Alves che ricorrono nel 2020. In Portogallo i festeggiamenti sono iniziati il 3 febbraio con la duplice mostra su Adalberto Alves e Al-Mutamid dal titolo *Al-Mu'tamid: poeta do Gharb al-Andalus*, curata da Fabrizio Boscaglia, Maria João Cantinho e Hugo Maia presso la Biblioteca Nazionale del Portogallo a Lisbona. In Italia, l'Università di Firenze ha voluto rendere omaggio alla figura di Adalberto Alves e alla sua florida produzione letteraria, con la pubblicazione *open access* della traduzione della raccolta di aforismi *A presença dos dias / La presenza dei giorni*, accompagnata dal saggio e dal commento alla traduzione delle due curatrici. La raccolta di Adalberto Alves è uscita in prima edizione nel 2016 con la casa editrice portoghese Althum ed ha ricevuto il premio Shariah dell'Unesco per la cultura araba.

Adalberto Alves e l'aforisma¹

Michela Graziani

I. Premessa

Se è vero che la realtà terrena in cui viviamo è un grande palcoscenico, un velo di maya, un teatro di azioni e convenzioni umane che da millenni, seppure in forme e modi diversi, struttura la vita dell'uomo illudendolo di vivere la Realtà, è altrettanto vero che l'aforisma continua ad essere, dall'antichità ad oggi, il genere più indicato per ridere e 'burlarsi' della vita terrena, sia nella cultura occidentale che nelle culture orientali. Secondo Viviani, l'aforisma:

nasce sempre dal buio dell'incertezza; è un pensiero frammentario [che] con la sua durata e i suoi limiti assomiglia alle pulsazioni [del cuore]. L'attenzione dell'aforista è simile a quella di un artigiano, procede per particolari, lavora

¹ Il presente saggio, insieme al commento traduttologico della collega e co-coordinatrice Anna Tylusinska-Kowalska e alla traduzione della raccolta di aforismi *A Presença dos dias* di Adalberto Alves per conto di Elena Chiarini, fanno parte del primo volume della Collana di Studi di Traduzione Letteraria Lusofona edito dalla Firenze University Press (FUP) nel 2020 per celebrare i 40 anni di attività letteraria del poeta, saggista e arabista portoghese Adalberto Alves che ricadono quest'anno. In Portogallo i festeggiamenti sono iniziati il 3 febbraio 2020 con la duplice mostra su Adalberto Alves e Al-Mutamid dal titolo *Al-Mu'tamid: poeta do Gharb al-Andalus*, curata da Fabrizio Boscaglia, Maria João Cantinho e Hugo Maia presso la Biblioteca Nazionale di Lisbona. In Italia, l'Università di Firenze ha voluto rendere omaggio alla figura di Adalberto Alves e alla sua florida produzione letteraria, con la pubblicazione *open access* del primo volume della suddetta Collana.

Michela Graziani, University of Florence, Italy, michela.graziani@unifi.it, 0000-0003-3268-3240
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Michela Graziani, *Adalberto Alves e l'aforisma*, pp. 9-17, © 2020 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-138-9.03, in Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, edited by Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

ad un oggetto. Così fa anche il poeta. L'aforisma è una scrittura che, come la poesia, porta in sé le contraddizioni e anche quando l'aforisma è una particella che vuole riflettere l'universale, non definisce un mondo ma resta immerso nel vuoto indefinibile, proprio come l'universo (Viviani 2004: 149, 150, 151).

Nel sufismo islamico, rivolgere una domanda al Maestro sufi significa ricevere come risposta una storia, un aneddoto, un aforisma, in quanto come spiega Gianluca Magi «le storie e gli aneddoti sono ottime vie per afferrare aspetti della condizione umana e sono capaci di trasmettere la conoscenza più velocemente e potentemente di una spiegazione discorsiva, logica o filosofica» (Magi 2002: 15-16). Nella scrittura cinese, come ricorda Granet, i discorsi sono costruiti «con l'aiuto di sentenze che [i cinesi] concatenano ritmicamente [...]. La loro virtù non è quella di definire il pensiero, ma di accreditarlo nel suo insieme. Non fanno penetrare, in un ordine logico, delle idee determinate dall'inizio. Danno avvio all'immaginazione e al pensiero più profondo» (Granet 2004: 44, 54, 51). Nello zen giapponese di epoca medievale, secondo il metodo di Dōgen, i *koan* «funzionavano come parabole, allegorie, misteri che dispiegavano davanti a noi gli orizzonti dell'esistenza. In questo senso i koan erano realizzati anche se non risolti», come ben illustrato da Ghilardi (Ghilardi 2010: 112).

In ambito portoghese, a partire dagli anni '60 del secolo scorso, quella valenza medievale dei *koan* giapponesi continua a vivere, seppure in modo rivisitato, nelle poesie in prosa della raccolta *Tisanas* di Ana Hatherly, le quali obbedendo al principio del *koan* buddista, si configurano come una riflessione sull'illusione della verità determinata dall'arte, ma anche sulla cultura come proiezione dell'invenzione della realtà, sul gioco come strumento conoscitivo. Come recitano il titolo della raccolta e l'affermazione della stessa Hatherly (studiosa della lingua cinese e del buddismo zen), le *Tisane* si presentano come un continuo *work in progress*, un percorso emotivo che unisce aspetti culturali diversi, occidentali e orientali. Significative, al riguardo, sono le seguenti *Tisane*: la prima, «sento-me e escrevo. É a minha tisana matinal. Penso no acto de escrever» (Hatherly 2006: 62), illustra bene il legame simbiotico spontaneo, mai forzato, tra il soggetto poetico e la scrittura; la seconda «a minha poética do real manda-me o que diga. Mas o que vêem os meus olhos? O melhor do que eu vejo não se vê olhando» (ivi: 127), esplicita l'illusione della verità di cui sopra, o meglio, il confronto tra mondo esteriore (illusorio) e mondo interiore (vero).

2. Adalberto Alves poeta e aforista

In questo aforistico scenario interculturale, tra Oriente e Occidente, il poeta, saggista e arabista portoghese Adalberto Alves trova un appropriato collocamento. Attraverso riferimenti all'ambito umanistico (letterario, pittorico, musicale) e scientifico, gli aforismi racchiusi nella raccolta *A presença dos dias*, sono riflessioni, perplessità, domande, dubbi esistenziali e universali,

affrontati da Alves sia secondo la modalità del paradosso – che per il nostro poeta rispecchia la vera natura delle cose, della realtà (cfr. Alves 2016: 109) e del poeta stesso, la cui costruzione può compiersi solo attraverso la sua decostruzione (ivi: 132) –, sia da una visione olistica, in quanto i contrari che pullulano nella raccolta in questione sono dualismi complementari. Questi aforismi non vogliono trasmettere alcun messaggio, ma solo raffigurare la frammentarietà umana e la ricerca, altrettanto umana, della beatitudine, del percorso spirituale da intraprendere in vita.

Da qui il titolo della raccolta *A presença dos dias*, dove ogni giorno è buono per avviare tale percorso conoscitivo e ogni foglio scritto è una sorta di diario atemporale. Si tratta di aforismi che intendono creare un dialogo intimo tra lettore e testo, autore e testo. La vibrante armonia, o meglio, la pluralità sinfonica che per Alves scaturisce da ogni opposto (ivi: 16) determina anche lo stile poetico, ossia la percezione che il poeta ha del tempo, in senso musicale (ivi: 17). Ed è sempre da un'ottica musicale (sia essa di Mahler, Brahms, Cage o Kurt Weill) che è possibile comprendere metaforicamente il percorso interiore del nostro poeta, portato a sentire musiche misteriose da lontano (ivi: 117), musiche serpentine che arrivano a irrompere nei silenzi (ivi: 52), per arrivare a cogliere la musicalità insita nella Natura e nelle cose, e ricongiungersi ad essa (ivi: 104).

La stessa costruzione poetica è un procedimento atemporale, poiché le parole, già di per sé enigmatiche (ivi: 30), arrivano al poeta epifanicamente (ivi: 28, 29), e all'interno di tale costruzione la fase della bozza è ritenuta più perfetta della conclusione dell'opera poetica, in quanto predispone alla transitorietà, alla trasformazione infinita (ivi: 28, 103). E all'interno di tale frammentarietà, Alves autore-poeta si vede come una costruzione provvisoria delle parole che entrano dentro di lui in modo epifanico (ivi: 37). Le parole, quindi, compongono la materia, la sostanza poetica, il silenzio iniziale, attraverso cui il poeta deve lasciarsi trasportare *atrás* (ivi: 60), come esplicitato anche in un detto sufi ricordato da Ana Hatherly nelle sue *Tisane*, «as palavras ficam na margem. Eu pergunto: na margem do quê? Do seu íntimo silêncio o poema emerge como o som de uma pedra que cai num poço» (Hatherly 2006: 150).

Il principio che la poesia abbia una sua insita libertà e autonomia, a prescindere dal poeta che diventa così co-autore (Alves 2016: 106) oppure complice (ivi: 136), è comune ad Alves, «os meus versos são ecos de momentos que soam e se compõem a si próprios. Limito-me a *transcrever* a sua música» (ivi: 72), e ai poeti portoghesi metafisici, come Fernando Guimarães, per il quale la poesia non è altro che il silenzio di un nome poetico, in quanto «há nela uma realidade própria que vem recusar a presença de quem é capaz de a pronunciar» (Guimarães 1994: 146).

La scrittura, così, è per Alves un epifanico labirinto composto da vuoti e pieni, luci e ombre (Alves 2016: 75), oppure il viaggio in solitaria di un pellegrino o di un viandante (ivi: 86, 78, 102, 103, 122, 104), da percorrere

con l'anima di un artigiano (ivi: 92), in quanto riprendendo un detto sufi, «a paciência é a chave da Realização, a lentidão é de Deus e a pressa de Satã» (ivi: 120). Di sicuro, fondamentale per Alves, è il non ancora detto o scritto, poiché quando questo momento arriverà, sarà tramite il cuore (ivi: 37). Quale organo simbolico della conoscenza spirituale, nel sufismo, il cuore è celebrato da Alves nei suoi aforismi, «sinto com o coração, todas as religiões, sem professar nenhuma» (ivi: 45), ma si ripresenta anche in un'altra raccolta poetica di Alves intitolata, non a caso, *O meu coração é árabe*, summa poetica della sua doppia identità culturale luso-araba (cfr. Alves 1998), e viene ricordato in un aforisma della scrittrice Agustina Bessa-Luís, appassionata lettrice di poesia araba come da lei stessa ricordato in un'intervista rilasciata a Maria Augusta Silva (cfr. Silva).

Adalberto Alves, *A presença dos dias*

Existe, na imensidão de um coração que se abre, uma quietude de lago engastada na combustão da luz e do silêncio (35).

Agustina Bessa-Luís, *Aforismos*

É preciso uma lenta peregrinação no coração de alguém efectuada para, através de dúvidas, hesitações e alguns erros, chegar à fonte da perturbação (19).

In tal senso, l'idea di aforisma di Alves, anziché riflettere pienamente il significato occidentale di «breve massima che esprime una norma di vita o una sentenza filosofica» (Zanichelli 1999: 69), dovrebbe essere letta tenendo presente il significato del verbo indoeuropeo ῥ «giungere, muovere verso, raggiungere/delimitare» (Rendich 2010: 343), racchiuso nella radice *or* sanscrita e nell'etimo greco *aphorismós*. Da cui l'idea di aforisma come genere che racchiude qualcosa di incerto che è sempre in movimento, in rielaborazione, rivisitazione, e per questo non traduce un pensiero fisso e assoluto, logico o filosofico.

La stessa filosofia non è ritenuta, da Alves, la chiave del sapere, quanto una parte di essa, una 'vela vibrante' (Alves 2016: 37), a favore invece della poesia, quale unica detentrica della rivelazione epifanica (ivi: 124). E riportando degli esempi del nostro poeta, se al-Ghazali abbandonò la filosofia per il sufismo, Nietzsche e Heidegger dettero vita a forme diverse di *loucura* (ivi: 105); Derrida, invece, sulla scia di Ibn-Arabi, «viu no texto labirinto e abismo» (ivi: 108).

Non a caso, lo stesso Alves ha affermato che il sottotitolo di *A presença dos dias* potrebbe essere «a certeza da incerteza ou a incerteza da certeza» (ivi: 9). Si tratta di un'incertezza che recupera sia il concetto di Pound «io sono arrivato troppo tardi all'incerteza massima» (Pound 1963: 92), riadattato da Alves al contrario «aquele que chegou cedo demais [troppo presto] à incerteza máxima» (Alves 2016: 17), quanto, in modo ironico, il principio di indeterminazione del fisico tedesco Heisenberg, «Heisenberg comia *incerteza* ao pequeno-almoço. Por isso foi longe» (ivi: 38). Ovvero, attraverso il

principio base della meccanica quantistica, secondo il quale le cose, in origine, non si conoscono, o meglio, «è impossibile determinare senza incertezze posizione e momento d'una particella» (Malaspina 2014) e il principio 'd'incertezza' di Heisenberg, per il quale «qualunque tentativo di misurare con precisione sia la posizione sia la velocità di una particella comporta un errore intrinseco uguale o superiore a una certa soglia» (*ibid.*), è possibile comprendere meglio l'idea sufista di universo omnigettivo (dove esistono moltitudini diverse di realtà) e di unità del Sé (cfr. Alves 2009: 36). E tale incertezza, di provenienza scientifica, la ritroviamo in Agustina Bessa-Luís, in quanto necessaria per manifestare l'infinitezza dell'essere umano, come dichiarato nell'intervista precedentemente indicata (cfr. Silva) e nel titolo di un suo romanzo *O Princípio da Incerteza* (2001), insieme al concetto di disordine e pensiero caotico, altrettanto necessari per la sua scrittura aforistica; celebrati, questi ultimi, anche nelle *Tisane* di Ana Hatherly.

Agustina Bessa-Luís, *Aforismos*

Um grande livro não pode ser medido pela desordem do seu rosto, mas sim pela grandeza dos seus aforismos (11).

O meu pensamento estende-se de uma maneira caótica e para o deterrecorro ao aforismo (paratesto).

Ana Hatherly, *463 Tisanas*

Na indecifrável claridade do crepúsculo a desordem lírica invade o estado do céu [...] (162).

[...] O total é uma combinação de vibrações que se sobrepõem e explicam a confusão que se encontra no indivíduo sob o império da emoção (95-96).

3. La vita e il mondo

Il mondo quindi, per Alves, si configura come una galleria virtuale dove tutto sfilava nel flusso della vita (Alves 2016: 128) e per questo ciò che vediamo non è ciò che vediamo, «veremos o que realmente é impõe uma hermenêutica do visto» (ivi: 156). Secondo quanto affermato da Pessoa, parafrasato da Alves, «a realidade não passa de um episódio da imaginação» (ivi: 154), ma anche riprendendo il detto popolare 'le apparenze illudono' (ivi: 85), oppure citando il pensiero individuale di Pessoa e Alves:

Pessoa, *Aforismos e afins*

No teatro da vida quem tem o papel de sinceridade é quem, geralmente, mais bem vai no seu papel (15).

Alves, *A presença dos dias*

A vida é um palco em que raros são os que vão além dos bastidores (13).

Se Salgari e Verne ci hanno insegnato, attraverso le parole di Alves, che è possibile viaggiare in luoghi immaginari che non potranno mai essere visitati (Alves 2016: 32); Dante, Lovecraft e Pessoa sono coloro che, per Alves, parlano di luoghi innominabili dove esistono ‘mostri’ che è meglio ignorare (ivi: 33). Quindi, dove risiede il confine tra realtà e finzione?

All’interno di tale illusoria immagine del mondo reale, dove niente è certo o assoluto, una certezza ci viene fornita, da Alves, sull’immagine ciclica, simbiotica, tra vita e morte. Al contrario della linearità aristotelica, per il nostro poeta il binomio vita-morte, bene-male arriva a formare un Tutto. Come recita un detto arabo, «o nascimento é o mensageiro da morte» (ivi: 151); altrettanto vale in Pessoa e Alves:

Pessoa, *Aforismos e afins*

Alves, *A presença dos dias*

O mal está por toda a Terra e uma das suas formas é a felicidade (19).

O milagre da morte é tão marcante como o milagre da vida (144).

Oppure, in senso più filosofico, possiamo ricordare le parole di Sant’Agostino, «sei que, se nada passasse, não existiria o tempo passado e, se nada adviesse, não existiria o tempo futuro e se nada existisse, não existiria o tempo presente» (Alves 2016: 120).

È, quindi, dall’*âmagô*, dall’essenza del paradosso – parola ripresa anche da Haroldo de Campos in *Xadrez de estrelas* per indicare il centro dell’omega, ovvero la parte essenziale di ciò che simbolicamente sta alla fine di tutto, «no â mago do ô mega / um olho / um ouro / um osso [...]» (Campos 1976: [s.p.]) – che, per Alves, la vita scaturisce con le sue contraddizioni, discese e risalite, con l’unione imprescindibile con la morte, e per questo la vita è essa stessa epifania (Alves 2016: 109) e alchimia (ivi: 43). Come afferma Epimenide, «Cretesi mentitori sempre» (Colli 2005: 45), e per Pessoa «o poeta é um fingidor» (Pessoa 2006: 241), ma sappiamo che entrambe le affermazioni sono due esempi di paradossi. Il sottile confine tra realtà e finzione risiede nell’altrettanto sottile confine tra genio e follia, celebrato da Van Gogh/Artaud (Alves 2016: 54, 60), dalla pseudonimia di Vittoria Guerrini/Cristina Campo (ivi: 117), da Pessoa (cfr. Lanciani 2012) che però, per Alves, dovrebbe essere vissuto serenamente, alla maniera dei saggi, che sanno osservare la meraviglia della vita nelle sue molteplici sfumature (Alves 2016: 107) e come Siddharta, il quale nei confronti dell’indicibile sapeva «guardar um nobre silêncio» (ivi: 107).

Il mondo così percepito da Alves è il respiro cosmico determinato dal «*Pneuma* do Amor» (ivi: 139), l’*Algo* (e non il Vuoto) da cui tutto può essere creato (ivi: 116), ovvero il momento in cui l’esplosione della materia cosmica ha generato l’espansione dell’universo, ma anche quella sinfonia cosmica di pitagorica origine, chiamata ‘armonia delle sfere’ (ivi: 118), che la NASA dagli anni ’60 del secolo scorso ad oggi ha catturato dalle varie

sonde spaziali, tra cui Cassini, Voyager, attraverso i sistemi di *data sonification* per riprodurre le vibrazioni dei vari pianeti del sistema solare. A differenza del principio biblico secondo il quale «da terra somos e a ela voltaremos» (Alves 2016: 147), Alves ricorda che in realtà veniamo dall'acqua, dal liquido amniotico, e per questo torneremo ad essere simbolicamente navigatori nel grande mare dell'Enigma [cosmico] (ivi: 147), oppure singolarità illimitate, riprendendo il principio astrofisico della singolarità cosmica, illimitata (ivi: 128). Un'immagine del mondo, questa di Alves, che può trovare un riscontro nel pensiero del poeta arabo medievale Farid Ud-Din Attar, «neste vasto oceano, o mundo é um átomo e o átomo um mundo» (Attar 2013: 12).

4. Il viaggio

Ma se per Adalberto Alves non si può fuggire dal mondo, poiché l'essere umano ne fa parte dal momento della nascita terrena, «ninguém pode fugir ao mundo nem transgredir os seus limiares» (Alves 2016: 144), è altrettanto vero che l'origine dell'uomo risiede al di fuori del mondo, in un soffio divino «fui imaginado fora do mundo e sou dele, não lhe pertencendo, pois nasci do sopra da Compaixão Divina» (ivi: 11). Ne consegue che l'unico modo per vivere la vita terrena è di viverla in due dimensioni: ordine e caos (spirito organizzativo e caos creatore) (ivi: 144), essere nel mondo ma non del mondo (Magi 2002: 137). Questi aforismi introducono molto bene l'idea di viaggio del nostro poeta che attraversa la raccolta *A presença dos dias* e tutta la sua produzione letteraria. Nella veste di poeta sufi, metaforicamente ritratto con la sua tunica color zafferano (Alves 2016: 146), Alves è, simbolicamente, un albero millenario che «muda e extática cavalga o dorso do tempo» (ivi: 19), e in qualità di poeta, è il 'giardiniere' che si prende cura del proprio Sé e della propria scrittura «na verdade o que eu sou é jardineiro» (*ibid.*). Un'immagine, questa del 'giardiniere', che ritroviamo in un'ottica buddista e induista anche nelle *Tisane* di Ana Hatherly, «como num jardim de ervas aromáticas que bom seria se os meus pensamentos crescessem perfumados. Mas não» (Hatherly 2006: 162) e nel poeta indiano Rabindranath Tagore (autore di una raccolta intitolata non a caso *Il Giardiniere*), «[disse] il servo alla regina: fammi giardiniere del tuo giardino di fiori» (Tagore 1992: 155), ma che rinvia, in tutti e tre i poeti, all'idea di giardino quale luogo dell'anima, della beatitudine (cfr. Chevalier-Gheerbrant 2005: 505).

Alves incarna, invero, il concetto di viaggio orientale, sufi, quale conoscenza iniziatica (Alves 2009: 183, 191); un cammino interiore in continua trasformazione, esplicitato dal seguente detto sufi, «il cammino del fiume della vita è scritto nelle sabbie» (Magi 2002: 148), dove il fiume che non sapeva come scorrere nel deserto si lasciò guidare dal vento che lo trasformò in vapore per poi riversarlo in acqua al di là del deserto, ma anche dalla

Conferenza degli uccelli di Attar sopra ricordata, in quanto il viaggio è il cammino dello spirito (Attar 2013: 12), il raggiungimento dell'Essenza, della Ecceità (Alves 2016: 156, 13), della ricerca di se stessi, attraverso prima di tutto il riconoscimento di se stessi nella propria molteplicità e diversità che ne arriva a comporre l'unità, «eu sou onde, em mim, são os abraçados opostos coincidentes» (ivi: 156), «nasço e morro milhões de vezes na cadênciã dos instantes» (ivi: 154).

Nonostante le camminate per le strade di Lisbona antica, i viaggi fisici, reali, in India a Varanasi e Goa, in Persia a Isfahan e nel deserto, questi viaggi 'esteriori' di Alves si configurano sempre come percorsi intimi, poiché intrapresi con lo spirito del viaggiatore solitario, non del turista distratto, incarnando così il concetto di viaggio come archetipo, poiché «nela há viático, visão, intuição e transcendência» (ivi: 103).

Se per Alves viaggiare è guardare le cose col 'cuore aperto' (Alves 2016: 103), scoprire o riscoprire se stessi (ivi: 78), le proprie varie vite passate (ivi: 93), un ritorno alle origini del Sé (ivi: 44), in modo errante, gnostico, sufi, per Ana Hatherly l'artista-poeta creatore è un viaggiatore instancabile e itinerante (Hatherly 2006: 150) e per un poeta il più bel viaggio che possa desiderare è «o percurso da invenção porque descobrir é desdobrar» (ivi: 156), poiché il poeta è il pittore del mondo invisibile (ivi: 162). Per Tagore, poeta 'giardiniere', il viaggio più lontano è «quello che ti avvicina a te stesso. Il viandante deve bussare a ogni porta straniera per giungere alla propria dimora» (Tagore 2006: 20) e il viaggiatore è un viandante sempre col 'cuore aperto' (ivi: 162). In un suo brillante saggio, il poeta indiano ha affermato come il suo pensiero poetico, basato su visioni e non conoscenze scientifiche, abbia portato in più occasioni la sua anima a sfiorare la sensazione di infinitezza (Tagore 1998: 87) e questa sensazione mistica, che rientra nei 'viaggi' dell'anima, è stata avvertita più volte anche dal nostro poeta sufi Adalberto Alves, seppure riportata per iscritto, sotto forma di aforisma, con un tono pessoano che rievoca certe riflessioni di Bernardo Soares:

Alves, *A presença dos dias*

há noites em que o meu quarto me parece um universo sem limites. Nele estanciam o que é, o que não é, o que foi, o que não foi ainda, o que será ou não será nunca (150).

Soares, *Livro do Desassossego*

Viajar? Para viajar basta existir. [...] As viagens são os viajantes (360);

A vida é uma viagem do espírito através da matéria e como é o espírito que viaja, é nele que se vive. [...] Tenho tanto vivido sem ter vivido! (306);

Doem-me a cabeça e o universo (280).

Bibliografia

- Alves A. (1998), *O meu coração é árabe*, Assírio e Alvim, Lisboa.
- Alves A. (2009), *As Sandálias do Mestre. O Islão Inicial na Formação de Portugal*, Ésquilo, Lisboa.
- Alves A. (2016), *A presença dos dias*, Althum, Lisboa.
- Attar Farid Ud-Din, (2013), *Conferência dos pássaros. Uma fábula espiritual sobre o conhecimento de si mesmo*, tradução António Machado, Marcador Editora, Lisboa.
- Bessa-Lúis A. (1988), *Aforismos*, Guimarães Editores, Lisboa.
- Campos H. de, (1976), *Xadrez de estrelas. Percorso textual 1949-1974*, Editora Perspectiva, São Paulo.
- Chevalier J., Gheerbrant A. (2005), *Dizionario dei simboli*, vol. I, BUR, Milano.
- Colli G. (2005), *La sapienza greca*, vol. II, Adelphi, Milano.
- Ghilardi M. (a cura di), (2010), Hee-Jin Kim, *L'essenza del buddhismo zen. Dōgen, realista mistico*, Mimesis, Milano-Udine.
- Granet M. (2004), *Il pensiero cinese*, Adelphi, Milano.
- Guimarães F. (1994), *Poesias completas 1952-1988*, Edições Afrontamento, Porto.
- Hatherly A. (2006), *463 Tisanas*, Quimera, Lisboa.
- Magi G. (2004), *Il dito e la luna. Insegnamenti dei mistici dell'Islam*, Edizioni Il Punto d'Incontro, Vicenza.
- Lanciani G., Mondadori, Milano.
- Pessoa F. (2005), *Aforismos e afins* (ed. e pref. Zenith R.), Assírio e Alvim, Lisboa.
- Pessoa F. (2006), *Poesia do Eu* (ed. Zenith R.), Assírio e Alvim, Lisboa.
- Pessoa F. (2012), *Il libro del genio e della follia*, a cura di Pizarro J., ed. italiana a cura di Malaspina M. (2014), *Nuova conferma per l'indeterminazione. Heisenberg aveva ragione*, «Media INAF. Il notiziario online dell'Istituto nazionale di astrofisica» 30 aprile, <<https://www.media.inaf.it/2014/04/30/heisenberg-indeterminazione-busch/>> (01/20).
- Pound E. (1963), *Io so di non sapere nulla* (intervista Livi G.), «Epoca», n. 652, vol. I, 24 marzo: 92.
- Rendich F. (2010), *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee*, Palombi Editori, Roma.
- Silva, M. A. [s.d.], *Agustina Bessa-Lúis entrevistada por Maria Augusta Silva*, excertos da entrevista em modo áudio, <<http://www.casaldasletras.com/Textos/AGUSTINA%20BESSA%20LUIIS.pdf>> (01/20).
- Soares B. (2006), *Livro do Desassossego* (ed. Zenith R.), Assírio e Alvim, Lisboa.
- Tagore R. (1992), *Poesie. Gitanjali – Il Giardiniere* (intr. Bausani A., cura e trad. Mancuso G.), Newton Compton, Roma.
- Tagore R. (1998), *La religione dell'Uomo* (trad. Rossi Testa R., con uno scritto di Tucci G.), SE, Milano.
- Tagore R. (2006), *Gitanjali* (trad. Sabbadini S. A.), Baldini Castoldi Dalai, Milano.
- Viviani C. et al. (2004), *Teoria e storia dell'aforisma*, Mondadori, Milano.
- Zanichelli (1999), *Il nuovo Etimologico. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a cura di Cortelazzo M., Bologna.

Commento alla traduzione.
Traduttori non sempre traditori
Anna Tylusinska-Kowalska

La giovane studiosa Elena Chiarini è autrice della traduzione in lingua italiana della raccolta di aforismi *A presença dos dias* del noto poeta, giurista e studioso portoghese, Adalberto Alves. Il testo tradotto è di 136 pagine, accompagnato dalla versione originale in lingua portoghese. Iniziando da una riflessione di Pirandello:

(tradurre) è come trapiantare un albero generato da un altro terreno, fiorito sotto altro clima, in un terreno che non è più il suo: sotto il nuovo clima perderà il suo verde e i suoi fiori; per il verde e per i fiori intendiamo le parole native e quelle grazie particolari della lingua, quell'armonia essenziale di essa, inimitabili. Le parole di una lingua hanno per il popolo che la parla un valore che va oltre il senso, per dir così, materiale di esse, e che è dato da tante cose che sfuggono all'esame più sottile, poiché veramente sono, come l'anima, impalpabili: ogni lingua ispira un particolare valore di sé [...] (Pirandello 1960: 18).

Alves in qualche modo risponderebbe alla definizione pirandelliana come autore 'intraducibile'? Secondo Roman Jakobson, la traduzione è un processo interlinguistico; è l'operazione di esprimere attraverso gli strumenti che offre una data lingua, il messaggio espresso precedentemente in un'altra, servendosi degli strumenti di essa. Ma concorda in gran parte con Pirandello, constatando: «on the level of interlingual translation, there is ordinarily no full equivalence between code-units» (Jakobson 1959: 233), ovvero: «al livello della traduzione interlinguistica una piena equivalenza tra le unità linguistiche semplicemente non esiste» (trad. nostra).

Anna Tylusinska-Kowalska, University of Warsaw, Poland, atylusinska@uw.edu.pl, 0000-0003-0556-0683

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Anna Tylusinska-Kowalska, *Commento alla traduzione. Traduttori non sempre traditori*, pp. 19-22, © 2020 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-138-9.04, in Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, edited by Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

Ma nel caso che noi stiamo analizzando si direbbe proprio il contrario!

Per chi si accinge a lavorare su un testo apparentemente 'leggero' di una personalità complessa come quella di Alves, profondamente filosofica, intertestuale, intellettuale e interculturale (quali 'inter' si potrebbero ancora aggiungere?), il pensiero di Jakobson è un punto di vista che meriterebbe una lieve polemica.

Ogni volta che si analizza la qualità della traduzione, si prendono in considerazione varie tappe del processo traduttivo e gli esiti finali. I consigli dei teorici costituiscono un valore aggiunto allo sguardo critico di chi legge e commenta. E diamo piena ragione a Jurij Mikhailovich Lotman:

La carne reale dell'opera letteraria consiste di un testo (sistema di relazioni intratestuali), del suo rapporto con la realtà extratestuale: con le norme letterarie, con la tradizione, con il sistema delle credenze. È impossibile una percezione del testo avulsa dallo sfondo extratestuale (Lotman 2010: 100-101).

Complesso, quindi, l'atto del tradurre: i teorici insistono all'unisono sulle molteplici difficoltà traduttologiche e interpretative, ad esso collegate. Nella fase finale del lavoro, il traduttore si immedesima con gli spazi culturali che accolgono il nuovo testo, munito ormai di un bagaglio di informazioni testuali apprese, immagazzinate, interpretate, rielaborate. Come noto, gli studi sulla teoria della traduzione sono innumerevoli, anche se una delle più affermate traduttrici polacche della letteratura italiana, più volte premiata in Polonia e all'estero, Halina Kralowa, afferma che per un vero traduttore le teorie contano poco: bisogna affidarsi alla propria formazione culturale e alla propria intuizione. E noi siamo pronti a condividere quest'opinione.

Spesso i critici della traduzione sono abili ad azzardare l'ipotesi che venga prodotta un'opera letteraria nuova in base a un'altra, proveniente da un'area culturale diversa. La cultura di arrivo si arricchisce, dunque, di un prodotto nuovo, mentre per la cultura di partenza ne consegue di aver 'esportato' un prodotto di maggior valore. Il ruolo di traduttore-mediatore rimane quindi fondamentale e non dimentichiamo che un buon traduttore dev'essere non solo un buon conoscitore di entrambe le lingue, ma anche delle due culture e letterature.

Generalizzando, concordiamo sul fatto che il traduttore, mettendosi al lavoro, deve considerare tre elementi: il testo in lingua originale (testo di partenza), il lavoro di 'riproduzione del testo', il testo nella lingua d'arrivo. Di primaria importanza rimangono ancora due elementi: l'Autore del testo di partenza e i destinatari del testo d'arrivo, ovvero i lettori. La figura del traduttore funziona come l'asse centrale in questo processo mentale. Esso inizia con il punto cardine: comprendere il testo, procedendo verso una lettura 'critica' preceduta da quella 'di diletto', per dirla con Manzoni. Segue una riflessione sulle strategie da adoperare e sugli strumenti da adottare. Non va sottovalutata, infine, l'appartenenza linguistica del testo di parten-

za e la riflessione sulla lontananza o vicinanza al testo d'arrivo. Nel caso di Alves abbiamo a che fare con due aree linguistiche vicine che da un lato rendono il lavoro più facile, dall'altra impongono un'attenzione particolare sui cosiddetti 'falsi amici'.

Per accedere pienamente al testo, il traduttore sfrutta il suo sapere linguistico ed extralinguistico, in modo da decifrare e trasporre nella propria lingua non solo la veste linguistica, bensì i segni grafici che essa contiene. Il suo obiettivo rimane quello di rendere il senso del testo di partenza, nel modo più fedele possibile. In mezzo alla fase di comprensione e riespressione, esiste quella chiamata dagli studiosi 'deverbalizzazione' che avviene nel momento in cui il traduttore, dopo essere venuto a contatto con il testo di partenza, riflette sulle strategie traduttologiche che intende adoperare, staccandosi dalla veste linguistica del suddetto testo. Si tratta, quindi, di una riflessione socio-culturale, a cui segue un'indagine sulle circostanze storico-politiche in cui esso è nato; due parametri che in qualche modo influenzeranno il suo lavoro.

Tutte queste riflessioni teoriche ci portano alla constatazione che la giovane traduttrice degli aforismi di Adalberto Alves ha dimostrato un lodevole impegno. Non dimentichiamo che ha scelto un testo tutt'altro che semplice, anzi complicato nella sua essenza e non facile da trasporre in lingua italiana, ma nel processo di traduzione ha dimostrato delle qualità traduttologiche alquanto interessanti. Il poeta portoghese, pur adoperando frasi brevi e chiare, e una sintassi trasparente, pienamente accessibile al lettore portoghese e a quello italiano, in realtà rivela una profondità di pensiero e una ricchezza culturale e filosofica tutta particolare. A cominciare da *Palavras Prévias* (Parole Introduttive) che aprono il testo, ci rendiamo conto che Elena Chiarini è stata una traduttrice attenta, precisa, pienamente rispettosa del testo di partenza che è un dono di pochi. Un traduttore umile di fronte al testo di partenza, che attraverso il suo lavoro esprime la stima verso l'Autore, è un vero mediatore culturale con piena consapevolezza della missione che sta svolgendo. Ed è il caso della giovane traduttrice. Grazie a questa strategia di rendere il testo di arrivo il più possibile fedele all'originale, il lettore si imbatte nella pienezza e profondità della riflessione alvesiana, seguendo il suo modo di vedere il mondo, la filosofia, la cultura, la sua sconfinata sapienza letteraria, i rimandi intertestuali, i problemi esistenziali, ma anche la quotidianità del proprio vissuto. Si tratta di un vero incontro interculturale che dovrebbe essere l'obiettivo di ogni traduttore. Nella traduzione in questione, vengono rispettati i corsivi e persino la punteggiatura. Una lieve annotazione critica riguarda la disposizione delle singole frasi, non sempre fedeli al testo di partenza, ma probabilmente questa soluzione è stata attuata per rendere la sequenza riflessiva più leggibile a un lettore italiano. A volte, ma ben di rado, abbiamo a che fare con uno spostamento del peso semantico, come nel caso di *autoestima* (p. 29) che diventa 'amor proprio', oppure *consciência* (p. 53)

che diventa 'riflessione', ma sono casi singoli. Se al posto di *plateia* adoperiamo 'il pubblico', il senso non cambia minimamente.

Riassumendo, non resta che complimentarci con la giovane traduttrice, perché le nostre culture europee hanno sempre più bisogno di persone acculturate e di traduttori, che con piena consapevolezza della propria missione umanistica continuino a svolgere questo lavoro quali 'ponti interculturali', ribadendo la necessità, nell'epoca attuale in cui viviamo, di una riflessione più profonda che vada oltre il progresso informatico e tecnologico. Ci auguriamo che Elena Chiarini prosegua tale percorso umanistico con impegno e passione; al momento la sua traduzione ne rimane una prova tangibile.

Bibliografia

- Pirandello L. (1960), *Illustratori, attori e traduttori*, in *Saggi, poesie e scritti vari*, a cura di Lo Vecchio Musti M., Mondadori, Milano (ed. orig. «Nuova Antologia», 16.01.1908).
- Jakobson R. (1959), *On Linguistic Aspects of Translation*, a cura di Brower R. A., in *On Translation*, Harvard University Press, Cambridge.
- Lotman J. M. (2010), *Il problema del testo*, in *Teorie contemporanee della traduzione*, a cura di Nergaard S., Bompiani, Milano.

A PRESENÇA DOS DIAS / LA PRESENZA DEI GIORNI

Adalberto Alves
traduzione Elena Chiarini

Adalberto Alves, Portugal, ad.alves3@gmail.com

Elena Chiarini, University of Florence, Italy, elena.chiarini@stud.unifi.it

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Adalberto Alves, *A presença dos dias / La presenza dei giorni*, translation by Elena Chiarini, pp. 23-182, © 2020 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-138-9.05, in Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, edited by Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

A presença dos dias

Adalberto Alves

Para o sábio, o silêncio é uma resposta.

EURÍPIDES

Queres que em língua da Terra

se digam coisas do Céu?

Coração que tal deseja

não quero para meu.

ALMEIDA GARRETT

A Imaginação é mais importante do que o Conhecimento.

ALBERT EINSTEIN

Tudo o que vemos é outra coisa.

FERNANDO PESSOA

Vã é a sabedoria de um filósofo:

não cura nenhum sofrimento do homem.

EPICURO

O contrário da Verdade não é a mentira, mas a convicção.

NIETZSCHE

Na vida exterior, estamos todos adormecidos.

MESTRE ECKHART

Palavras Prévias

Esta obrinha, agora confiada ao leitor, bem poderia levar como subtítulo *A Certeza da Incerteza, ou a Incerteza da Certeza.*

Não está em causa nenhum jogo de palavras, nem qualquer espécie de nihilismo ou cepticismo radical. Trata-se apenas de uma perplexidade epis-

La presenza dei giorni¹

Adalberto Alves

Per il saggio, il silenzio è una risposta.

EURIPIDE

Volete che nella lingua della Terra

si dicano cose del Cielo?

Il cuore che desideri ciò

non lo voglio per me.

ALMEIDA GARRETT

L'Immaginazione è più importante della Conoscenza.

ALBERT EINSTEIN

Tutto ciò che vediamo è altra cosa.

FERNANDO PESSOA

Vana è la saggezza di un filosofo:

non cura nessuna sofferenza umana.

EPICURO

Il contrario della Verità non è la menzogna, ma la convinzione.

NIETZSCHE

Nella vita esterna, siamo tutti addormentati.

MAESTRO ECKHART

Parole introduttive

Questa piccola opera, adesso affidata al lettore, potrebbe recare come sottotitolo *La Certezza dell'Incertezza, o l'Incertezza della Certezza*.

Non tira in ballo nessun gioco di parole, nemmeno una qual si voglia forma di nichilismo o scetticismo radicale. Si tratta solo di una perplessità

¹ Traduzione di Elena Chiarini, realizzata con la supervisione di Carla Marisa da Silva Valente.

temologica, exprimida a nível ontológico, cosmológico e teológico, mas que não se radica numa maiêutica filosófica, antes na constatação, vivenciada interiormente, de que o paradoxo faz parte da *natureza das coisas*.

Tal perplexidade é abordada pelo lado da visão holística, em que os *contrários* não se polarizam ou anulam, no sentido em que conceptualmente os consideramos: antes coincidem, imbricadamente, na sua «oposição», sem, todavia, remeterem para qualquer espécie de monismo ou panteísmo.

Disso dão conta estes desgarrados fragmentos de contemplações íntimas, recolhidos ao longo do tempo, e que parecerão a muitos, e com razão, desconexos, senão mesmo, frequentemente, paradoxais.

Tal releva do facto de, na sua esmagadora maioria, resultarem de uma aproximação espiritual e poética que só minimamente se socorre do pensamento discursivo.

Daí que o livro não pretenda veicular qualquer *mensagem*, mas apenas descrever a *constatação* de que cada um tem potencialidade para descobrir a sua *Presença*, aprendendo a aprender e agindo como seu próprio Mestre.

A forma, um pouco caótica e frequentemente repetitiva, não resulta, assim, de menos apuro narrativo, mas antes de opção consciente, tentando aproximar a escrita da forma jaculatória com que, no decurso dos dias, ela se revela, qual *mantra* sereno ecoando na vertigem das horas.

Pensarão alguns leitores desprevenidos que parecem ser páginas ditadas por um recorrente quadro depressivo, quando não mesmo alucinatório: não é assim.

Trata-se, apenas, da descrição de um percurso em busca da beatitude.

Eis, pois, estas folhas soltas de um *diário sem dias*, onde se tentam entretecer vivências, meditação e poesia, ensaiando transpor o escolho dos limites da linguagem corrente, pouco adequada para exprimir estados alterados de consciência e realidades transcendentais.

Poderia ter optado por descrever e comentar tais vivências, tantas vezes tantalizantes, recorrendo ao ensaio, como fiz, por exemplo, em *Sandálias do Mestre*.

Não *aconteceu* assim, e ainda bem, pois que a forma fragmentária parece-me abrir melhor caminho a um diálogo espiritual entre texto e leitor.

Procurei, desta forma, descobrir um pequeníssimo pórtico, em perspectiva esotérica, logo não convencional, sobre a natureza do mundo sensível.

Alguns, por outro lado, poderão julgar estar-se em presença de um pretenso exercício de autocomplacência.

A verdade é que por muito que aquele que escreve, ainda que recorrendo a malabarismos desconstrutivos, tente ultrapassar a «pecha» confessional, que tanto escandaliza os «críticos» modernos, é a obra que escreve o autor, sujeito ao vórtice inescapável do Si-mesmo.

A escrita literária, assim a vejo, não passa, portanto, de navegação no rio da *intimidade secreta* que cada um consegue presenciar.

Por isso, este livro não leva qualquer Bibliografia...

Adalberto Alves

epistemologica, espressa a livello ontologico, cosmologico e teologico, che non affonda le radici in una maieutica filosofica, bensì nella constatazione, vissuta interiormente, che il paradosso fa parte della *natura delle cose*.

Tale perplessità è affrontata secondo la visione olistica, dove i *contrari* non si polarizzano o annullano, nel senso in cui li consideriamo concettualmente; ma coincidono strettamente nella loro «opposizione», senza che rimandino a qualsiasi forma di monismo o panteismo.

Di tutto ciò ci parlano questi frammenti liberi di contemplazioni intime, riuniti nel corso del tempo e che sembreranno a molti, e giustamente, disconnessi, se non frequentemente paradossali.

Ciò si riscontra dal fatto che, nella loro schiacciante maggioranza, derivano da una vicinanza spirituale e poetica che solo minimamente sovviene dal pensiero discorsivo.

Quindi il libro non pretende di veicolare nessun *messaggio*, ma descrivere solamente la *constatazione* che ognuno ha l'opportunità di scoprire la sua *Presenza*, imparando ad apprendere e agendo come il proprio Maestro.

La forma, un po' caotica e frequentemente ripetitiva, non nasce pertanto da un mero impaccio narrativo, ma da un'opzione consapevole, cercando di avvicinare la scrittura alla forma giaculatoria con la quale nel decorso quotidiano, essa si manifesta, quale *mantra* sereno, che echeggia nella vertigine delle ore.

Alcuni lettori sprovvoluti penseranno che sembrano pagine dettate da un incessante quadro depressivo, se non allucinatorio: non è così.

Si tratta solo della descrizione di un percorso alla ricerca della beatitudine.

Ecco, dunque, questi fogli sciolti di un *diario senza giorni*, dove si cerca di intrecciare esperienze vissute, meditazione e poesia, tentando di superare lo scoglio dei limiti del linguaggio corrente, poco adeguato ad esprimere stati alterati di coscienza e realtà trascendenti.

Avrei potuto optare per descrivere e commentare tali esperienze, tante volte tantalizzanti, ricorrendo al saggio, come ho fatto, ad esempio, in *Sandali del Maestro*.

Non è andata così, ed è meglio, poiché la forma frammentaria mi sembra avviare meglio il percorso di un dialogo spirituale tra il testo e il lettore.

In tal senso, ho cercato di scoprire un piccolissimo antro, in prospettiva esoterica, dunque non convenzionale, sulla natura del mondo sensibile.

Alcuni, dall'altro lato, potranno credere di trovarsi in presenza di un pretenzioso esercizio di auto-compiacimento.

La verità è che per quanto colui che scrive, anche ricorrendo a equilibrismi decostruttivi, cerchi di superare la «pecca» confessionale, che tanto scandalizza i «critici» moderni, è l'opera a scrivere l'autore, soggetto al vortice inevitabile del Se-stesso.

Pertanto la scrittura letteraria, così come la vedo, non è altro che la navigazione nel fiume dell'*intimità segreta* che ognuno riesce a presenziare.

Ed è per questo che il libro è privo di Bibliografia....

Adalberto Alves

Serão estas linhas insensatas, selvagens e descontroladas?

É possível... Mas se elas se revelassem brilhantes como cúpulas de oiro, e fossem unívocas e ajustadas, de modo tão transparente que violentamente maravilhassem quem as lesse, certamente não teriam sido escritas por mim.

*

Segundo creio, há apenas duas formas de encarar a existência: ou como um absurdo ou como um enigma. Desde muito novo, apostei na segunda hipótese, pois nunca me deixei esmagar pela onnipresença do visível.

*

Não me aceito como *acidente*. Antes me vejo como *incidente*: pequena sombra que o Ser projectou sobre o mundo do sensível.

*

Fui imaginado fora do mundo e sou dele, não lhe pertencendo, pois nasci do sopro da Compaixão Divina.
Em mim acaba qualquer sítio.

*

Não sou daqui, nem d'além. Minha é a sinuosidade lábil, que se esgueira pelas frestas estreitas do Enigma.

*

Quando o Universo irrompeu da pré-eternidade para a pós-eternidade, desceu o imenso tapete recamado dos reflexos dos Nomes Divinos.

*

O Senhor disse ao seu vassalo: *Nem o meu Céu nem a minha Terra me contém, mas o coração fiel do meu devoto contém-me.*

*

O sonho é carruagem à desfilada, numa paisagem desconhecida: seus cavalos não têm rédeas para o *antes* nem para o *depois*.

*

Poderei eu dizer sinceramente o que está na escuridão do sentir? Duvido... Posso, apenas, exprimir a sinceridade insincera que imprecisa pasta no plano dos sonhos da minha alma.

*

Olho-me. E noto o esgar dolorido daqueloutro que espreita para lá de qualquer assomo de sorriso. Descarto o meu mal-estar e eis-me na presença da ausência que em mim tenho.

*

A inquietude espanta-se por veredas selvagens. E sou eu a montada...

*

A vida é um palco em que raros são os que vão além dos bastidores.

*

Dirijo-me esperançado para entradas impiedosas que, quase sempre, não passam de saídas.

*

Ah, a grillheta de me julgar quem sou...

Saranno queste righe insensate, selvagge e fuori controllo?
 È possibile... Ma se esse si rivelassero brillanti come cupole d'oro, e fossero univoche e adeguate, in modo così trasparente che violentemente meravigliassero chiunque le legga, certamente non sarebbero state scritte da me.

*

Ritengo che ci siano solo due modi possibili per affrontare l'esistenza: o come assurdo o come enigma. Fin da molto giovane, ho scommesso sulla seconda ipotesi, poiché mai mi sono lasciato vincere dall'onnipresenza del visibile.

*

Non mi vedo come un *accidente*. Piuttosto mi vedo come *incidente*: piccola ombra che l'Essere ha proiettato sul mondo sensibile.

*

Sono stato immaginato fuori dal mondo e sono di esso, non appartenendogli, poiché nacqui dal soffio della Compassione Divina.
 In me finisce qualsiasi luogo.

*

Non sono di qui, né di altrove. Mia è la sinuosità labile, che si dilegua nelle strette fessure dell'Enigma.

*

Quando l'Universo è esploso dalla pre-eternità alla post-eternità, ha lasciato l'immenso tappeto ricamato di riflessi del Nome Divino.

*

Il Signore disse al suo vassallo: *Né il mio Cielo né la mia Terra mi contengono, ma il cuore fedele del mio devoto mi contiene.*

*

Il sogno è un carro che sfila, in un paesaggio sconosciuto: i suoi cavalli non hanno redini per il *prima* né per il *dopo*.

*

Potrei io dire sinceramente ciò che si trova nell'oscurità del sentire? Ne dubito... Posso, appena, esprimere la sincerità insincera che imprecisa pascola nella pianura dei sogni della mia anima.

*

Mi guardo. E noto la smorfia addolorata dell'altro che si intravede aldilà di qualsiasi accenno di sorriso. Scarto il mio malessere ed eccomi nella presenza dell'assenza che ho in me.

*

L'inquietudine svanisce dai sentieri selvaggi. E sono io a cavalcare...

*

La vita è un palco nel quale sono pochi coloro che vanno oltre il retroscena.

*

Mi rivolgo fiducioso alle entrate spietate che, quasi sempre, non sono altro che uscite.

*

Ah, la catena del giudicarmi chi sono...

*

O que me parece acontecer, em boa parte, não passa daquilo em que quero acreditar. E essa parte, bem o sei, é um recorrente troço explicativo.

*

Quem diz que me conhece, penso que não me conheceu nunca.

*

O Ser auto-revela-se imaginando o Mundo, em todas as suas Formas, sem nunca a Sua Ecceidade com elas se confundir.

*

A reflexão de Atributos nos Nomes Divinos permite ao Ser reflectir-se teofanicamente nas criaturas, dando-se a conhecer a elas. Assim O podem conhecer, através da particular actualização de um desses nomes, pelo mecanismo da devoção em metamorfose contínua.

*

Ser alegre é alinhar na comédia do faz-de-conta que não há soco: sabe-se o impacto do inevitável que há-de vir, ainda o pano de cena mal subiu, mas finge-se que não é nada connosco, até que se perfilam as inelutáveis atribuições...

*

A percepção espiritual é como uma parabólica. Mas poucos a instalam porque dá muito trabalho...

*

Sempre que abandonamos a sinistra representação mental com que nos vemos, deixamos de nos reconhecer naquele que os outros em nós vêem.

*

Cada percepção é um mundo diferente e, cada vez que vemos, vemos demais.

*

Não vale a pena pensar se a vida é alegre ou triste. A vida é tudo isso e não é nada disso. A vida é um véu que, em cada momento, nos envolve na indigência das sensações para que aprendamos a desvendar a sua natureza íntima.

*

Nenhuma luz é mais certa e intensa do que emanada no claro/escuro da *Visão Abrangente*.

*

Estranho e exilado sou se fora da minha cela de refúgio.

*

O silêncio é uma forma de dizer.

*

Todos os corações, em segredo, batem em uníssono. Por isso, em todos me revejo.

*

Do Ignoto, procede o imaginável que se volve em imaginado. O imaginado, reflectindo o imaginador, dá testemunho das qualidades que recebe reflectidas.

*

Quello che sembra accadere, in larga misura, è proprio quello che voglio credere. E questa parte, lo so bene, è un ricorrente inciampo esplicativo.

*

Chi dice di conoscermi, penso che non mi abbia mai conosciuto.

*

L'Essere si auto-rivela immaginando il Mondo, in tutte le sue Forme, senza che la Sua Ecceità con esse mai si confonda.

*

Il riflesso degli Attributi nei Nomi Divini permette all'Essere di riflettersi teofanicamente nelle creature, prestandosi a farsi conoscere. Così Lo possono conoscere, attraverso la particolare attualizzazione di uno di questi nomi, attraverso il meccanismo di devozione e metamorfosi continua.

*

Essere allegri è far parte della commedia della finzione che non c'è pugno: si conosce l'impatto dell'inevitabile che dovrà arrivare, il sipario si è appena alzato, ma si finge che non abbia niente a che vedere con noi, finché non si profilano ineluttabili tribolazioni...

*

La percezione spirituale è come una parabola. Ma pochi la installano perché richiede molto sforzo...

*

Ogni volta che abbandoniamo la sospetta rappresentazione mentale con la quale vediamo noi stessi, smettiamo di riconoscerci in ciò che gli altri vedono in noi.

*

Ogni percezione è un mondo differente e, ogni volta che vediamo, vediamo troppo.

*

Non vale la pena pensare se la vita sia allegra o triste. La vita è tutto questo e non è niente di questo. La vita è un velo che, in ogni momento, ci coinvolge nell'indigenza delle sensazioni in modo che impariamo a svelare la sua intima natura.

*

Nessuna luce è più certa e intensa di quella emanata nel chiaro/scuro della *Visione Complessiva*.

*

Estraneo e esiliato sono fuori dalla mia cella di rifugio.

*

Il silenzio è un modo di dire.

*

Tutti i cuori, in segreto, battono all'unisono. Per questo, in tutti mi rivedo.

*

Dall'Ignoto, procede l'immaginabile che diventa immaginato. L'immaginato, riflettendo l'immaginatore, dà testimonianza delle qualità che riceve riflesse.

O Imaginador auto-revela-se nas criaturas, a quem sussenta com a compaixão da existência.

*

As coisas que nos aparecem na vida são sobretudo aquelas em que, desesperadamente, queremos, ou não, acreditar. Para isso, socorremo-nos de representações mentais.

*

O reconhecimento do último é forçoso que nos revele o *Primeiro*.

*

Se os eventos não fossem sempre fruto de uma indeterminação que se bifurca, e fossem, pelo contrário, dotados da significação unívoca, visível e palpável que parecem ter, não poderiam ser, como tantas vezes são, motivo de alegria, de dor ou indiferença, para uns e, pelo contrário, de tristeza para outros.

*

Quem não aprenda a aprender não aprenderá nunca.

*

Só o *projecto* pode conter o sopro da Perfeição, a deusa que sempre nos escapa, por entre os dedos, como areia fina.

*

A paixão é um desespero do ego.

*

Ser é ter sido «revelado», enquanto presença e testemunho. Só isso e nada mais.

*

As emoções que nos possuem são reflexo dos *implantes* da mente.

*

Acima de cada dissonância, no confronto dos opostos, paira sempre a asa de uma harmonia vibrante que dá sentido ao todo. Nessa dimensão, os exaustos «mortos» cantam, de mãos dadas com os «vivos».

*

Vejo-me, em antítese a um dito de Pound, como *aquele que chegou cedo demais à incerteza máxima*.

*

Vivi outrora, e bem cedo, momentos de insídia, de tanto vogar em vontade deslassada. Era tão-somente um não-sei-como vago: não querer o que quer que fosse.

Sentava-me no caixote da espera e acariciava com as mãos o dorso do silêncio, aguardando que se volvesse em rosas.

Por vezes, esses instantes pareciam-me eternidades, até que, num rompante mágico, surgia uma espada de sonhos que abatia o tédio.

E então uma mão estendida me dizia: *Vem!*

*

O *estilo* de um poeta depende da sua percepção do *tempo*, em sentido musical. Mas todo o poeta ouve harpas e flautas.

L'Immaginatore si auto-rivela nelle creature, alle quali provvede con la compassione dell'esistenza.

*

Le cose che ci appaiono nella vita sono soprattutto quelle nelle quali, disperatamente, vogliamo, o non vogliamo credere. Per questo, attingiamo a rappresentazioni mentali.

*

Il riconoscimento dell'ultimo è scontato che ci riveli il *Primo*.

*

Se gli eventi non fossero sempre frutto di una indeterminazione che si biforca, e fossero, al contrario, dotati del significato univoco, visibile e palpabile che sembrano avere, non potrebbero essere, come tante volte sono, motivo di allegria, di dolore o di indifferenza, per alcuni e, al contrario, di tristezza per altri.

*

Chi non apprende ad apprendere non apprenderà mai.

*

Solo il *progetto* può contenere il soffio della Perfezione, la dea che sempre ci sfugge, tra le dita, come sabbia fine.

*

La passione è la disperazione dell'ego.

*

Essere è essere stato «rivelato» come presenza e testimonianza. Solo questo e niente più.

*

Le emozioni che ci posseggono sono il riflesso degli *impianti* della mente.

*

Al di sopra di ogni dissonanza, nel confronto degli opposti, si libra sempre l'ala di un'armonia vibrante che dà senso al tutto. In questa dimensione, gli esausti «morti» cantano, mano nella mano con i «vivi».

*

Mi vedo, in antitesi con un detto di Pound, come *colui che è arrivato troppo presto alla massima incertezza*.

*

Ho vissuto un tempo, e molto presto, momenti di insidia, di tanto navigare in volontà rallentata. Era semplicemente un vago non so come: non volere alcunché.

Mi sedevo sullo scatolone in attesa e accarezzavo il retro del silenzio con le mani, aspettando che si trasformasse in rose.

Alcune volte, questi istanti mi sembravano eternità, fino a che, in una forza magica, appariva una spada di sogni che placava la noia.

E poi una mano tesa mi diceva: *Vieni!*

*

Lo *stile* di un poeta dipende dalla sua percezione del *tempo*, nel senso musicale. Ma ogni poeta sente arpe e flauti.

*

Tudo o que se vê ou sente é sempre um *dantes*, pois a impermanência é o ar que respiramos em cada inspiração.

*

Considere-se o ventre.

O umbigo é o testemunho cicatrizado de um súbito e brutal arrancamento a um outro mundo, macio e protector.

Por isso é que todos choramos ao nascer.

*

Qualquer pessoa que, numa noite estrelada, numa só que tenha sido, em toda a sua vida, se dignou contemplar, demoradamente e em silêncio, os abismos fascinantes do firmamento se não ganhou a sabedoria da ignorância, talvez tenha, pelo menos, acedido à humildade.

*

Beleza! Era jovem impaciência de ti e transpirava em mim a tua ausência. Os mares ferviam e eu inventava um veleiro branco, para navegar através dos ventos insensatos, e corria em busca da tua ilha.

*

Amo muito a noite com as suas sedosas pausas de silêncio lento.

Não falo apenas da noite física, mas também do colapso sustentado, em que o Tempo, moído pela espera, ousa eclipsar-se à luz do Sol.

*

Ó corpo meu! Porque te volveste em desertor do sono?

Acaso temes ser arrebatado pela Visitadora mortal?

Esquece o teu receio e, como dizia Sidarta, *nada temas!*

Meu velho e alquebrado companheiro, deixa-me fazer-te companhia e consolar a tua penúria. Ensinar-te-ei as falácias do tempo. E juntos faremos o turno da Lua e não teremos medo.

*

Enfiar colares com contas de recordações...

A isso se resumirá o tesouro da vida e a sabedoria que é suposto a velhice ter?

Não! Mesmo a lepra da idade se verga aos rubis do Amor que temos e devemos dar, até ao último instante.

*

Para que descrevo estas vivências?

Se calhar, não serei escritor, mas taberneiro que, em tasca reles, serve os fritos de um desatino descritivo...

*

Como escritor, só posso invocar como desculpa o argumento, tão conveniente, de não saber se sou eu o autor do que escrevo.

Na verdade, o que eu sou é jardineiro...

*

Na vida não se conte com valores acrescentados ou mais-valias em nada que não seja o que nos vem do Amor.

*

Tutto ciò che si vede o si sente è sempre un *prima*, poiché la transitorietà è l'aria che respiriamo a ogni ispirazione.

*

Consideriamo il ventre.

L'ombelico è il testimone cicatrizzato di un'improvvisa e brutale strappo da un altro mondo, morbido e protettore.

Ecco perché piangiamo tutti alla nascita.

*

Qualunque persona che, in una notte stellata, anche una soltanto, in tutta la sua vita, si sia degnata di contemplare, a lungo e in silenzio, gli affascinanti abissi del firmamento, se non ha acquisito la saggezza dell'ignoranza, che almeno abbia, per lo meno, aderito all'umiltà.

*

Bellezza! Era giovane impazienza di te e trasudava in me la tua assenza.

I mari ribollivano e io inventavo un veliero bianco, per navigare tra i folli venti, e correvo in cerca della tua isola.

*

Amo molto la notte con le sue setose pause di lento silenzio. Non parlo solo della notte fisica, ma anche del collasso sostenuto, nel quale il Tempo, schiacciato dall'attesa, osa eclissarsi alla luce del sole.

*

Oh mio corpo! Perché sei diventato un disertore del sonno?

Hai paura di essere catturato dalla Visitatrice mortale?

Dimentica la tua paura e, come diceva Siddharta, *non temere nulla!*

Mio compagno vecchio e a pezzi, lascia che ti tenga compagnia e consoli la tua pena. Ti insegnerò gli errori del tempo. E insieme faremo il turno della luna e non avremo paura.

*

Mettersi collane con perle di ricordi...

A questo si ridurrà il tesoro della vita e la saggezza che la vecchiaia dovrebbe avere?

No! Anche la lebbra dell'età si piega ai rubini dell'Amore che abbiamo e dobbiamo dare, fino all'ultimo momento.

*

Per quale motivo descrivo queste esperienze?

Forse non sarò scrittore, ma osteria che, in un'ordinaria osteria, serve i fritti di un errore descrittivo...

*

Come scrittore, posso solo invocare come scusa l'argomento, così convenientemente, da non sapere se sia io l'autore di ciò che scrivo.

In realtà, quello che sono è un giardiniere...

*

Nella vita non continuo valori aggiunti o inutili plusvalenze che non sia in ciò che ci viene dall'Amore.

*

Sou dobrado, a tempo inteiro, por um medíocre e patético actor secundário que, num palco alucinado, se faz passar por mim.

*

Revejo-me no exemplo intenso da árvore milenar que, muda e extática, cavalga o dorso do tempo.

*

Cassaram-me o passaporte do passado sem substituírem por um outro para o futuro...

*

Quanta melancolia lenta é intrusa na rapidez pungente de um frágil sorriso.

*

Esta guinada lancinante no ombro, e que não me larga, lembra-me que ainda tenho um corpo que me suplica que, com ele, sofra.

*

Nada, nem o sono das pedras, é inerte.
O «inanimado» é puro sonho da energia em repouso.

*

No filme da vida, em que fui chamado a desempenhar um papel, sempre me achei um erro de *casting*.

*

Se não soubesse o engano da vida, como teria sido difícil suportá-la...

*

Vivo tendo sempre à mão uma peneira de compadecimento. Com ela vou coando as minhas intransigências.
Com isso, consigo que, às vezes, o meu ego corte relações comigo.

*

Subcrevo uma fulgurante, inocente, enorme, abrasiva, sonora, militante e poderosa petição a favor da concessão de um Alvará de Universalidade ao Amor.

*

Primeiro a noite e só ela era. Depois a alvorada dos outros seres. Finalmente o homem.
E amanhã? Ainda, de novo, a noite, como um sal que preserva o vazio?

*

Para conquistar o meu silêncio, tive de engastar em chumbo as palavras voadoras.

*

Imensos são os venenos do destino que tripudiam sobre os corações desprevenidos.

*

Toda a beleza que se exhibe para o aplauso esdrúxulo não passa de uma sombra decadente.

*

Sono doppiato, a tempo pieno, da un attore secondario mediocre e patetico che, in un palcoscenico allucinato, si spaccia per me.

*

Mi rivedo nell'intenso esempio dell'albero millenario che, muto e statico, cavalca il dorso del tempo.

*

Mi hanno annullato il passaporto del passato senza sostituirlo con un altro per il futuro...

*

Quanta lenta malinconia si nasconde nella velocità pungente di un fragile sorriso.

*

Questo fitta lancinante alla spalla, che non mi lascia, mi ricorda che ho ancora un corpo che mi implora di soffrire con esso.

*

Niente, nemmeno il sonno delle pietre, è inerte.
L'«inanimato» è puro sogno di energia a riposo.

*

Nel film della vita, in cui sono stato chiamato a recitare un ruolo, mi sono sempre pensato come un errore di *casting*.

*

Se non avessi conosciuto l'inganno della vita, quanto sarebbe stato difficile sopportarla...

*

Vivo tenendo sempre in mano un setaccio di compassione. Con esso vado filtrando le mie intransigenze.

In questo modo ottengo, a volte, che il mio ego tagli i rapporti con me.

*

Approvo una brillante, innocente, enorme, abrasiva, sonora, militante e potente petizione a favore della concessione di una Licenza dell'Universalità all'Amore.

*

Prima la notte e solo lei c'era. Quindi, l'alba degli altri esseri. Finalmente l'uomo.

E domani? Ancora, di nuovo, la notte, come un sale che preserva il vuoto?

*

Per conquistare il mio silenzio, ho dovuto incastonare nel piombo le parole volanti.

*

Immensi sono i veleni del destino che tripudiano sui cuori incauti.

*

Tutta la bellezza che si mostra agli strambi applausi non è altro che un'ombra in decomposizione.

Mas a Beleza inocente e tímida, que mal se deixa adivinhar, viverá para todo o sempre, no encantamento do inalcançável.

*

Dormir sem sonhos é regressar, momentaneamente, à caverna de seda do olvido, onde nada mais é consentido.

*

Quem conhece o tremendo poder do violino das palavras, toca-o com a parcimónia dos Mestres operando no Templo do Silêncio.

*

Sei que é difícil vivermos no olho do enigma, em que o que parece ser, não sendo, nos dita que ajamos como se, de facto, fosse.

Mas o enigma advém apenas da nossa cegueira, já que nada é escuro: o mais à vista é o que pensamos que não vemos.

*

A luz do coração é como um pomar de macieiras rescendentes. Em cada pomo que se trinca, cabe o Universo todo: basta que nos entreguemos ao segredo do seu aroma.

*

O contentamento é algo que nos rouba a esperança.

*

Não sou uma metáfora mas mora em mim uma distância.

*

Paradoxalmente, pode ser muito criativa a bruma indecisa e luciferina do tédio.

Nele, podemos encontrar o sextante para a navegação imaginal que desce sobre nós e nos redime do vazio.

*

Desperto em outro dia, justaposto aos demais, e uso o eu que acredita piamente na «realidade» do que me espera.

Não tarda, chega-me em cheio a ejaculação de escrita que se ergue sobre fomenas, suplicantes de vida em forma de palavras.

Lá fora, na rua, como um apelo do tempo, soa a estridência de um pregão já não ouvido há muito.

E aí se mostra a violência do Tempo, sufocando a beleza das coisas, e impondo-nos, sem cerimónia, que sejamos cegos.

*

Linguagem e realidade não são conciliáveis. É por isso que falo sempre em voz baixa à noite e ao silêncio.

*

Para quê retirar do exílio as paisagens da memória?

De que serve, quando o coração é uma passa seca e os sentidos um enxame prestes a deixar o cortiço?

Ma la Bellezza innocente e timida, che a malapena si lascia intuire, vivrà per sempre, nell'incantesimo dell'irraggiungibile.

*

Dormire senza sogni è tornare, momentaneamente, alla grotta della seta dell'oblio, dove non è consentito nient'altro.

*

Chi conosce il tremendo potere del violino delle parole, lo suona con la parsimonia dei Maestri che operano nel Tempio del Silenzio.

*

So che è difficile vivere nell'occhio dell'enigma, in cui ciò che sembra essere, non essendo, ci dice di agire come se, in realtà, lo fosse.

Ma l'enigma viene solo dalla nostra cecità, poiché nulla è oscuro: il più visibile è ciò che pensiamo di non vedere.

*

La luce del cuore è come un frutteto di meli in fiore. In ogni pomo che si morde, entra l'intero universo: è sufficiente che ci arrendiamo al segreto del suo aroma.

*

La contentezza è qualcosa che ci ruba la speranza.

*

Non sono una metafora, ma vive in me una distanza.

*

Paradossalmente, può essere molto creativa la nebbia indecisa e luciferina della noia.

In essa, possiamo trovare il sestante per la navigazione immaginaria che scende su di noi e ci riscatta dal vuoto.

*

Mi sveglio in un altro giorno, giustapposto agli altri, e uso l'io che crede pienamente nella «realtà» di ciò che mi attende.

Da un momento all'altro, mi arriva a pieno l'eiaculazione della scrittura che si erge sui fonemi, supplicanti di vita sotto forma di parole.

Là fuori, per la strada, come un richiamo del tempo, risuona il penetrante stridore non ascoltato già da molto tempo.

E lì si mostra la violenza del Tempo, soffocando la bellezza delle cose, imponendoci, senza mezzi termini, la cecità.

*

La lingua e la realtà non sono conciliabili. Questo è il motivo per cui parlo sempre a bassa voce alla notte e al silenzio.

*

Perché rimuovere dall'esilio i paesaggi della memoria?

A che serve, quando il cuore è secco e i sensi sono uno sciame pronto a lasciare l'alveare?

*

Pensar, deveras, é pensarmo-nos sem pensar em nós. Caso contrário, é como tentar dobrar as águas do silêncio com um martelo ou andar de bicicleta sem ter braços nem pernas.

*

Vejo e formato mentalmente o que me cerca dando consistência ao inconsistente e estabilidade ao instável. As formas coesas, sou eu que as crio a partir da irrealidade flutuante do mundo temporal.

*

Cada qual sonha o mundo à sua maneira, a partir da infinita divisibilidade do tempo horizontal que se revela um constante deixar de ser. Esta impermanência revela a falsa representação do mundo a partir do sensorial.

*

Hoje ouvi o discurso de poder de um ganancioso. Pobre homem! Esbracejou possesso, espumou de raiva e falou à toa, sem conseguir esconder a baba da ganância.

*

Com a idade que tenho, entendo, finalmente, como a mente, municidora dos sentidos, a certa altura, lhes permite que comecem a debandar, pé ante pé, a caminho da virtualidade...

*

Os que, a propósito do Divino, falam de monismo e panteísmo cometem um crasso erro de paralaxe.

E no entanto, se o Ser não se confunde com os seres, é neles que se reconhece como o Criador, necessitado das Suas criaturas.

*

Quando me olho a sério, não preciso de espelho: sei-me botão e cinza num pedestal de enxofre.

*

O turista é o contrário do viajante.

Aquele passa, na correria dos grupos, a caminho das alforjas das lojas, disparando incessantemente a metralhadora da objectiva em riste.

Depois da banalização do digital, caçam-se instantâneos como quem faz pontaria a bandos de tordos.

Essas fotos, que ninguém mais voltará a ver, acabarão no lixo.

E eis que o turista regressa satisfeito, tal como partiu: sem ter visto nada.

Quem realmente viajou e viu foi apenas a objectiva...

*

Aquilo que trouxe das viagens não foi tanto o visto: coisas, povos, palácios ou paisagens.

O que veio comigo foi o que senti ao ver.

*

É difícil o *sim* da alegria quando rimado com o *não* da *nostalgia*.

*

Pensare veramente è pensarci senza pensare a noi stessi. Altrimenti, è come cercare di piegare le acque del silenzio con un martello o andare in bicicletta senza braccia o gambe.

*

Vedo e formo mentalmente ciò che mi circonda dando consistenza all'inconsistente e stabilità all'instabile. Le forme coese, sono io che le creo dall'irrealtà fluttuante del mondo temporale.

*

Ognuno sogna il mondo a modo suo, dall'infinita divisibilità del tempo orizzontale che si rivela una costante cessazione di essere. Questa provvisorietà rivela la falsa rappresentazione del mondo partendo dal sensoriale.

*

Oggi ho sentito il discorso di potere di un uomo avido. Povero uomo! Gesticolava posseduto, schiumava di rabbia e parlava a caso, incapace di nascondere la bava dell'avidità.

*

Con l'età che ho, finalmente, ho capito come la mente, che gestisce i sensi, a un certo punto permetta loro di avanzare, passo dopo passo, in viaggio verso la potenzialità...

*

Coloro i quali, a proposito del Divino, parlano di monismo e panteismo commettono un grave errore di parallasse. Tuttavia, se l'Essere non si confonde con gli esseri, è in essi che si riconosce come il Creatore, bisognoso delle Sue creature.

*

Quando mi guardo davvero, non ho bisogno dello specchio: mi conosco ininterrottamente e cenere in un piedistallo di zolfo.

*

Il turista è il contrario del viaggiatore. Quello passa, nel fuggi fuggi dei gruppi, verso i vicoli dei negozi, sparando incessantemente la mitragliatrice dall'obiettivo puntato. Dopo la banalizzazione del digitale, le istantanee vengono cacciate come chi mira a bande di tordi. Queste foto, che nessun altro mai rivedrà, finiranno nella spazzatura. E poi il turista torna soddisfatto, così com'è partito: senza aver visto nulla. Chi ha effettivamente viaggiato e visto è stato solo l'obiettivo...

*

Quello che ho portato con me dai viaggi non è stato tanto ciò che ho visto: cose, popoli, palazzi o paesaggi. Ciò che è venuto con me è stato quello che ho provato quando l'ho visto.

*

È difficile il sì dell'allegria quando è rimato con il *no* della *nostalgia*.

*

Exclamou Pessoa: «*Merda! Estou lúcido!*»

Mas, ao dizê-lo, ele sabia bem que a sua imprecação era fingida: o que estava em causa era apenas o tropeço de alma, desiludido de estar lúcido quanto ao facto de não ter conseguido alcançar qualquer espécie de lucidez, sob o túnel da imensa noite cósmica.

*

As criações humanas e o Cosmos são projecções simbólicas dos arquétipos recolhidos na Essência divina.

*

É quando nos despimos da nossa arrogância epistemológica que as ilusórias imagens se desmoronam e nos descobrimos como realmente somos.

*

É preciso alguma febre para nos assumirmos, por inteiro, no paradoxo de nos vermos em tudo, estando tudo em nós.

*

A *inspiração* é muito recatada: raramente visita.

De quando em longe, lá aparece, atravessando paredes, com ares sedutores e misteriosos. Ainda assim, não tarda em retirar-se.

Nem cartão-de-visita deixa: apenas gatafunhos, que decifro depois no branco de uma página e que sou levado a considerar como meus.

*

Distante estou do lume brando da antiga angústia, que me levava, sonolento e cego, a escarpadas paragens da separação.

*

Alcançada a suprema consciência da minha imperfeição, fora de tudo me vejo, que é a minha forma de em tudo me sentir.

Que mais posso eu querer?

*

O azorrague do relógio não pára de espalhar folhas secas sobre os rostos. Isso me dizem os olhos, estes meus tolos olhos, que tanto querem ver, apesar de eu saber como são cegos e mentirosos.

*

Decididamente, a encenação das palestras e conferências, em que pouco pode ser dito do que supostamente me competiria dizer, ou melhor, silenciar, remete-me para o desconsolo da oração estafada e gasta.

Para mim, há o tormento da sala, esteja cheia ou quase vazia: não suporto que possam ver na minha cara o equívoco de um guru.

*

Uma boa alternativa a caçar gambozinos é tentar filar o presente.

Todavia, só há dois pequenos problemas: o primeiro é que, para isso, se torna necessária uma rede que ninguém tem; o segundo é que o presente nunca se detém, porque acabou de passar neste preciso instante. Lá vai ele cheio de pressa...

*

Esclamò Pessoa: «*Merda! Sono lucido!*»

Ma, nel dirlo, sapeva bene che la sua imprecazione era finta: ciò che era in discussione era solo l'inciampo dell'anima, deluso di essere lucido quanto al fatto di non essere riuscito a raggiungere qualsiasi sorta di lucidità, sotto il tunnel dell'immensa notte cosmica.

*

Le creazioni umane e il Cosmo sono proiezioni simboliche degli archetipi raccolti nell'Essenza divina.

*

È quando ci spogliamo della nostra arroganza epistemologica che le immagini illusorie si frantumano e scopriamo come siamo realmente.

*

Ci vuole un po' di febbre affinché assumiamo, pienamente, il paradosso di vedere noi stessi in tutto, avendo tutto in noi.

*

L'ispirazione è molto riservata: raramente fa visita.

Di tanto in tanto ecco che appare, attraversando muri, con aria seducente e misteriosa. Eppure, non tarda a ritirarsi.

Non lascia neppure il biglietto da visita: solo scarabocchi, che decifro poi nel bianco di una pagina e che sono portato a considerare come miei.

*

Sono distante dal debole lume della vecchia angoscia, che mi portava, sonnolento e cieco, alle ripide fermate della separazione.

*

Raggiunta la suprema coscienza della mia imperfezione, mi vedo fuori da tutto, che è il mio modo di sentirmi in tutto.

Cosa posso chiedere di più?

*

Il flagello dell'orologio non smette di diffondere foglie secche sui volti.

Questo mi dicono gli occhi, questi miei stupidi occhi, che tanto desiderano vedere, nonostante sappia quanto siano ciechi e bugiardi.

*

Decisamente, la messa in scena di lezioni e conferenze, in cui poco può essere detto di ciò che presumibilmente avrei dovuto dire, o piuttosto, tacere, mi ricorda lo sconforto della preghiera logora e consumata. Per me, c'è il tormento della sala, che sia piena o quasi vuota: non posso sopportare che possano vedere sul mio volto l'equivoco di un guru.

*

Una buona alternativa all'inseguire fantasmi è cercare di catturare il presente. Tuttavia, ci sono solo due piccoli problemi: il primo è che, per questo, diventa necessaria una rete che nessuno possiede; il secondo è che il presente non si ferma mai, perché è appena passato in questo preciso istante. Eccolo che se ne va pieno di fretta...

*

Metem-me dó os esforços patéticos de quem passa a vida a fazer *plásticas*, esquecendo que nada é mais *plástico* do que o tempo que querem segurar.

*

Hoje foi aquele dia de confraternização obrigatória. Encenei a alegria mas não me reservei um papel de actor: escolhi ficar na última fila da plateia.

*

Ainda bem que o estado de alegria permanente não é deste mundo. Caso contrário, quem se ocuparia do espanto e do sonho? Na nossa modorra de lesmas, eternamente contentes, nem sequer reconheceríamos o consolo da água, por não conhecermos a sede.

*

Tudo quanto se embaraça no fulgor das paixões sem freio, acabará consumido nas suas labaredas desunidas.

*

Indecifrado e indecifrável me confesso, porque as palavras não pertencem às almas nem às bocas, nem as reconheço como minhas.

*

O Presente é um triste mendigo que pede esmola ao Passado. O Futuro já está em decadência ao encostar-se ao Presente, em vésperas de se tornar, também ele, pedinte, cruzando a vaporosa grelha de partida da memória. Apesar do que dizem os cientistas, acho mal que se acredite na substância do Tempo. Mas não os censuro, da mesma forma que não censuro quem acredita no Pai Natal.

*

Durante anos foi minha a sageza de destruir metódica e defensivamente tudo aquilo que ia escrevendo. Hoje, tenho o coração mais brando e condoo-me das pobres palavras que epifanicamente buscaram em mim refúgio. E hesito sempre...

*

Poesia e Música descem directamente através de uma corda etérea. São por isso as Artes Reais que reflectem a nobre e recôndita Beleza. Que ninguém as profane, já que os seus cultores são oráculos sonâmbulos que deixam uma Mensagem.

*

Os velhos começam a desenrolar a sua melancolia começando por: «*No meu tempo...*» Mas alguém teve, alguma vez, um tempo a que pudesse chamar seu? Nós só podemos chamar nosso a algo que possamos agarrar, ao menos uma vez, na vida. E o tempo fagueiro, quem se pode gabar de o ter agarrado? Os Árabes exprimiram isto com admirável sabedoria: *O que volta para ti é teu, o que não volta jamais o foi.*

*

Mi fanno pena gli sforzi patetici di coloro che passano la vita facendo *plastiche*, dimenticando che niente è più *plastico* del tempo che vogliono trattenere.

*

Oggi era quel giorno di fraternizzazione obbligatoria. Ho inscenato gioia ma non mi sono riservato un ruolo da attore: ho scelto di rimanere nell'ultima fila del pubblico.

*

Per fortuna, lo stato di gioia permanente non è di questo mondo. Altrimenti chi si occuperebbe dello stupore e del sogno?

Nella nostra sonnolenza di lumache, eternamente contente, non riconosceremo nemmeno la consolazione dell'acqua, se non conoscessimo la sete.

*

Tutto ciò che si ingarbuglia nel bagliore delle passioni sfrenate, finirà per consumarsi nelle sue fiamme sconnesse.

*

Indecifrato e indecifrabile, mi confesso, perché le parole non appartengono alle anime o alle bocche, né le riconosco come mie.

*

Il Presente è un triste mendicante che chiede l'elemosina al Passato.

Il Futuro è già in declino quando arriva ad appoggiarsi al Presente, alla vigilia del divenire, anche lui, mendicante, attraversando la vaporosa griglia di partenza dalla memoria.

Nonostante quello che dicono gli scienziati, penso che sia sbagliato credere nella sostanza del Tempo. Ma non li biasimo, così come non biasimo coloro che credono a Babbo Natale.

*

Per anni è stata la mia saggezza a distruggere metodicamente e difensivamente tutto ciò che scrivevo.

Oggi, ho il cuore più tenero e mi dispiace per le povere parole che epifanicamente hanno cercato rifugio in me, e esito sempre...

*

Poesia e musica discendono direttamente da una corda eterea. Ecco perché le Arti Regie riflettono la nobile e recondita Bellezza.

Che nessuno le contesti, poiché i loro cultori sono oracoli sonnambuli che lasciano un Messaggio.

*

I vecchi cominciano a spiegare la loro malinconia iniziando con: «*Ai miei tempi...*» Ma qualcuno ha mai avuto un tempo che potesse chiamare suo? Possiamo solo chiamare nostro qualcosa che possiamo afferrare, almeno una volta, nella vita. E il tempo fuggente, chi può vantarsi di averlo afferrato? Gli arabi lo hanno espresso con ammirevole saggezza: *ciò che ritorna a te è tuo, ciò che non ritorna non lo è mai stato.*

*

Todo o *esboço* é mais perfeito do que o *acabado*. Naquele, mora o transe das possibilidades infinitas, em que tudo é recombinaível, porque está ainda por acontecer.

*

Para escorraçar a falsa lucidez, nada melhor do que deixarmos que a Poesia nos dê a mão.

*

Os versos são frioleiras da alma: fios que se emaranham e donde epifanicamente uma trama surge, não se sabendo, ao certo, de onde vem, para onde vai e o que, em definitivo, significa.

*

Um dia, há muitos anos, cheguei-me ao espelho de mim e, com alguma ansiedade, perguntei-me: *Quem és tu?* E, rompendo o silêncio, pareceu-me ouvir uma vozinha que me respondeu: *Qual deles?*
E fiquei sem nome para designar a desilusão da minha ausência...

*

A vida é um passatempo sagrado.

*

Olho condoído a imagem e saúdo-a, metendo conversa: *Olá, pá!*
Ela fita-me intensamente, em silêncio, e esboça apenas um sorriso vago e triste.

*

Os filósofos, por vezes, surpreendem-me profundamente, quando abordam a morte.

Então não é que alguns, e dos mais ilustres, recomendam que não pensemos nela, para assim nos libertamos da sua angústia?

Aí está um conselho que o meu merceiro seria capaz de dar.

Ora eu, que não sou filósofo, mas um simples poeta, desde menino que penso nela, porque sempre a vi de braço dado com a vida.

Por isso, quando chegar a minha hora, será bom tê-la por perto a fazer-me companhia.

*

A vida comum tem um nóculo rítmico onde pulsam as auras da dualidade que desbarata corações cartografados: são as funestas ilusões amarradoras.

*

Cada palavra, antes ainda da narrativa da frase, já é um enigma na caverna onde os sons se organizam para esboçarem pensamentos.

Mas muitos desses sons, filhos do instante, não chegam a formar palavras. Raros são os disparos de fonemas donde saltam chispas de eternidade.

*

Quando eu desaparecer, todo um universo caótico me seguirá, até o momento em que a massa crítica dos sonhos, de novo, me desperte.

*

Ogni *schizzo* è più perfetto del *finito*. In quello, si trova la trince delle possibilità infinite, in cui tutto è ricombinabile, perché deve ancora accadere.

*

Per superare la falsa lucidità, non c'è niente di meglio che lasciare che la Poesia ci dia la mano.

*

I versi sono spighette dell'anima: fili che si intrecciano e da dove epifanicamente sorge una trama, non sapendo, di sicuro, da dove venga, dove vada e cosa, in definitiva, significhi.

*

Un giorno, molti anni fa, arrivai a specchiarmi e, con un po' di ansia, mi chiesi: *Chi sei?* E, rompendo il silenzio, mi sembrò di sentire una vocina che mi rispondeva: *Quale dei tanti?*

E io rimasi senza nome per designare la delusione della mia assenza...

*

La vita è un passatempo sacro.

*

Guardo impietosito l'immagine e la saluto, attaccando bottone: *Ciao, amico!* Lei mi guarda attentamente, in silenzio, e abbozza solo un sorriso vago e triste.

*

I filosofi a volte, mi sorprendono profondamente, quando si avvicinano alla morte.

Eppure non è che alcuni, e dei più illustri, raccomandano di non pensare ad essa, così da liberarci dalla sua angoscia?

Ecco un suggerimento che il mio droghiere sarebbe in grado di dare.

Ora io, che non sono un filosofo, ma un semplice poeta, penso a lei da quando ero bambino, perché l'ho sempre vista a braccetto con la vita.

Per questo, quando arriverà la mia ora, sarà bello averla vicino a farmi compagnia.

*

La vita ordinaria ha un nodulo ritmico in cui pulsano le aure della dualità che sconvolge i cuori mappati: sono le tristi illusioni stringenti.

*

Ogni parola, anche prima della narrazione della frase, è già un enigma nella caverna in cui i suoni sono organizzati, o hanno dei pensieri abbozzati. Ma molti di questi suoni, figli del momento, non arrivano a formare parole. Rari sono gli spari di fonemi da cui saltano le scintille dell'eternità.

*

Quando sparirò, tutto un universo caotico mi seguirà, fino al momento in cui la massa critica dei sogni, di nuovo, mi risveglierà.

*

A Psicanálise é a arte encurvada mediante a qual o analista tenta auto-revelar-se através do insondável paciente que não *trata* nunca: E o paciente é que faz de médico...

*

Deslizo, por entre mim, como sinuosidade de um Enigma nostálgico, sempre ansioso por se revelar.

*

Não é fácil a sinceridade quando se não conhece onde reside a verdade daquilo que nos propomos revelar.

No que me toca, julgo saber-me apenas reflexo do símbolo daquilo que realmente serei...

Por isso, a insinceridade involuntária que possa haver em mim é o que mais se aproxima da minha incógnita verdade.

*

Enfureço-me: irra!, que, às vezes, o peso me é demais. E logo fico triste por ter deixado que a ira se apoderasse da minha fraqueza.

*

A ânsia de perfeição desemboca na maior das imperfeições: é o defeito da infusa que se julga água.

*

Sócrates e Platão foram montanhas sábias mas tinham também veredas intransitáveis.

*

Fraterno e sábio é o grande rio quando chega ao mar pelo seu delta: divide-se num sem-fim de braços com que abraça as ondas que lhe dão as boas-vindas. E, sabiamente, não escolhe nenhuma.

*

A prolação da Verdade é como ácido sulfúrico: abre poros nas palavras para que as bocas as possam proferir.

Ainda assim, é preciso antes que a inocência do silêncio, com o seu estilete de ouro, encontre caminho em direcção aos corações, para os fulminar de Amor.

*

A vera imaginação escorre como precipitado do Amor revelado pela Imaginação em estado puro.

*

Há em mim um horizonte distendido: qualquer direcção para que a minha alma viaje é indizivelmente vasta e majestosa.

*

As aparições, companheiras das minhas noites, têm sulcados rostos de solitárias deusas.

*

La Psicanalisi è l'arte curva attraverso cui l'analista cerca di auto-rivelarsi attraverso il paziente insondabile che non si *risolve* mai: è il paziente a fare da medico...

*

Sfilo, attraverso me stesso, come la sinuosità di un Enigma nostalgico, sempre pronto a rivelarsi.

*

La sincerità non è facile quando non si sa dove si trovi la verità di ciò che ci proponiamo di rivelare. Per quello che mi riguarda, penso di conoscere solo il riflesso del simbolo di ciò che realmente sarò... Pertanto, l'insincerità involontaria che possa esistere in me è ciò che più si avvicina alla mia verità sconosciuta.

*

Mi infurio: diamine!, perché a volte il peso è troppo grande per me. E subito mi rattristo per aver lasciato l'ira prendere il sopravvento sulla mia debolezza.

*

La brama di perfezione conduce alla più grande imperfezione: è il difetto della brocca che si crede acqua.

*

Socrate e Platone erano montagne sapienti ma avevano anche sentieri impraticabili.

*

Fraterno e saggio è il grande fiume quando arriva al mare con il suo delta: si divide in un'infinità di braccia con le quali abbraccia le onde che gli danno il benvenuto. E, sapientemente, non ne sceglie nessuna.

*

L'indugio della Verità è come l'acido solforico: apre pori nelle parole affinché le bocche possano dirle. Ugualmente, è necessario che prima l'innocenza del silenzio, con il suo stiletto d'oro, incontri il cammino diretto ai cuori, per fulminarli di Amore.

*

La vera immaginazione scorre come precipitato dell'Amore rivelato dall'Immaginazione nel suo stato puro.

*

C'è in me un orizzonte dilatato: ogni direzione in cui la mia anima viaggia è indicibilmente vasta e maestosa.

*

Le apparizioni, compagne delle mie notti, hanno solcato volti di dee solitarie.

*

Quem não se conforma com o aquém de si-mesmo, dá passos firmes em direcção à Paz.

Quem se confina ao trenó do sensível, acaba confundido viandante num vale sombrio.

*

Não passo de um modesto jardineiro que arroteia a Ocidente as floridas perplexidades dos jardins do Oriente.

*

A obsessão do pormenor, inobservado na sua profundidade, é como uma dor latejando sem noção do corpo.

*

Em jovem, Salgari e Verne ensinaram-me que se pode viajar para lugares que nunca se chegam a visitar.

Mas foram Dantes, Lovecraft e Pessoa que melhor me falaram de lugares inomináveis onde há mostrengos que é melhor ignorar...

*

Quando se pressentem os abismos do Real, vemos a vida como o sopro de um sonho.

*

Vamo-nos declinando à medida que a vida se dissemina em bifurcações do destino a que chamamos quimeras.

*

De cada vez que mexemos um dedo, embora não pareça, algo bole em todo o Universo.

*

Que me perdoem os críticos, que nunca me trataram nem mal, nem bem: como pode a crítica arvorar-se em padrão de valor e de gosto e ter pretensões a esgotar o poço sem fundo de um escrito, se o próprio autor sabe muito pouco sobre aquilo que escreve?

No plano epistemológico, o crítico só consegue falar de coisas que, subjectivamente, lhe *passam pela cabeça*.

Não pode emitir juízos assertivos.

*

Seja como for, o sopro da Primavera anima sempre a sombra da gruta onde me escondo quando estou mais nostálgico.

Por vezes, para os velhos e para os que estão prestes a chegar ao fim da jornada, parece ofensiva a alegria da Primavera. Mas é a Primavera que nos traz a boa-nova do renascer.

*

Estarmos «vivos» é apenas a circunstância de podermos ser vistos.

*

A essência do ser, sendo substantiva, não admite adjectivos como *morto* ou *vivo*.

*

Chi non si rassegna a ciò che è al di qua di se stesso, fa passi saldi verso la Pace. Chi si confina alla slitta del sensibile, finisce per essere un viandante confuso in una valle oscura.

*

Non sono altro che modesto giardiniere che ha coltivato a Occidente le floride perplessità dei giardini d'Oriente.

*

L'ossessione del dettaglio, inosservato nella sua profondità, è come il dolore pulsante senza nozione del corpo.

*

Da giovane, Salgari e Verne mi hanno insegnato che si può viaggiare in posti che non si visitano mai.

Ma sono stati Dante, Lovecraft e Pessoa a parlarmi meglio dei luoghi inominabili dove ci sono i mostri che è meglio ignorare...

*

Quando percepiamo gli abissi del Reale, vediamo la vita come il soffio di un sogno.

*

Precipitiamo man mano che la vita si diffonde in biforcazioni del destino che chiamiamo chimere.

*

Ogni volta che muoviamo un dito, sebbene non sembri, qualcosa si muove in tutto l'Universo.

*

Che mi perdonino i critici, che non mi hanno mai trattato né male, né bene: come può la critica essere radicata in un modello di valore e gusto e avere la pretesa di prosciugare il pozzo senza fondo di uno scritto se l'autore stesso sa molto poco di ciò che scrive? Sul piano epistemologico, il critico può solo parlare di cose che, soggettivamente, gli *passano per la testa*.

Non può esprimere giudizi assertivi.

*

Comunque sia, il soffio della primavera anima sempre l'ombra della grotta dove mi nascondo quando sono più nostalgico.

A volte, per i vecchi e per coloro che stanno per raggiungere la fine del viaggio, la gioia della primavera sembra offensiva. Ma è la primavera che ci porta la buona notizia della rinascita.

*

Essere «vivi» è appena la circostanza di potere essere visti.

*

L'essenza dell'essere, essendo sostantiva, non ammette aggettivi come *morto* o *vivo*.

*

Percorro, com olhos demorados, a mudez das coisas que há na casa: retratos, quadros, livros, móveis e toda a sorte de objectos. Serão insignificâncias... Para mim, são bem significantes e sobreviver-me-ão, na paleta do sensível, enquanto eternidades provisórias. Elas fazem parte do meu canto.

*

Todo aquele que consegue levitar sobre orvalho mas não desperta o escárnio dos bem-pensantes não se pode considerar um verdadeiro Mestre.

*

Como descrever-me afinal? *Leitor, Livro* ou *Autor*?

Como ser *leitor* se um texto constantemente se muda, de acordo com quem o lê? Será que não há senão um único leitor para cada narrativa? Se sou *livro*, não sou menos enigmático. Quem folheará os meus recessos, e que olhos me podem decifrar?

Se *autor*, sou uma fraude: sei bem que não me pertence o sopro das palavras. Se calhar, isto acontece porque leitor, livro e autor pertencem, afinal, a uma mesma e única Entidade, que está para além de mim...

*

Acho que posso, convictamente, conceber-me como autor de apenas um livro autobiográfico, cujo texto fosse: *Fui, sou, serei*.

Tudo o mais que tentasse acrescentar seria irrelevante.

*

A memória é apenas o habitáculo de emoções evaporadas que conseguimos resgatar das garras do olvido.

*

Existe, na imensidão de um coração que se abre, uma quietude de lago engastada na combustão da luz e do silêncio.

*

Às vezes, exigem de mim, o mais-que-imperfeito, uma impecabilidade que eu não posso dar...

Sem as minhas imperfeições, poderia até brilhar como diamante puro, em vez da luzinha bruxuleante que eu sou.

Mas, e depois, reconhecer-me-ia quem eu amo?

*

Busquei, durante muito tempo, a pobreza interior, que finalmente encontrei. Vi-me nu e indefeso perante o grande Enigma, mas não temi.

Quem pode roubar a um mendigo o que quer que seja?

*

Mestre é aquele que, depois de na selva afagar um tigre, segue o seu caminho sem olhar para trás, por saber que *atrás de tempo, tempo vem*.

*

Percorro, con occhi lenti, la mutevolezza delle cose che ci sono in casa: ritratti, quadri, libri, mobili e ogni sorta di oggetti. Saranno insignificanti...
Per me, sono molto significative e mi sopravvivranno, sulla tavolozza del sensibile, come eternità provvisorie.
Esse fanno parte del mio canto.

*

Chiunque riesca a levitare sulla rugiada ma non susciti lo scherno dei benpensanti non può essere considerato un vero Maestro.

*

Come descrivermi dopotutto? *Letto*re, *Libro* o *Autore*?
Come essere *lettore* se un testo cambia costantemente, a seconda di chi lo legge? Non ci sarà un solo lettore per ogni narrativa?
Se sono un *libro*, non sono meno enigmatico. Chi sfoglierà i miei recessi e quali occhi mi possono decifrare?
Se *autore*, sono una frode: so bene che non mi appartiene il respiro delle parole.
Forse, questo accade perché il lettore, il libro e l'autore appartengono, in fin dei conti, a una stessa e unica Entità, che si trova al di là di me...

*

Penso di poter, con convinzione, concepire me stesso come autore di un solo libro autobiografico il cui testo sarebbe: *ero, sono, sarò*.
Tutto ciò che volessi aggiungere, sarebbe irrilevante.

*

La memoria è solo l'abitacolo delle emozioni evaporate che riusciamo a salvare dalle grinfie dell'oblio.

*

Esiste, nell'immensità di un cuore che si apre, una quiete di lago incastonata nella combustione della luce e del silenzio.

*

A volte esigono da me, il più-che-imperfetto, un'impeccabilità che non posso dare ...
Senza le mie imperfezioni, potrei persino brillare come un diamante puro, anziché come la piccola luce tremolante che sono.
Ma poi, mi riconoscerebbe chi amo?

*

Ho cercato, a lungo, la povertà interiore che finalmente ho trovato.
Mi sono visto nudo e impotente davanti al grande Enigma, ma non ho avuto paura.
Chi può rubare a un mendicante una qualsiasi cosa?

*

Il Maestro è colui che, dopo aver aiutato una tigre nella giungla, prosegue sulla sua strada senza voltarsi indietro, sapendo che *dopo il tempo, arriva il momento*.

*

O que será pensar?
É, creio, procurar-se para além da candura das ideias...

*

O patético dos filósofos está em não alcançarem que há gritos que não se ouvem e silêncios que soam.
Por isso, as «*verdades*» deles podem colocá-los em frente da montanha mas não os deixam enxergá-la, porque não passam de *pensamentos* engaiolados na ilusão.

São artistas decaídos em admiráveis falsos profetas: esvoaçam, como mariposas tontas, em redor da luz negra que, tantas vezes, os queima de loucura.

*

A Pureza é um dom que raramente se mostra na clareira do sensível. Mas o seu néctar arde, sem precisar de chama.

*

Aquele longínquo lenço da branca saudade derradeira que, do convés da vida acena ainda para o cais do esquecimento... sou eu.

*

Quando, à noite, contemplo o firmamento, a saudade daqueloutro céu, que em tempos contemplei, desaba sobre mim.

*

Aceito a dor pontual que me vai martelando os ossos com fidelidade a toda a prova.
Sei que ela me avisa, me aconselha e me prepara.

*

Não se detenham nunca no que eu digo ou no que diz alguém. Fundamental mesmo é sempre o que está por dizer e que só o próprio coração pode escutar.

*

Quem me lê, verdadeiramente não me encontrará, pois deambulo sem rumo pelas esquinas das palavras. Sou a construção provisória que elas fazem de mim, quando se me implantam.
Mas lede-me, sem receio. Daí não virá mal nenhum ao mundo...

*

O que mais se avanta em mim é a descomunal extensão da minha nesceência. Ela é a mãe de paz, solidão e assombro, as três rosas que florescem no meu jardim secreto.

*

Sonho e sensível emaranham-se nas fábricas da mente sem se confundirem. O sonho é a realidade do sensível e o sensível é a ilusão do sonho.

*

Filosofias são velas vibrantes que se apagam ao mais leve sopro da ventania da vida.

*

Cosa sarà pensare?

È, credo, cercarsi oltre il candore delle idee...

*

La cosa patetica dei filosofi è che non si accorgono che ci sono urla che non si sentono e silenzi che risuonano.

Questo è il motivo per cui le loro «*verità*» possono metterli di fronte alla montagna, ma senza lasciargliela vedere, perché non sono altro che *pensieri* ingabbiati nell'illusione.

Sono artisti decaduti in ammirabili falsi profeti: si aggirano come falene stor-dite, attorno alla luce nera che, molte volte, le brucia di follia.

*

La Purezza è un dono che raramente si mostra nella radura del sensibile. Ma il suo nettare brucia, senza bisogno di una fiamma.

*

Quel lontano fazzoletto di bianca nostalgia tardiva che, dal ponte della vita, fa ancora cenno al molo dell'oblio... sono io.

*

Quando, di notte, contemplo il firmamento, la nostalgia dell'altro cielo che un tempo ho contemplato, cade sopra di me.

*

Accetto il dolore puntuale che mi martella via via le ossa con fedeltà a tutte le prove.

So che mi mette in guardia, mi consiglia e mi prepara.

*

Non ci si fermi mai a quello che dico o a quello che qualcuno dice. Fondamentale davvero è sempre ciò che deve ancora essere detto e che solo il cuore stesso può ascoltare.

*

Chi mi legge, non mi troverà veramente, perché vago senza meta negli angoli delle parole.

Sono la costruzione temporanea che esse fanno di me, quando in me si impiantano.

Ma leggetemi senza paura. Non ne verrà alcun male al mondo...

*

Ciò che risalta di più in me è l'enorme portata della mia nescienza. È la madre della pace, della solitudine e della meraviglia, le tre rose che fioriscono nel mio giardino segreto.

*

Sogno e sensibile sono aggrovigliati nelle fabbriche della mente senza confondersi. Il sogno è la realtà del sensibile e il sensibile è l'illusione del sogno.

*

Le filosofie sono candele vibranti che si estinguono al minimo soffio del vento della vita.

E, se escapam à tormenta, em breve se consomem: delas, mais não fica do que restos de cera derretida.

*

O vero saber é o que floresce, como presença pressentida, no quarto escuro da ignorância.

*

Como nos espancamos a nós próprios ao longo da vida...

*

A mais cruel das sedes é a que resulta da ânsia explicativa. Muitos tentam saciá-la com as bolas de sabão do pensamento discursivo.

*

Heisenberg comia *incerteza* ao pequeno-almoço. Por isso foi longe...

*

O Desígnio, com a sua secreta geometria, agarrou numa escória de estrela e, com hidrogénio e carbono, fez-nos corpo e deu-nos coração.

*

O Ser é o Algo mais denso e absoluto que imaginar se possa. De tal forma, que a Sua Essência está para além do imaginável.

É por isso que ninguém pode afirmar o que quer que seja sobre a Divindade, a não ser que não é nada daquilo que sobre Ela possamos pensar.

*

Quem vive na saciedade e isolado na bolha dourada do seu luxo, melhor fora que a considerasse nauseante.

*

É incontrolável a violência indomável do texto, sempre pronto a explodir em direcções inesperadas e irrepetíveis.

*

É inconsequente a textura da paixão em chaga viva que não vai além de uma posse fulminante.

*

O justo devoto é aquele que não tem *ideias* sobre Deus. De contrário, ofende-O, pois, ao pensá-Lo, insensatamente, julga poder atraí-Lo à dimensão limitativa da descrição mental.

*

Mesmo não O podendo contemplar, oferto-Lhe a minha nostalgia e Ele ver-se-á em mim e me escutará.

Isso me basta.

*

Tenho saudade de um certo tempo antigo em que o precedente era ainda *instante*.

*

Reconheço-me um certo défice de amor-próprio.

Mas como amar, verdadeiramente, quem se não conhece?

E, se sfuggono alla tempesta, si consumano presto: di loro, non rimane altro che resti di cera fusa.

*

Il vero sapere è quello che fiorisce, come presenza intuita, nella camera buia dell'ignoranza.

*

Come ci picchiamo da soli nel corso della vita...

*

La più crudele delle reti è quella che viene dal desiderio esplicativo: in molti provano a saziarla con le bolle di sapone del pensiero discorsivo.

*

Heisenberg mangiava *incertezza* a colazione. Per questo è arrivato lontano...

*

Il Disegno, con la sua geometria segreta, ha preso la scoria di una stella e, con idrogeno e carbonio, ci ha reso corpi e ci ha dato cuori.

*

L'Essere è la Cosa più densa e assoluta che si possa immaginare. In modo tale che la Sua Essenza è oltre l'immaginabile.

Ecco perché nessuno può affermare alcunché sulla Divinità, a meno che non sia nulla di ciò che possiamo pensare su di Essa.

*

Chi vive nella sazietà e isolato nella bolla dorata del proprio lusso, sarebbe meglio che la considerasse nauseante.

*

È incontrollabile la violenza indomabile del testo, sempre pronto a esplodere in direzioni insperate e irripetibili.

*

È incoerente la trama della passione in carne viva che non va al di là del possesso fulminante.

*

Il giusto devoto è colui che non ha *idee* su Dio. Altrimenti, Lo offende, poiché nel pensarLo, scioccamente, pensa di poterLo trascinare nella dimensione limitante della descrizione mentale.

*

Anche se non Lo posso contemplare, Gli offro la mia nostalgia ed Egli si vedrà in me e mi ascolterà.

Questo mi basta.

*

Ho nostalgia di un certo tempo antico in cui il precedente era ancora *istante*.

*

Mi riconosco un certo deficit di autostima.

Ma come amare, veramente, ciò che non si conosce?

*

O que será aquilo que experimento?

Serão, na alma, pastiches de emoções que já sentiram outros, nas traseiras dos tempos? Se calhar, nada se inventa, nem sequer em sonhos...

*

Mastiga-se *acaso* e defeca-se *necessidade*: eis o trânsito intestinal da Filosofia.

*

Em desfiladeiros, tantas vezes intransponíveis, se vive a agonia de criar. Por isso, tudo o que pareça conceber talvez não passe de requentada compilação, retirada de um armazém sombrio e oculto. Nele existem, contidas em imponderáveis caixinhas, as infinitas variações da criação contínua do mundo.

*

O que agora parece ter origem em mim é em segunda mão, pois já, em outras eras, foi de outros.

*

O solilóquio, não sendo silêncio, participa da sua natureza, e é por isso o mais fecundo dos colóquios.

*

As utopias, uma vez imaginadas, ganham uma realidade epifânica.

*

Em certos momentos extáticos, quando colapsa a duração, pressente-se a eternidade, que é, não um *tempo* infinito, mas simplesmente um *não tempo*.

*

Quanto maior a ânsia de «curtir» os dias, mais curto se mostra o futuro.

*

Os fustigados pela desdita costumam perguntar-se: *Porquê eu? Porquê a mim?* A resposta postula uma outra autopergunta: *Que há em mim de diferente dos demais que sofrem?*

*

Colombo, o português encoberto, foi o maior dos navegadores porque o seu achamento resultou de uma miragem que o cegou, levando-o a descobrir uma Índia que jamais existiu.

*

Nenhum sonho ambicioso deve ser alcançado para que se não torne pesadelo.

*

Como jurista, em toda a minha vida, sempre procurei guiar-me pela máxima dos Índios da América:

Antes que julgues o teu próximo, experimenta correr uma milha com os seus mocassins calçados.

*

Todo o bem reticente aguarda o despontar de um mal, e todo o mal postula a consumação do bem.

*

Cosa sarà ciò che sperimento?

Saranno, nell'anima, pastiches di emozioni che hanno già sentito altri, sul retro dei tempi? Forse non viene inventato niente, neanche nei sogni...

*

Si mastica *caso* e si defeca *necessità*: questo è il transito intestinale della Filosofia.

*

Nei valichi, così spesso insormontabili, si vive l'agonia del creare. Ecco perché tutto ciò che sembra concepire è forse nient'altro che una compilazione preconfezionata, ritirata da un magazzino oscuro e nascosto. In esso sono contenute, in piccole scatole imponderabili, le infinite variazioni della creazione continua del mondo.

*

Ciò che ora sembra aver avuto origine in me è di seconda mano, poiché in altre epoche è già stato di altri.

*

Il soliloquio, non essendo silenzio, partecipa alla sua natura ed è, per questo, il più fecondo dei colloqui.

*

Le utopie, una volta immaginate, guadagnano una realtà epifanica.

*

In certi momenti estatici, quando la durata crolla, si percepisce l'eternità che è, non un *tempo* infinito, ma semplicemente un *non tempo*.

*

Maggiore è l'ansia di «godersi» le giornate, più breve si mostra il futuro.

*

Coloro che sono fustigati dalla sventura di solito si chiedono: *Perché io? Perché a me?* La risposta postula un'altra domanda a se stessi: *Cosa c'è di diverso in me dagli altri che soffrono?*

*

Colombo, il portoghese occulto, fu il più grande dei navigatori perché la sua scoperta venne da un miraggio che lo raggiunse, portandolo a scoprire un'India che non è mai esistita.

*

Nessun sogno ambizioso deve essere raggiunto affinché non si trasformi in incubo.

*

Come giurista, in tutta la mia vita, ho sempre cercato di farmi guidare dalla massima degli Indiani d'America:

Prima di giudicare il tuo vicino, prova a correre un miglio con le sue scarpe.

*

Tutto il bene reticente attende l'inizio del male, e tutto il male postula il compimento del bene.

*

«Religião» que pregue o *acaso* e a *evolução cega* ignora a pureza íntegra que os seres tinham pristinamente como sua. Trata-se de uma falsa Ontologia, hipnotizada pelas aparências do mundo sensível: no extremo, considera que a erupção do *evento* genésico acrescenta ser à multiplicidade da existência. Uma ilusão.

Tudo está contido, como potencialidade indiferenciada, na Essência que choca o ovo cósmico.

*

A evolução acontece, sim, mas apenas nos ajustamentos intercalares do comando genésico, que nunca deixa em roda livre a Criação.

Mas, até o ajustamento faz parte da teleologia...

*

As Matemáticas, prova de fogo das «demonstrações» dos Modelos Cosmológicos e Físicos, tal como a Filosofia, alcançam quase uma dimensão poética. E, no entanto, não são oráculos demiúrgicos nem sempiternas deusas: afinal, tende-se hoje a avaliá-las como projecções mentais dos seus cultores, ou seja, *modelos provisórios* que avançam provisórias ilusões.

*

A boa Filosofia é a que se traduz numa apaixonada declaração de amor à *Sophia Perennis*, a inacessível amada.

Nessa perspectiva é que é Arte e irmã da Poesia.

*

A morte é uma boda alquímica.

*

Se ouvirmos alguém exclamar – *Esta é A verdade!* – é prudente que nos afastemos, porque está a mentir.

*

Não me posso ser senão sendo-me como *sonho assistido*.

*

Desconheço-me-te é a Dúvida que se me põe, pairando entre as sombras silentes e profundas do ser. Nela coexistem verso e reverso da Imaginação.

*

O que eles disseram:

Descartes – *Penso, logo existo!*

Tolstói – *Quero, logo existo!*

Que estranho nunca lhes ter ocorrido – *Amo, logo existo!*

*

Na alquimia da Vida, as atribulações são o enxofre vermelho.

*

O que pode ser mais doloroso do que a Beleza se, querendo nós acharmos-nos na seda do seu regaço, nos vemos fora dela?

*

Na caminhada do espírito não pode haver *meio-termo*.

*

La «religione» che predica la *casualità* e *l'evoluzione cieca* ignora la purezza integra che gli esseri avevano in passato come propria. Si tratta di una falsa Ontologia, ipnotizzata dalle apparenze del mondo sensibile: all'estremo, considera che l'eruzione dell'*evento* genesiaco aggiunga essere alla molteplicità dell'esistenza. Un'illusione.

Tutto è contenuto, come potenzialità indifferenziata, nell'Essenza che sconvolge l'uovo cosmico.

*

L'evoluzione accade, sì, ma solo negli aggiustamenti intercalari del comando genesiaco, che non lascia mai a ruota libera la Creazione. Ma perfino l'aggiustamento fa parte della teleologia...

*

La Matematica, prova del fuoco delle «dimostrazioni» dei Modelli Cosmologici e Fisici, così come la Filosofia, raggiunge quasi una dimensione poetica. Eppure non è un oracolo demiurgico o una dea sempiterna: dopotutto oggi si tende a valutarla come proiezione mentale dei suoi cultori, o meglio, *modello provvisorio* che promuove illusioni provvisorie.

*

La buona Filosofia è quella che si traduce in una appassionata dichiarazione d'amore per *Sophia Perennis*, l'amata inavvicinabile. È in questa prospettiva che l'Arte è sorella della Poesia.

*

La morte è un matrimonio alchemico.

*

Se sentiamo qualcuno esclamare – *Questa è La verità!* – è prudente andarsene, perché sta mentendo.

*

Non posso essermi se non essendomi come un *sogno assistito*.

*

Non conoscermi-ti è il Dubbio che mi si pone, librato nelle ombre silenziose e profonde dell'essere. In esso coesistono il verso e il rovescio dell'Immaginazione.

*

Ciò che hanno detto:

Cartesio – *Penso, quindi sono!*

Tolstoj – *Voglio, quindi sono!*

Che strano che non abbiano mai pensato – *Amo, quindi sono!*

*

Nell'alchimia della Vita, le tribolazioni sono zolfo rosso.

*

Cosa può esserci di più doloroso della Bellezza se, volendoci trovare nella seta del suo grembo, ce ne vediamo fuori?

*

Nella camminata dello spirito non può esserci *via di mezzo*.

*

A iniciação não é um início mas um regresso a ele. Se dela não resulta um *renascer*, não passa de um logro.

*

Sempre a espessura do silêncio superou o monturo das palavras ocas.

*

O indefinível desmonta a ilusão racionalista.

*

A paixão louca, que nem sequer chega a passar pelo coração, é como um facto: ainda que novo, mal se começa a usar, descose-se e ganha logo vincos.

*

Busque-se certeza no que se julga *impossível* e daí virá o conhecimento da *possibilidade*.

*

Religião implica uma imperfeição de expressão, uma vez que, ao UM, nada pode ser acrescentado nem subtraído. A diversidade do múltiplo não é senão Refracção Imaginal dos Nomes do Uno. Por isso, o diverso é inseparável da Unidade Irredutível da Essência do Ser.

A ideia de *religação* é ilusória: não se pode voltar a ligar o que, verdadeiramente, nunca chegou a ser separado.

Religar é apenas a tomada de consciência do incindível vínculo entre Criador e criatura.

*

Não julgo a vida absurda. Isso é o erro de julgá-la tão-somente pelas aparências. Se assim fosse, a existência não passaria de um grande e cruel Carnaval veneziano em que os nossos rostos esconderiam as máscaras.

*

Às vezes dou comigo a sonhar com uma reforma radical do ensino: as crianças é que ensinariam aos adultos o sentido mágico da vida. Isto antes de as formatarmos, como agora fazemos, para a idolatria do visível.

*

Sinto, com o coração, todas as religiões, sem professar nenhuma.

Sendo diversas, são a expressão de um só anelo pela Essência Divina, que é a mesma em todas.

Por isso, para onde quer que olhe, vejo sempre a Face Ignota que nos contempla através do Mundo.

*

Numa perspectiva dogmática, a justificação de uma fé postula que todas as outras sejam consideradas, necessariamente, falsas.

E assim o dogma, na secura da sua dimensão, serviu, e serve ainda, para dar pretexto a que as mensagens proféticas, fossilizadas e institucionalizadas, ficassem reféns de látigos de intolerância e violência.

*

Na existência sensível, nenhuma acção é sem causa e sem consequência.

*

L'iniziazione non è un inizio ma un ritorno ad esso. Se non ne risulta una *rinascita*, non è altro che un inganno.

*

Sempre lo spessore del silenzio ha superato la scarica di parole vuote.

*

L' indefinibile smantella l'illusione razionalistica.

*

La passione pazza, che non passa nemmeno per il cuore, è come un vestito: sebbene nuovo, appena si inizia ad usare, si scuce e prende presto le pieghe.

*

Si cerchi la certezza in ciò che è ritenuto *impossibile*, e da lì verrà la conoscenza della *possibilità*.

*

La *religione* implica un'imperfezione dell'espressione, poiché, all'UNO, nulla può essere aggiunto né sottratto. La diversità del multiplo non è altro che la Rifrazione Immaginale dei Nomi dell'Uno. Per questo, il diverso è inseparabile dall'Unità Irriducibile dell'Essenza dell'Essere.

L'idea della *riconessione* è illusoria: non è possibile riconnettersi con ciò che non è mai stato veramente separato.

Riconnettersi è solo la consapevolezza del legame indicibile tra Creatore e creatura.

*

Non reputo la vita assurda. Questo è l'errore di giudicarla semplicemente dalle apparenze. Se così fosse, l'esistenza non sarebbe altro che un grande e crudele Carnevale veneziano nel quale i nostri volti nasconderebbero le maschere.

*

A volte mi ritrovo a sognare una radicale riforma dell'insegnamento: sarebbero i bambini ad insegnare agli adulti il significato magico della vita. Questo prima che li formattiamo, come facciamo ora, all'idolatria del visibile.

*

Sento, con il cuore, tutte le religioni, senza professarne alcuna.

Essendo diverse, sono l'espressione di un solo desiderio per l'Essenza Divina, che è la stessa in tutte.

Perciò, ovunque guardi, vedo sempre il Volto Ignoto che ci contempla attraverso il Mondo.

*

Da una prospettiva dogmatica, la giustificazione di una fede postula che tutte le altre siano necessariamente considerate false.

E così il dogma, nell'aridità della sua dimensione, è servito e serve ancora a dare il pretesto che i messaggi profetici, fossilizzati e istituzionalizzati, siano stati ostaggi di fruste di intolleranza e violenza.

*

Nell'esistenza sensibile, nessuna azione è senza causa e senza conseguenza.

*

Os fúteis juízos negativos que, sobre os outros, muitas vezes se fazem, são espelho do que já fomos, somos ainda ou poderemos vir a ser.

*

A violência e pertinácia com que pretendemos domar o nosso planeta, destruindo-o e maltratando-o, conduzirá a uma massa crítica de instabilidade. Se continuarmos a ofender o valor sagrado da Natureza, ela, para se defender, dar-nos-á a provar o veneno da devastação.

*

Cada um de nós, no imenso tabuleiro de xadrez de cada Era, é uma peça que nenhuma outra pode substituir.

*

Ah, aquelas ruínas! Que silêncios presentes não povoarão ainda tal ausência!

*

Tenho dias magoados em que, em ausência, me vejo à distância.

*

O tédio mastiga as pessoas que se limitam a viver a sua *vidinha organizada*. Ele, para melhor as devorar, arrasta-as para patamares escuros onde até as luzes são negras.

E tudo porque as vítimas não aprendem a dar aos outros amor e compaixão.

*

Pela bitola espiritual se afere o grau de *reconhecimento* ôntico, ou seja, o testemunho da realidade epifânica.

*

O pressentimento é a intuição, por antecipação, de que um futuro vai ter representação no instante a que chamamos presente.

*

Que falta me fazem os átomos de tempo que antes faiscaram em mim...

*

O louva-a-deus não é só insecto. É também metáfora daquele que, aparentando devoção ao Criador, não passa de um implacável predador que se alimenta do sofrimento alheio.

*

A equanimidade é uma bela companheira quando viajamos pela nossa tenuidade ôntica.

*

Mestre é aquele que, aparentando viver ainda neste mundo, já não lhe pertence por inteiro.

*

A Poesia dá um fruto que nunca se come verde.

*

Os duros com os fortes mas compassivos com os fracos respiram ao ritmo do suspiro da Clemência Divina.

*

I futili giudizi negativi che, molto spesso, si fanno sugli altri, sono specchio di ciò che siamo già stati, che siamo ancora o che potremmo diventare.

*

La violenza e la perseveranza con cui intendiamo domare il nostro pianeta, distruggendolo e maltrattandolo, porteranno a un pericoloso insieme di instabilità.

Se continueremo ad offendere il sacro valore della Natura, essa, per difendersi, ci farà provare il veleno della devastazione.

*

Ognuno di noi, nell'immensa scacchiera di ciascuna epoca, è un pezzo che nessun altro può sostituire.

*

Ah, quelle rovine! Che silenzi presenti non popoleranno ancora tale assenza!

*

Ho giorni addolorati nei quali, in assenza, mi vedo a distanza.

*

La noia mastica le persone che si limitano a vivere la loro mediocre *vita organizzata*?

Lei, per divorarle meglio, le trascina verso fondali bui dove anche le luci sono nere. E tutto ciò perché le vittime non imparano a dare agli altri amore e compassione.

*

Attraverso il parametro spirituale si misura il grado di *riconoscimento ontico*, ossia la testimonianza della realtà epifanica.

*

Il presentimento è l'intuizione, in anticipo, di un futuro che avrà una rappresentazione nell'istante che chiamiamo presente.

*

Quanto mi mancano gli atomi del tempo che prima si sono accesi in me...

*

La mantide religiosa non è solo un insetto. È anche una metafora per chi, apparentemente devoto al Creatore, non è altro che un implacabile predatore che si nutre della sofferenza degli altri.

*

L'equanimità è una bella compagna quando viaggiamo attraverso la nostra tenuità ontica.

*

Maestro è colui che, fingendo di vivere ancora in questo mondo, non gli appartiene più interamente.

*

La Poesia dà un frutto che non si mangia mai verde.

*

I duri con i forti ma compassionevoli con i deboli respirano al ritmo del sospiro della Divina Misericordia.

*

Como se há-de verter mel de compaixão nos corações? Eis a interrogação que todo o pregador deveria colocar a si próprio, antes de servir aos fiéis o bolor de palavras ardidadas.

*

Se a noite me fascina, tal como a um pássaro tonto a serpente faz, abro-me de bom grado às suas fauces.
Para lá dela, me virá, na Aurora, um arremesso ao dia.

*

A existência de Homero está no reverso da inexistência dos seus heróis.

*

Todo o sábio genuíno se sabe um ignorante de alto gabarito.

*

A minha luta com o Anjo é justa que travo comigo mesmo. Que dela me venha o sagrado bodo!

*

A Beleza, com seu visco fascinante, posta-se ante os meus olhos grudando-me ao furor violento do seu farol serpentino.

A pouco e pouco, deslassa-me de substância e vontade com o amplexo da baba da sua seda.

E vai-me arrancando para fora de mim.

Onde acaba ela e começo eu? Somos ambos um, ou um no outro? Onde pairamos?

*

Nada do que possa ser dito, fora do absoluto silêncio, exprime a Essência em fogo.

*

Porque são as coisas como são, se tudo *poderia* ter sido diverso, como aliás *já foi*?

Poderia não exprime condicionalidade, mas alusão à levitação do potencial óptico do acto genésico.

*

Porque valorizar-se o *ter* à custa do *ser*, se tudo o que temos, um dia, o perderemos, e é apenas o ser que é nosso para todo o sempre?

É devido a essa coisificação da vida que muitos passam o tempo a exhibir o que têm e a esconder o que são.

*

Um dia acordamos e parecemos velhos: pelo menos, assim nos sentimos, nos vêem e nos tratam.

Mas, bem no fundo de nós, e para além da falência do corpo, pressentimos que não envelhecemos.

*

Gozemos a doçura da «velhice», não deixando que os anos desabem sobre nós como uma maldição.

*

Come si può infondere miele di compassione nei cuori? Questa è la domanda che tutti i predicatori dovrebbero fare a se stessi, prima di servire ai fedeli la muffa di parole bruciate.

*

Se la notte mi affascina, proprio come fa il serpente con uno sciocco uccellino, mi espongo volentieri alle sue fauci. Al di là di essa avrò, nell'Aurora, uno slancio verso il giorno.

*

L'esistenza di Omero risiede nel rovescio dell'inesistenza dei suoi eroi.

*

Ogni vero saggio sa di essere un ignorante di alta mente.

*

È giusto che combatta la mia lotta con l'Angelo dentro me stesso. Che da essa mi venga il dono divino.

*

La Bellezza, con il suo affascinante vischio, sta davanti ai miei occhi aggrappati al violento furore del suo faro serpentino.

A poco a poco, mi attraversa di sostanza e volontà con l'amplesso di bava della sua seta.

E mi tira fuori da me.

Dove finisce lei e comincio io? Siamo entrambi uno, o uno nell'altro? Dove ci libriamo?

*

Niente di ciò che possa essere detto, fuori dall'assoluto silenzio, esprime l'Essenza in fuoco.

*

Perché le cose sono come sono se tutto *avrebbe potuto* essere diverso, come del resto è *già* stato?

Avrebbe potuto non esprime condizionalità, ma allusione alla levitazione del potenziale ontico dell'atto genesiaco.

*

Perché valorizzare l'avere a discapito dell'essere, se tutto ciò che abbiamo, un giorno lo perderemo, ed è solo l'essere che è nostro per sempre?

È a causa di questa reificazione della vita che molti passano il tempo a ostentare ciò che hanno e a nascondere ciò che sono.

*

Un giorno ci svegliamo e sembriamo vecchi: almeno così ci sentiamo, ci vedono e ci trattano.

Ma, in fondo a noi stessi e oltre la rovina del corpo, sentiamo di non invecchiare.

*

Godiamoci la dolcezza della «vecchiaia», non lasciando che gli anni cadano su di noi come una maledizione.

Nossa seja, por fim, a serenidade que tanta falta nos fez durante os tempos de brasa da juventude.

*

Anda cá corpo meu, vá lá, senta-te aqui comigo nesta pedra e olhemos o milagre do raio de sol que ilumina a beleza daquela florzinha silvestre. Vê como, neste momento, toda a eternidade vibra connosco!

*

As patranhas epistemológicas com que se engana e condiciona a juventude mantêm-na fora da Realidade intuída pela Inteligência Espiritual e pela Nova Ciência.

*

Sou-me ao serviço de uma Presença que o meu coração conhece. E todos os seres me correm nas veias, como sangue.

*

Do grau da minha ardência cuidei de saber. Que cada um procure a sua.

*

No meu coração há, no meio de uma selva, um templo em ruínas sufocado por séculos e lianas. Dentro do templo mora um tigre e dentro do tigre moro eu.

*

Brahms gostava de longas e distraídas caminhadas pelos bosques.

E fazia por perder-se.

Também eu deambulo por minhas profundas florestas interiores, tão densas e misteriosas como as pegadas do jaguar na mata amazónica em que um dia me embrenhei.

*

Oh, o fascínio desse rumor de rosas que se despetalam: instante, ferido de perfume, na matriz de um esvoaçar eterno.

*

O amparo da Montanha acarinha os seus seres ao dar-lhes amplidões para voarem.

Lá, num só trago, consigo beber mar e firmamento.

*

A caridadezinha, como dreno que é da hipocrisia, é uma forma de cada um não dar a si próprio a esmola de que carece.

*

Quando dei os primeiros passos cautelosos no desconhecido território de mim-mesmo, despenhei-me num desfiladeiro e fui parar a um imenso vale sombrio.

*

Sou à margem do tempo e tenho um nome que ninguém mais usa porque não há lábios que o pronunciem.

*

Que cesura, na Infinita energia, se deteve em mim? E porquê?

Possa essere nostra, alla fine, la serenità che tanto mancava ai tempi del fuoco della gioventù.

*

Vieni qui, corpo mio, vieni, siediti qui con me su questa roccia e guardiamo il miracolo del sole che illumina la bellezza di quel fiore selvaggio. Guarda come, in questo momento, tutta l'eternità vibra con noi!

*

Gli scherzi epistemologici con i quali si inganna e condiziona la gioventù la tengono fuori dalla Realtà intuita dall'Intelligenza Spirituale e dalla Nuova Scienza.

*

Sono al servizio di una Presenza che il mio cuore conosce. E tutti gli esseri mi scorrono nelle vene, come sangue.

*

Mi sono impegnato a conoscere il grado della mia sete spirituale. Che ognuno cerchi la propria.

*

Nel mio cuore c'è, in mezzo ad una selva, un tempio in rovina soffocato da secoli e liane. Dentro al tempio abita una tigre e dentro la tigre abito io.

*

Brahms amava le lunghe e spensierate camminate nei boschi.

E lo faceva per perdersi.

Vago anch'io nelle mie profonde foreste interiori, tanto dense e misteriose, quanto le impronte del giaguaro nella giungla amazzonica dove una volta mi addentrai.

*

Oh, il fascino di questo rumore di rose che perdono i petali: istante, ferito dal profumo, nella matrice di un eterno svolazzare.

*

Il rifugio della Montagna accarezza i suoi esseri dando loro vastità per volare.

Lì, in un solo sorso, bevo il mare ed il firmamento.

*

La carità, come drenaggio dell'ipocrisia, è un modo per ognuno di non darsi l'elemosina che gli manca.

*

Quando feci i miei primi passi cauti nello sconosciuto territorio di me stesso, precipitai in un burrone e raggiunsi una vasta valle oscura.

*

Sono al limite del tempo e ho un nome che nessun altro usa perché non ci sono labbra che lo pronuncino.

*

Quale cesura, nell'energia Infinita, si è trattenuta in me? E perché?

*

Hoje fui, de novo, até à montanha azul e deitei-me para observar deuses indecisos no azul dos sonhos.

Eles definharam quando foram esquecidos.

*

Dei por mim feito pobre adjectivo no encaço de um Substantivo de um dicionário que nunca ninguém escreveu.

*

A música serpentina desdobra os seus silêncios num hipnótico amplexo de pausas incrustadas. Cage tinha aguda consciência delas.

*

Acho que já falei nisto antes. Trata-se de um sentimento recorrente: nada na existência é absolutamente mau, porque ontologicamente não há um verso sem reverso. Em suma: no mundo causado, nada é absoluto, porque inacabado.

*

Quantas vezes me sinto impotente, inútil e frustrado perante o apelo frenético de palavras que me suplicam uma existência que lhes não consigo conferir...

*

De mim à galáxia que explode em luz, nos abismos do espaço, há tão-somente a distância de um verso.

*

Não são nunca bastantes as palavras que procuro pescar no silêncio que as sequestra. Como elas são infinitas...

E, no entanto, suprema é a sabedoria dos Grandes Mestres que atravessaram a vida nunca inquietando o Verbo e irradiando luz através do gesto e do exemplo.

*

As palavras são a água da cascata imaterial em que todos os dias me banho.

*

A Verdade, que consola os corações, é uma flama sem *como* nem *onde*: chispa no instante perpétuo em que tudo está contido.

*

Das contingências do mundo não há como fugir, tal como um rio não pode voltar à sua fonte.

Melhor é navegar à bolina com sonhos à vista.

*

O Caos vai-se organizando e desconstruindo usando a energia pura de uma queimadura que não sara.

*

Todo o criminoso tem direito à pena que lhe possibilite expiação e redenção.

*

Oggi sono nuovamente stato fino alla montagna azzurra e mi sono sdraiato a osservare le divinità indecise nell'azzurro dei sogni. Esse decaddero quando furono dimenticate.

*

Mi sono ritrovato come un povero aggettivo che insegue un Sostantivo di un dizionario che nessuno ha mai scritto.

*

La musica serpentina svela i suoi silenzi in un ipnotico amplesso di pause incrostate. Caga ne aveva un'acuta conoscenza.

*

Penso di averne già parlato. Si tratta di un sentimento ricorrente: niente nell'esistenza è pienamente malvagio, perché ontologicamente non c'è un verso senza il suo opposto. In sintesi: nel mondo causato, niente è assoluto, perché è incompiuto.

*

Quante volte mi sento impotente, inutile e frustrato di fronte al frenetico invito delle parole che mi supplicano un'esistenza che non riesco a conferire loro...

*

Da me alla galassia che esplose nella luce, negli abissi dello spazio, c'è soltanto la distanza di un verso.

*

Non sono mai abbastanza le parole che cerco di pescare nel silenzio che le sequestra. Poiché sono infinite...

Eppure suprema è la saggezza dei Grandi Maestri che hanno attraversato la vita senza mai disturbare il Verbo e irradiando luce attraverso il gesto e l'esempio.

*

Le parole sono l'acqua della cascata immateriale in cui tutti i giorni mi immergo.

*

La Verità che consola i cuori è una fiamma senza *come* né *dove*: scintilla nell'istante perpetuo in cui tutto è contenuto.

*

Dalle contingenze del mondo non c'è via d'uscita, così come un fiume non può tornare verso la sorgente.

È meglio navigare seguendo il vento con i sogni in vista.

*

Il Caos si organizza e decostruisce usando la pura energia di un'ustione che non guarisce.

*

Ogni criminale ha il diritto alla pena che gli consenta espiazione e redenzione.

*

O fim de uma vida comporta o retorno fetal à recordação amniótica.
É o primeiro passo de um novo despertar.

*

Quem não se reconhecer como filho do instante, passará a vida a tentar chupar tutano de um osso oco.

*

Ao sair, em Paris, da exposição de Van Gogh/Artaud, dei comigo a pensar, cá fora: que fronteira separa o génio da loucura?

*

Gosto de ler biografias porque são sempre inconclusivas: já dizia Horácio, *nullius in verba!*

*

O fonema não é uma rebelião do som. É uma fracção de silêncio que se destaca e manifesta, ligando a sua mudez ao arquétipo da ideia, para florescer em voz. Os vocábulos são os símbolos dessa união energética.

*

Vendo a *impotência* dos agnósticos, e a *fé* dos resilientes ateus, constato que ambos renunciam a si mesmos.

*

O que há de frágil em se tentar beber pelo gargalo estreito da credence...

*

No sacrifício que se faz por um ideal espiritual há uma grande e esdrúxula volúpia.

*

Creio já ter dito que as doenças podem revelar-se boas amigas, mesmo se imaginárias.

*

Como as doenças hesitam em acabar comigo, vejo-as espectadoras expectantes, incitando-me a lutar pela vida.

*

Temos, no corpo, por vezes um obstáculo, por vezes um aliado. Não o maltratemos, por isso.
Façamos com ele um armistício, para que nos deixe viver em paz, até ao limite do possível.

*

De onde a altivez se, vistos do alto, não passamos de seixos achatados pelo tempo?

*

Que sou eu, senão o símbolo de mim-próprio?

*

O infortúnio nada tem de maldição.
No seu interior, guarda para nós um pomo de resiliência que podemos mastigar.

*
La fine di una vita comporta il ritorno fetale al ricordo amniotico.
È il primo passo di un nuovo risveglio.

*
Chi non si riconosce come figlio dell'istante, passerà la vita a succhiare il midollo da un osso vuoto.

*
Quando lasciasti la mostra di Van Gogh/Artaud a Parigi, mi ritrovai a pensare: quale frontiera separa la genialità dalla follia?

*
Mi piace leggere le biografie perché sono sempre inconcludenti: diceva Orazio, *nullius in verba!*

*
Il fonema non è una ribellione del suono. È una frazione di silenzio che si distacca e si manifesta, legando la sua mutezza all'archetipo dell'idea, per fiorire in voce.

I vocaboli sono simboli di questa unione energetica.

*
Vedendo l'impotenza degli agnostici e la *fede* degli atei resilienti, noto che entrambi rinunciano a se stessi.

*
Che cosa c'è di fragile nel provare a bere attraverso lo stretto collo di bottiglia della credenza...

*
Nel sacrificio che si fa per un ideale spirituale c'è una grande e bizzarra voluttà.

*
Penso di aver già detto che le malattie possono rivelarsi buone amiche, perfino se sono immaginarie.

*
Poiché le malattie sono riluttanti a distruggermi, le vedo spettatrici in attesa, incitandomi a combattere per la vita.

*
Abbiamo, nel corpo, a volte un ostacolo, altre volte un alleato. Non maltrattiamolo, quindi.

Facciamoci un armistizio, affinché possa lasciarci vivere in pace, per quanto possibile.

*
Da dove l'altezzosità se, visti dall'alto, non siamo altro che ciottoli appiattiti dal tempo?

*
Chi sono io, se non il simbolo di me stesso?

*
La sfortuna non ha nulla di maledetto.
Dentro, conserva per noi un frutto di resilienza che possiamo masticare.

Por isso, vejo as atribuições como extraídas do cardápio da existência para que, embora extenuados, tentemos sobreviver aos naufrágios da vida.

*

Quantas vezes se não chegou a viver porque se quis viver demais...

*

No litoral de cada um corre um oceano sem margens onde ninguém se afoga.

*

Olhei para o Princípio para destrinçar o barro da água.

*

Ser clarividente não consiste na proeza de distinguir corvos negros no negrume da noite, mas sim em distinguir os corvos brancos sobre a neve tentando roubar-nos o arco-íris.

*

A morte não é mais do que uma saída.

*

Toda a *presença* resulta de uma *descida*.

*

Muito do que julgamos saber é pura ignorância, e muito do que julgamos ignorar é pura sabedoria.

*

Às vezes, do templo da noite brota uma chispa de Graça: a dos seres engastando o Ser, num halo de luz negra onde cabem morte e vida, palavras e silêncio, como se na barca da pupila coubesse tudo.

*

Criação é *projecção* a partir de *Algo* existente e não a partir do *nada*.

*

A mediação do inverosímil abre um portal de acesso à epifania do supra-sensível.

*

Quando uma chispa reflecte a nossa deformidade, eis-nos lançados na existência.

*

Terra, o cenário provisório dos nossos exercícios de luz e sombra.

*

Tenho em mim uma tal provisão de sonhos que uma vida inteira não há-de chegar para os gastar todos...

*

Amo na Beleza aquilo que ela, sobressalto súbito, não me pode dar: o abandono à minha sede.

*

O fado foi gritado, em Aljezur, no dia em que os Árabes, ao entregarem as chaves da sua derradeira cidadela aqui, se despediram daquele mar, num último suspiro de saudade.

Pertanto, vedo le tribolazioni come se fossero tratte dal menù dell'esistenza affinché, sebbene esausti, proviamo a sopravvivere ai naufragi della vita.

*

Quante volte non si è vissuto perché si voleva vivere troppo...

*

Sulla riva di ognuno corre un oceano senza sponde dove nessuno annega.

*

Ho guardato al Principio per distinguere il fango dall'acqua.

*

Essere chiaroveggente non consiste nella capacità di distinguere i corvi neri nell'oscurità della notte, ma nel distinguere i corvi bianchi sulla neve, mentre cercano di derubarci dell'arcobaleno.

*

La morte non è nient'altro che un'uscita.

*

Ogni *presenza* deriva da una *discesa*.

*

Gran parte di ciò che pensiamo di sapere è pura ignoranza e gran parte di ciò che pensiamo di ignorare è pura saggezza.

*

A volte, dal tempio della notte, scaturisce una scintilla di Grazia: quella delle creature che sono parte dell'Essere, in un alone di luce nera dove trovano posto morte e vita, parole e silenzio, come se nella barca della pupilla ci stesse tutto.

*

La creazione è *proiezione* a partire da *Qualcosa* di esistente e non dal *nulla*.

*

La mediazione dell'inverosimile apre un portale di accesso all'epifania del sovra-sensibile.

*

Quando una scintilla riflette la nostra deiformità, ecco che siamo gettati nell'esistenza.

*

Terra, lo scenario provvisorio dei nostri esercizi di luce e ombra.

*

Ho in me una tale riserva di sogni che una vita intera non basterebbe per spenderli tutti...

*

Amo nella Bellezza quello che essa, improvvisamente sorpresa, non può darmi: l'abbandono alla mia sete.

*

Il fado è stato gridato ad Aljezur, il giorno in cui gli arabi, consegnando qui le chiavi della loro ultima cittadella, si congedarono da quel mare, in un ultimo sospiro di *saudade*.

*

Despedida e reencontro, daqui vos aceno. O que parte para nunca mais, regressa, depois, para todo o sempre.

*

Tudo tem *gosto íntimo* que difere consoante a boca.

*

A nostalgia não é uma doença: é um precipitado da Solidão do Ser que suspira de compaixão pelas criaturas. Para que O descubramos e Ele se descubra em nós.

*

Nos trópicos, a nudez transpira o ritmo da terra.

Na noite cálida, entre palmeiras e rumor de mar, a beleza inicia-se banhando-se em cascatas que são mantos verdes.

*

Em cada instante, vivo e redivivo, sou semelhantemente a... E, dessa similitude, me nasce a ilusão de continuar a ser exactamente o mesmo. Porém, sob o vasto Universo, nos átomos do Tempo nada se repete: tudo se anima em recorrência instantânea.

*

Algures entre as galáxias, tudo entoa o embalo das esferas no horizonte negro dos eventos. Neste ponto minúsculo, perdido nos espaços, em que me encontro neste instante, avisto na madrugada um ratinho que corre no telhado.

*

Noite e, uma vez mais, o diálogo de mim para mim, solilóquio sobre um teorema indemonstrável. No avesso do negrume, há sempre uma mão cheia de luz que faz escorrer a linfa da memória para esteiros lamacentos do esquecimento. E então, os pensamentos afastam-se rastejando, a coberto da noite.

*

Não há bêbado letrado que não julgue encontrar autojustificação para o seu vício nos poemas de Khayyam.

Por isso o louvam, pensando que, em seus cantos, ele fala mesmo de «vinho».

Julgo saber dizer do que fala o poeta, porque, em muitas noites, compartilhamos a garrafa do tal vinho, sob a imensidão do firmamento, quando, em silêncio, comentamos as estrelas e o luar.

Ao que ele se refere, como sufi, é, simplesmente, à Gnose.

*

Quando se adormece, parecem surgir, por vezes, duendes inquietos e travessos que atormentam os sonhos dos que querem aprender. Não se arreliem, são como crianças: o que querem é brincar.

*

Um erudito, atascado na materialidade dos livros, é o que há de mais parecido com um enfardador de lixo.

*

Addio e ricongiungimento, da qui vi saluto. Ciò che parte per mai più, ritorna, successivamente, per sempre.

*

Tutto ha un gusto *intimo* che differisce a seconda della bocca.

*

La nostalgia non è una malattia: è un accidente della Solitudine dell'Essere che sospira di compassione per le creature. Affinché Lo possiamo scoprire ed Egli possa scoprirsi in noi.

*

Nei tropici, la nudità trasuda il ritmo della terra.
Nella calda notte, tra le palme e le voci del mare, la bellezza ha inizio immergendosi in cascate che sono verdi manti.

*

In ogni istante, vivo e redivivo, sono simile a... E, da questa somiglianza, nasce in me l'illusione di rimanere esattamente lo stesso. Ma, sotto il vasto Universo, nulla negli atomi del Tempo si ripete: tutto si anima nella ricorrenza istantanea.

*

Altrove, tra le galassie, tutto intona l'ondeggiare delle sfere sull'orizzonte nero degli eventi. In questo minuscolo punto, perso negli spazi, dove mi trovo in questo momento, vedo all'alba un topolino che corre sul tetto.

*

Notte e, ancora una volta, il dialogo tra me e me, il soliloquio su un teorema indimostrabile. Sul rovescio del buio c'è sempre una mano piena di luce che fa scorrere la linfa dalla memoria alle paludi fangose dell'oblio. E allora i pensieri si allontanano strisciando, al riparo della notte.

*

Non c'è un ubriaco dotto che non creda di trovare auto-justificazione per il suo vizio nelle poesie di Khayyam.

Ecco perché lo lodano, pensando che nei suoi canti parli davvero di «vino».

Penso di sapere di cosa parli il poeta, perché, in molte notti condividiamo la bottiglia di quel vino, sotto l'immensità del firmamento, quando commentiamo in silenzio le stelle e il chiaro di luna.

Ciò a cui egli si riferisce, come sufi, è semplicemente la Gnosi.

*

Quando ci si addormenta, a volte, sembrano spuntare folletti irrequieti e birichini che tormentano i sogni di coloro che vogliono imparare. Non c'è da preoccuparsi, sono come bambini: ciò che vogliono è giocare.

*

Un erudito, bloccato nella materialità dei libri, è ciò che c'è di più vicino ad un imballatore di spazzatura.

*

Tenho insaciedade quanto baste.
Não sou eu o mendigo que levou a vida inteira, à porta do albergue do sonho, de gamela estendida?

*

Passei a vida a perseguir-me.
Mas, sem saber o que se é, essa perseverança é quase tão vã como tentar agarrar um espectro.

*

Às vezes, de longe em longe, surpreendo-me com os versos que transcribo.
Nesses momentos, tenho a ilusão do conseguimento, mas logo caio em mim: essa poesia nem é minha, nem sequer é doutro.

*

Quando se olha de frente para um espelho, o que vemos é imagem desconcertante.
Talvez por isso, Van Gogh cortou a orelha ao contemplar-se, depois de ter pintado *Noite de Estrelas*.

*

Um poeta não deve repudiar nunca o transtorno das palavras. Deve deixar-se ir atrás delas e voar com as suas asas; sem saudades da gaiola vazia que deixou para trás.

*

A alegria é uma profana fada de cristal. O seu rosto esfusiante é uma linda bola de sabão.

*

O filósofo é um esboço imperfeito de poeta que, decaindo, acabou Narciso.

*

Às vezes também faço as minhas íngremes expedições aos vulcões ingratos da Filosofia. Mas é pura excursão lúdica...

*

A capacidade de pressentir a presença epifânica não releva do psicologismo mas da percepção do Amor.

*

Um dia, ao chegar a Isfahan, constatei que já fora, muitos anos antes, fulminado nos meus sonhos pelo seu azul-turquesa. E neles, murmuravam também fontes.

*

Dizem-me que descanse e me distraia... Mas descansar de quê, se eu me quero incansável? E trazer-me para fora de quê, se eu, errante que sou, não tenho *locus* que me contenha?

*

Grande é a sabedoria do silêncio. Porém, há quase sempre um intrusivo *eu* que por mim fala, em demasia e desastradamente.

*

Ho abbastanza insaziabilità.
Non sono io il mendicante che ha speso tutta la sua vita, alla porta della casa dei sogni, con la ciotola protesa?

*

Ho passato la vita a rincorrermi.
Ma senza sapere ciò che si è, questa perseveranza è quasi tanto vana quanto cercare di afferrare uno spettro.

*

A volte, di tanto in tanto, mi sorprendo con i versi che trascreeo. In quei momenti, ho l'illusione del conseguimento, ma presto ricado in me stesso: questa poesia non è mia, nemmeno di un altro.

*

Quando si guarda dritto uno specchio, quello che vediamo è un'immagine sconcertante.
Forse è per questo che Van Gogh si tagliò l'orecchio contemplandosi, dopo aver dipinto *Notte Stellata*.

*

Un poeta non dovrebbe mai ripudiare il disturbo delle parole. Deve lasciarsi andare dietro di loro e volare con le loro ali; senza nostalgia della gabbia vuota che ha lasciato dietro di sé.

*

La gioia è una profana fata di cristallo. Il suo volto splendente è una graziosa bolla di sapone.

*

Il filosofo è uno schizzo imperfetto di un poeta che, decadendo, divenne Narciso.

*

A volte anch'io faccio le mie ripide spedizioni agli ingrati vulcani della Filosofia. Ma è pura escursione ludica...

*

La capacità di percepire la presenza epifanica non dipende dallo psicologismo ma dalla percezione dell'Amore.

*

Un giorno, arrivando a Isfahan, mi resi conto che ero già stato, molti anni prima, abbagliato nei miei sogni dal suo azzurro-turchese. E in loro c'erano anche le fontane che sussurravano.

*

Mi dicono di riposarmi e di distrarmi... Ma riposare da cosa, se mi voglio instancabile? E tirarmi fuori da cosa, se io, errante come sono, non ho un *locus* che mi contenga?

*

Grande è la saggezza del silenzio. Tuttavia, c'è quasi sempre un *io* intrusivo che parla per me, troppo e disastrosamente.

Só a minha ecceidade me defende um pouco, porque, não se vendo, está sempre presente.

*

As paisagens são estados de alma da Natureza: por isso, não as devemos perturbar.

*

O espectáculo do abate impiedoso de uma árvore de uma floresta antiga constitui um sobressalto violento de tristeza, por ver cair um ser centenário que não pode gritar por socorro.

*

Os consumidores inveterados de cadáveres de animais deveriam presenciar, ao menos uma vez na vida, um *abate* num matadouro ou uma *copejada* de atum.

Todavia, se achassem que isso seria ferir a sua contraditória «sensibilidade», sugiro uma alternativa mais *soft*: talvez bastasse a leitura atenta do capítulo IV do romance *Alexanderplatz*, a obra prima de Alfred Döblin.

Se o fizerem, nunca mais serão os mesmos.

*

A morte de um animal justifica-se, exactamente, nas mesmas condições em que a aceitamos para um ser humano: em *estado de necessidade*, como *acto piedoso* ou em *legítima defesa*. Nada mais.

*

Pediram-me para dizer umas palavras.

Mas que posso eu dizer ainda que outros não tenham já dito antes de mim, gastando, até à poeira do discurso, narrativas que os milénios apagaram?

*

Falar é soprar por detrás de uma cortina. O que se diz muda pouco: a cortina é que vai mudando, tal como a água que parece tomar a cor do vidro em que está contida.

*

Nos recessos da memória, nunca encontrei os palácios a que Borges alude. Apenas ruínas onde vagueiam sombras.

*

Há uma falsa antinomia entre o que digo e o que diga um outro sobre o mesmo tema. O detalhe é que o Outro não passa de um espelho, embora mutante, do que eu próprio sou.

*

Bendito o silêncio que me escuta e a quem escuto, porque nele se contém unida a imensidão pura do indizível.

*

Um poeta revela-se sempre na primeira pessoa do singular, mesmo se não está certo de quem fala por ele.

*

Julgo saber que as incertezas e paradoxos de que o mundo é feito têm uma íntima e absoluta coerência com o real.

Solo la mia ecceità mi difende un po', perché, senza che si veda, è sempre presente.

*

I paesaggi sono stati d'animo della Natura: per questo non dovremmo perturbarli.

*

Lo spettacolo dello spietato abbattimento di un albero di un'antica foresta costituisce un violento soprassalto di tristezza, per aver visto cadere un essere centenario che non può gridare per chiedere aiuto.

*

I consumatori incalliti di carcasse di animali dovrebbero assistere, almeno una volta nella vita, a un *macello* in un mattatoio o a un *pesca* al tonno. Tuttavia, se pensassero che ciò potrebbe danneggiare la loro contraddittoria «sensibilità», propongo un'alternativa più *soft*: forse basterebbe un'attenta lettura del capitolo IV del romanzo *Alexanderplatz*, il capolavoro di Alfred Döblin.

Se lo faranno, non saranno mai più gli stessi.

*

La morte di un animale si giustifica, esattamente, nelle stesse condizioni in cui la accettiamo per un essere umano: in uno *stato di necessità*, come *atto pietoso* o di *legittima difesa*. Nient'altro.

*

Mi hanno chiesto di dire alcune parole.

Ma cosa posso dire ancora che altri non abbiano già detto prima di me, consumando, fino alla polvere del discorso, narrazioni che i millenni hanno estinto?

*

Parlare è soffiare dietro una tenda. Ciò che viene detto cambia poco: è la tenda che cambia, proprio come l'acqua che sembra prendere il colore del vetro in cui è contenuta.

*

Nei recessi della memoria, non ho mai trovato i palazzi a cui allude Borges. Solo rovine dove vagano ombre.

*

Esiste una falsa antinomia tra ciò che dico e ciò che dice un altro sullo stesso argomento. Il dettaglio è che l'Altro è solo uno specchio, sebbene mutante, di ciò che io stesso sono.

*

Beato il silenzio che mi ascolta e che ascolto, perché in esso è contenuta intera la pura immensità dell'indicibile.

*

Un poeta si rivela sempre con la prima persona singolare, nonostante non sia certo di chi parli attraverso di lui.

*

Penso di sapere che le incertezze e i paradossi dei quali il mondo è fatto abbiano una coerenza intima e assoluta con il reale.

*

Se há repique que constantemente soe desde os confins do Universo, é o da Glória do Criador que apela a nós.

*

Os afectos, quando particularizados em extremo, são como adagas que se voltam contra quem os sente.
Bom é sermos competentes no Amor que a todos se estende, embora seja difícil, por vezes, esse Amor.

*

Devagar, palavras, devagar, que não vos consigo acompanhar...

*

No cadinho pálido das estrelas despertou em vermelho o sangue que nos percorre.

*

As linhas, mal acabo de as transcrever, voam para longe de mim quais cometas. Como se eu aparelhasse um veleiro para me fazer ao mar no meio de uma tormenta mas, impotente, o visse partir vazio. E eu no cais...

*

Nos meus mais alados sonhos, pairam, em rodopio, «*o que foi*» e «*o que não foi*», que cabem ambos n'«*o que é*»: o que, para sempre, vale.

*

Sonhar é dormir e, no sonho sonhado, sonharmos que estamos acordados, que é o que de veras acontece.

*

A autêntica coerência postula, de alguma forma, a incoerência, posto que nada, excepto a Essência do Ser, é concebível sem o seu contrário.

*

Confesso que, por vezes, invejo aqueles mendigos que, limitando-se a aguardar à porta da vida, sem nada esperarem, dormem, entretanto, num vão de escada, enrolados no cobertor da humildade e da inocência.

*

Às vezes, o importante reside no *supérfluo* e não no preconceito acerca do que julgamos *principal*.

*

Que Divina Solidão foi essa que, despertando da Sua Compaixão, criou a ténue tessitura do Mundo para que os seus seres A amassem e fossem por Ela amados?

Essa autocontemplação imaginal, através de nós, sustenta-nos de sonhos, a matéria-prima imaterial da nossa materialidade.

*

Hoje fui ao meu simpático *baeta* cortar o cabelo, acto que sobremaneira aborreço.

– *Então, senhor doutor, o corte do costume?*

Aceno vagamente com a cabeça, que logo começa a sublimar-se.

*

Se c'è un rintocco che risuona costantemente dai confini dell'Universo, è quello della Gloria del Creatore che ci chiama.

*

Gli affetti, quando sono troppo individualizzati, sono come pugnali che si rivolgono contro quelli che li sentono.
È cosa buona essere competenti nell'Amore che si estende a tutti, anche se, a volte, questo Amore è difficile.

*

Piano, parole, piano, che non riesco a starvi dietro...

*

Nel pallido crogiolo delle stelle si è risvegliato in rosso il sangue che scorre dentro di noi.

*

Le righe, non appena le trascrivo, volano via da me come comete. Come se attrezzassi un veliero per prendere il largo in mezzo a una tempesta, ma, impotente, lo vedessi partire vuoto. E io sul molo...

*

Nei miei sogni più alati, fluttuano, in vortice, «*ciò che è stato*» e «*ciò che non è stato*», che fanno entrambi parte di «*ciò che è*»: ciò che, per sempre, conta.

*

Sognare è dormire e, nel sogno sognato, sognare di essere svegli, che è ciò che realmente accade.

*

La coerenza autentica postula, in qualche modo, l'incoerenza, dal momento che nulla, tranne l'Essenza dell'Essere, è concepibile senza il suo contrario.

*

Confesso che a volte invidio quei mendicanti che, limitandosi ad aspettare alla porta della vita, senza aspettarsi nulla, intanto dormono in un sottoscala, avvolti nella coperta dell'umiltà e dell'innocenza.

*

A volte, l'importante sta nel *superfluo* e non nel preconcetto intorno a ciò che consideriamo *principale*.

*

Quale Divina Solitudine è mai stata questa che, risvegliatasi dalla Sua Compassione, ha creato la sottile trama del Mondo affinché i suoi esseri La amassero e da Lei fossero amati?

Questa auto-contemplazione immaginaria, attraverso di noi, ci sostiene con i sogni, la materia prima immateriale della nostra materialità.

*

Oggi sono andato dal mio simpatico *barbiere* per tagliarmi i capelli, atto che mi disturba molto.

– *Allora, dottore, il solito taglio?*

Accenno vagamente con la testa, che presto inizia a sublimarsi.

Segue-se a conversa em piloto automático: deixo-me a falar com ele, enquanto me vai rapando o cabelo ralo.

O espírito voga no espaço azul do absorto.

Por fim, desperta-me um: «*Já está! Acha bem assim?*»

Olho o espelhinho que ele tem na mão e limito-me a acenar-lhe com a cabeça. Assim, deixo-o com a sensação lisonjeira de que aquele corte teve toda a importância do mundo.

Mas o *meu corte* é outro...

*

Não deifiquemos o sentir. Ele não passa de um pálido reflexo de ser.

*

Perguntou-me ele, o meu barbeiro, certa vez, sem mais nem menos: «*O que é que acha da predestinação?*»

Bem, respondi eu, apanhado de surpresa, *acho que deve ser, mais ou menos, a liberdade de podermos casar, fugir, comprar casa a prestações, rastejar, tocar violino, ser santos, heróis ou vilões...mas sempre «muito bem manietados».*

*

O que vejo de mais misterioso num poema é a capacidade que ele tem de jorrar do vulcão da ideia pura.

*

Vagueio pelas ruas da Lisboa Antiga, onde um dia me conheci jovem e menino. Olho-as e, reconhecendo-as, não as conheço de veras, porque sendo as mesmas estão irremediavelmente outras, só porque eu já lá não estou. E nestes passeios, vou fazendo uma espécie de meta-arqueologia do espírito.

*

O carinho lisonjeiro dos leitores para comigo chega a ser surpreendente. Vai-me dando, por vezes, a tímida ilusão de não ter transcrito totalmente mal.

*

Faço por entender a insânia e a imperfeição onde quer que as encontre, e tento alcançar a perfeição e a beleza que, no seu reverso, invertidamente podem estar escondidas. E se não as alcanço, é porque a insânia e a imperfeição estão, afinal, em mim.

*

A beatitude está em entender que, no mundo, tudo tem seu par.

Ela origina-se na consciência de que a dualidade é inseparável da Geometria Sagrada.

*

Deixei-me de temer a partir do momento em que me soube inteiramente à mercê...

Essa temeridade é um arquétipo de liberdade.

La conversazione prosegue col pilota automatico: parlo con lui, mentre mi rada i capelli radi.

Lo spirito voga nello spazio blu dei suoi pensieri.

Alla fine mi sveglia un: «*Ecco qua! Va bene così?*»

Guardo lo specchietto che ha in mano e mi limito ad annuire. Così lo lascio con la sensazione lusinghiera che quel taglio abbia avuto tutta l'importanza del mondo.

Ma il *mio taglio* è un altro...

*

Non deifichiamo il sentire. È solo un pallido riflesso dell'essere.

*

Il mio barbiere, una volta, come se niente fosse, mi ha chiesto: «*Cosa ne pensa della predestinazione?*»

Beh, ho risposto, colto di sorpresa, *penso che debba essere, più o meno, la libertà di potersi sposare, poter scappare, fare un mutuo per comprare casa, strisciare, suonare il violino, essere santi, eroi o cattivi... ma sempre con le mani «molto ben legate».*

*

Ciò che vedo come più misterioso in una poesia è la sua capacità di sgorgare dal vulcano della pura idea.

*

Vago per le strade della Lisbona Antica, dove un giorno mi sono conosciuto giovane e ragazzino. Le guardo e riconoscendole non le conosco davvero, perché essendo le stesse sono irrimediabilmente altre, solo perché io, lì, non ci sono più.

E in queste passeggiate, creo una sorta di meta-archeologia dello spirito.

*

L'affetto lusinghiero dei lettori nei miei confronti arriva ad essere sorprendente. A volte mi dà la timida illusione di non aver trascritto totalmente male.

*

Cerco di capire la follia e l'imperfezione ovunque io le trovi, e cerco di raggiungere la perfezione e la bellezza che, al contrario, possono essere inversamente nascoste. E se non le raggiungo, è perché la follia e l'imperfezione risiedono, dopo tutto, dentro di me.

*

La beatitudine sta nel capire che, nel mondo, ogni cosa ha la sua corrispondenza. Ha origine nella consapevolezza che la dualità è inseparabile dalla Geometria Sacra.

*

Ho smesso di temere dal momento in cui mi sono completamente scoperto alla mercé...

Tale temerarietà è un archetipo di libertà.

*

A face mais horrenda da vida reside no facto de o homem chegar ao ponto de ostentar, como um feito, a sua própria monstruosidade. É isso que, infelizmente, mais do que nunca, nos mostra o mundo contemporâneo.

*

A *Canção de Lisboa*, já não há quem a cante. No entanto, a luz incomparável que iluminou meus dias de antanho permanece sempre. E o Tejo, esse, ainda corre, embora abandonado pelos golfinhos, que transferiram suas escoltas para paragens mais puras.

*

O doce gládio da nostalgia é uma serenidade que nos atravessa e que não se consegue repartir com ninguém, porque é só nossa.

*

O demónio da *originalidade* nunca me tentou. A busca da *origem*, sim. Por isso, não almejo ser mais do que aquilo que sou: um modesto amador, amanuense e artesão da escrita.

*

A maior parte das recordações tem textura de neve antiga: qualquer chuva miúda as pode desfazer num ápice.

*

No adorno do ser, há uma prenda que poucas vezes ostentamos: a capacidade de falarmos aos outros sempre com doçura.

*

Nunca ninguém tem um mérito ou um defeito que outrem não tenha tido ou possa vir a ter.

Por isso somos o espelho em que outros já antes se miraram.

*

Quando admiro alguém, revejo-me nas suas qualidades, mas sem esquecer os seus defeitos. Só assim me posso revelar um pouco.

*

Aquilo que é o agora parece uma patética caricatura deslassada do que já foi *antes*. Digo *parece* porque o «*agora*» se contém no que está para vir.

*

O futuro é uma virtualidade que pode em nada se parecer com o que se pensa. Desde logo, porque talvez nunca chegue a ser.

O passado volta-se depressa em mito do que já foi vivido.

O presente é uma estreitíssima e instantânea nesga onde a ilusão do tempo chispa sem que se dê por ela.

*

Hoje em dia, há certas «filosofias» perversas, especializadas na defesa do *indefensável*.

Por exemplo, há uma cujos seguidores chamam à Ética o *timbre* dos *imbecis*.

*

L'aspetto più orribile della vita è che l'uomo arrivi al punto di ostentare, come prodezza, la propria mostruosità. Questo è ciò che, purtroppo, più che mai, ci mostra il mondo contemporaneo.

*

La *Canzone di Lisbona*, ormai non ha più nessuno che la canti. Tuttavia, la luce incomparabile che illuminava i miei giorni passati rimane sempre. E il Tago, quello, scorre ancora, seppure abbandonato dai delfini, che hanno trasferito i loro cortei verso tappe più pure.

*

Il dolce gladio della nostalgia è una serenità che ci attraversa e non può essere condivisa con nessuno, perché è solo nostra.

*

Il demonio dell'*originalità* non mi ha mai tentato. La ricerca dell'*origine*, sì. Pertanto, non intendo essere più di ciò che sono: un modesto dilettante, amanuense e artigiano della scrittura.

*

La maggior parte dei ricordi ha una consistenza di neve antica: qualsiasi pioggia sottile li può distruggere in un attimo.

*

Nell'ornamento dell'essere, c'è un dono che raramente ostentiamo: la capacità di parlare agli altri sempre con dolcezza.

*

Nessuno ha mai un merito o un difetto che qualcun altro non abbia avuto o potrebbero avere. Questo è il motivo per cui siamo lo specchio in cui gli altri si sono già guardati prima.

*

Quando ammiro qualcuno, mi rivedo nelle sue qualità, ma senza dimenticare i suoi difetti. Solo così posso mostrarmi un po'.

*

L'adesso sembra una patetica caricatura frantumata di ciò che è già stato *un tempo*. Dico *sembra* perché l'*«adesso»* si contiene in ciò verrà.

*

Il futuro è una virtualità che può non assomigliare in alcun modo a ciò che si pensa. Innanzitutto, perché forse non si concretizzerà mai. Il passato diventa rapidamente un mito di ciò che è già stato vissuto. Il presente è una fessura strettissima e istantanea in cui l'illusione del tempo scintilla senza che ce ne accorgiamo.

*

Oggi giorno, ci sono certe «filosofie» perverse, specializzate nella difesa dell'*indifendibile*.

Ad esempio, ce n'è una i cui seguaci chiamano l'Etica l'*intonazione* degli *imbecilli*.

*

É no deserto que melhor se ouvem ecos de existências desfeitas em areia.

*

Nas ruas do *meu tempo* o que verdadeiramente não mudou sou eu: tão mesmo na diferença do que outrora fui.

Mas que sentido fará eu estar para aqui a falar de *tempo*, que não é senão a nostalgia que guardo da minha mudança e que se mostra nos retratos?

*

As rotinas do antigamente traziam-me grinaldas de palavras que orbitavam a esfera das minhas emoções: a chegada da leiteira ou do padeiro era agitação na espuma dos dias porque as novas do momento tinham batido à porta. E mercearia, papelaria, drogaria, lugar da fruta, alfaiate, barbeiro, farmácia e taberna eram lugares onde habitavam velhos heróis do meu quotidiano simples, do qual fazia parte a alegria de ir às compras com os meus pais. Hoje, entro mudo nos centros comerciais, hangares imensos e ruidosos das coisas já empacotadas para vender ou deitar fora, e saio cabisbaixo e silencioso, como um desventurado animal a caminho do matadouro.

*

O Poder dos poderosos é um peixe escorregadio que lhes resvala de medo em medo: vivem no turbilhão da hipocrisia e na angústia da perda.

No seu tremendo défice de autenticidade, revelam-se como *os que mentem a si próprios*.

*

Não falta quem só veja sordidez na vida.

Por isso, paranoicamente, lavam-se e perfumam-se *por fora*, olvidando o *dentro* do si-mesmo.

Pobre assepsia que os revela naquilo que mais procuram disfarçar.

*

Os que estão prontos a jurar que tudo na existência é fruto do oportunismo de um tal acaso que movimenta o Cosmos, passam a vida a roer a maçã do niilismo e a chupar o osso sem tutano da dissolução espiritual.

No seu templo, o absurdo é o sumo pontífice.

*

Sim, a Razão é importante, mas pode tornar-se um elefante branco.

Quase sempre, em vez de luz, não passa de fogaço patético, qual cão tonto que corre às voltas tentando agarrar a própria cauda.

*

Os chamados *pobres diabos* não são nem pobres nem diabos. Pobres são os que se acham colossos no alto da sua presunção e opulência, mas os diabos são também eles, porque, destituídos de compaixão, morrem enlouquecidos pela ganância de poder e ouro.

*

È nel deserto che si sentono meglio gli echi delle esistenze frantumate nella sabbia.

*

Nelle strade del *mio tempo* ciò che realmente non è cambiato sono io: così uguale nella differenza rispetto a ciò che un tempo fui. Ma che senso ha che io stia qui a parlare del *tempo*, che non è altro che la nostalgia che conservo del mio cambiamento e che si dimostra nei ritratti?

*

Le abitudini dei vecchi tempi mi portavano ghirlande di parole che orbitavano la sfera delle mie emozioni: l'arrivo della lattaia o del fornaio era agitazione nella schiuma dei giorni perché le novità del momento avevano bussato alla porta. E il negozio di alimentari, la cartoleria, la drogheria, il negozio di frutta, il sarto, il barbiere, la farmacia e la taverna erano luoghi in cui vivevano i vecchi eroi della mia semplice vita quotidiana, inclusa la gioia di andare a fare compere con i miei genitori. Oggi, entro muto nei centri commerciali, enormi e rumorosi capannoni di cose già confezionate, da vendere o da buttare via, ed esco silenziosamente e a capo basso, come un animale sfortunato che cammina verso il macello.

*

Il Potere dei potenti è un pesce viscido che li fa scivolare di paura in paura: vivono nel turbine dell'ipocrisia e nell'angoscia della perdita. Nella loro tremenda mancanza di autenticità, si rivelano come *coloro che mentono a se stessi*.

*

Non c'è carenza di coloro che vedono solo turpitudine nella vita. Pertanto, paranoicamente, si lavano e si profumano *fuori*, trascurando ciò che hanno *dentro*. Povera asepsi che li rivela in ciò che più tentano di mascherare.

*

Coloro che sono pronti a giurare che tutto nell'esistenza sia frutto di opportunismo di un tale caso che fa muovere il Cosmo, passano la vita a rosicchiare la mela del nichilismo e a succhiare l'osso senza midollo della dissoluzione spirituale. Nel suo tempo, l'assurdo è il sommo pontefice.

*

Sì, la Ragione è importante, ma può dimostrarsi un elefante bianco. Quasi sempre, anziché la luce, è solo una fiammata patetica, come un cane che gira intorno cercando di afferrarsi la coda.

*

I cosiddetti *poveri diavoli* non sono né poveri né diavoli. Poveri sono coloro che si pensano colossi dall'alto della loro presunzione e opulenza, ma i diavoli sono sempre loro, perché, poveri di compassione, muoiono impazziti per la brama di potere ed oro.

*

Por vezes, parece-me ouvir, na cidade adormecida, o zumbido da ausência a roer os muros da noite.

Mas chega um momento em que, de repente, uma solidão se derrama, como que descendo de mansinho da grinalda de estrelas.

É altura de imaginar os distantes lares.

*

No Inverno, chega o desconsolo da monção ocidental. Todos comentam, entristecidos, as lágrimas que caem do céu. E penso: sem a saudade que elas trazem, donde viria o ímpeto de chamar a Primavera?

As aves frias, em breve, irão partir e logo chegarão as andorinhas com novidades do Sul.

*

Nos fugazes trópicos anunciados pela Primavera, o Sol seca o pranto da chuva com o lilás dos jacarandás.

E eis que até mim vem, na esfera dos sentidos, uma breve felicidade.

*

A eterna desilusão de reler a minha escrita estropiada parece a da mãe triste olhando com desgosto o ser enfezado que acaba de parir.

*

O mundo está louco? Assim parece, ontem como hoje...

Já estava quando Stevenson, Gauguin, Brel e Brando procuraram, nos corais do Pacífico Sul, a quimera de um paraíso perdido que nem na ilusão era possível no Ocidente gasto.

*

Os mares extremos do Sul são os que melhor conheço, apesar de não os ter visto nunca.

Talvez seja melhor assim: a sua beleza permanecerá intocada, em mim, no embevecimento do sonho.

*

Ah, a compulsão da escrita... Esse rebanho de cabras negras que me mastigam, mordiscando o branco virtual em que a minha mão dócil pasta.

*

A morte não nos persegue. Somos nós que impiedosamente a perseguimos quando julgamos fugir dela. E, ao morrer, matamo-la.

*

Quem a minha busca não acarrete nunca laxismo perante a iniquidade.

*

Como é grande a *universalidade* da *particularidade*! Parece um contra-senso mas, de facto, não é.

*

O niilismo consiste em, obstinadamente, marcar passo até à exaustão, sem nunca sair do mesmo sítio.

*

A volte mi sembra di sentire, nella città addormentata, il ronzio dell'assenza rosicchiare i muri della notte.

Ma arriva un momento in cui, improvvisamente, una solitudine si rovescia, come se stesse scendendo dolcemente dalla corona di stelle.

È tempo di immaginare le case lontane.

*

In inverno arriva la tristezza del monzone occidentale. Tutti commentano, tristemente, le lacrime che cadono dal cielo. E penso: senza la nostalgia che esse portano, da dove verrebbe l'impulso di chiamare la primavera?

I freddi uccelli, presto, se ne andranno e subito dopo arriveranno le rondini con notizie dal Sud.

*

Nei fugaci tropici annunciati dalla primavera, il Sole asciuga il pianto della pioggia con il lilla dei jacaranda.

Ed ecco che arriva fino a me, nella sfera dei sensi, una breve felicità.

*

L'eterna delusione di rileggere la mia scrittura menomata ricorda quella della madre triste che guarda disgustata l'essere striminzito che ha appena dato alla luce.

*

Il mondo è pazzo? Così sembra, ieri come oggi...

Lo era già quando Stevenson, Gauguin, Brel e Brando cercavano, nei coralli del Sud Pacifico, la chimera di un paradiso perduto che non era possibile neanche nell'illusione nel finito Occidente.

*

I mari estremi del Sud sono quelli che conosco meglio, anche se non li ho mai visti.

Forse è meglio così: la loro bellezza rimarrà intatta, in me, nell'estasi del sogno.

*

Ah, l'ossessione della scrittura... Questo gregge di capre nere che mi masticano, mordicchiando il bianco virtuale nel quale pascola la mia docile mano.

*

La morte non ci insegue. Siamo noi che impietosamente la inseguiamo quando crediamo di sfuggirne. E, morendo, la uccidiamo.

*

Che la mia ricerca non comporti alcuna negligenza nei confronti dell'iniquità.

*

Come è grande l'*universalità* della *particolarità*! Sembra un controsenso ma, di fatto, non lo è.

*

Il nichilismo consiste, ostinatamente, nel segnare il passo verso l'esaurimento, senza mai lasciare lo stesso posto.

*

Repito. Os *meus* versos são ecos de momentos que soam e se compõem a si próprios. Limito-me a *transcrever* a sua música.

*

Por vezes, a escrita revela-se uma deusa perversa: irrompe e impõe-me o que eu não quis dizer, deixando-me nos braços uma tremenda frustração. Mas que queria eu dizer em vez daquilo que disse?

*

Como me esforço por não errar, ouço-me a mim mesmo, o mais atentamente possível.

*

Vivemos em labirintos de entrópicas catacumbas. Nelas só o Amor pode guiar-me por entre os turbilhões da cegueira.

*

Já dormi, antes de nascer, um sono de pressentimento, era ainda rebento que se preparava para abrir.

*

Mais um Natal, falso brilhante em anel do esclerosado tempo. E lá sofremos a saudade do que passou e a que quereríamos, insensatamente, dar ainda vida.

*

Porquê, todos os anos, este grande bazar de coisas e sentimentos? Valha-nos a alegria das crianças, os únicos e sinceros crentes deste templo pagão. Ainda lhes não foi cravado o estilete da memória...

*

Muitos alimentam sonhos insensatos que se volvem em fétidas hienas regougantes nos portais da ambição.

*

Todo o mal que não despertou no sofredor uma redenção, revelou-se um sofrimento inútil.

*

Bem mais importante do que «resolver» uma questão, é perscrutar os múltiplos enigmas que dentro dela se escondem.

*

O êxtase sensual ou estético é uma alegoria, no casamento da razão com os sentidos.

O êxtase místico é uma ascensão simbólica que escapa à ilusão do puramente sensível.

*

Nada mais frustrante do que nos imitarmos a nós próprios. E no entanto, tenho a sensação de que é nisso que tenho gasto uma boa parte da minha vida.

*

Ripeto. I *miei* versi sono echi di momenti che suonano e si compongono da soli. Mi limito a trascrivere la *loro* musica.

*

A volte la scrittura si rivela una dea perversa: irrompe e mi impone ciò che non volevo dire, lasciandomi tra le braccia di una tremenda frustrazione. Ma cosa avrei voluto dire invece di ciò che ho detto?

*

Mentre mi sforzo di non sbagliare, ascolto me stesso, il più attentamente possibile.

*

Viviamo in labirinti di catacombe entropiche.
In loro solo l'Amore può guidarmi attraverso i vortici della cecità.

*

Ho dormito, prima di nascere, un sonno di presentimento, ero ancora un germoglio che si preparava a sbocciare.

*

Un altro Natale, finto brillante nell'anello del tempo sclerotizzato.
E lì soffriamo il desiderio di quello che è stato e di ciò a cui vorremmo, follemente, dare ancora vita.

*

Perché, ogni anno, questo grande mercato di cose e sentimenti?
Possa essere con noi la gioia dei bambini, i soli e sinceri credenti in questo tempio pagano.
Il coltello della memoria non gli è ancora stato conficcato...

*

Molti alimentano sogni folli che si trasformano in fetide iene ululanti nei portali dell'ambizione.

*

Tutto il male che non ha risvegliato nel sofferente una redenzione, si è rivelato una sofferenza inutile.

*

Molto più importante di «risolvere» una questione, è scrutare i tanti enigmi che si nascondono in essa.

*

L'estasi sensuale o estetica è un'allegoria, nel matrimonio di ragione e sensi.
L'estasi mistica è un'ascensione simbolica che fugge l'illusione del meramento sensibile.

*

Niente è più frustrante di imitare noi stessi. Tuttavia ho la sensazione che sia in questo che ho sprecato gran parte della mia vita.

*

O binómio *Ser/ser* é uma força de expressão, uma vez que o Um engloba todas as infinitas possibilidades numerais e combinatórias.

Em absoluto, não há binómio mas apenas perspectiva, tal como todos os números se reconduzem ao *Um*.

*

O Ser, reflectido no *ser* das Suas criaturas, é o Sagrado Presente vertical que actualiza permanentemente, sem, todavia, nunca se declinar no tempo horizontal ou mundanal.

*

Tenho brancas de escrita.

Períodos em que o vazio me leva pela mão, dias a fio, e invariavelmente me conduz à janela da ansiedade, dando-me a provar o veneno lento da náusea do tempo.

Porém, o reverso acaba sempre por me resgatar, e reconstituo-me no tropel epifânico do verbo.

E chega a boa-nova de um outro ciclo, que se abre para a Luz, como depois da chuva.

*

Sim, tudo são ciclos e bem e mal não *evoluem* no seu claro/escuro.

Só nós podemos transmutar-nos, apesar impiedade que testemunhamos nos dias e que nos trespassa com o seu veneno.

*

Há dias em que me vejo como se eu fosse livro que um cosmonauta distraído tivesse deixado esquecido num qualquer planeta distante e moribundo.

*

Sempre que uma alegria sem sentido parece querer apoderar-se de mim, ouço uma voz interior que, num murmúrio, me diz com uma ponta de ironia: *Mas porque te alegras tu?*

*

Repouso e diversão não são, necessariamente, sinónimos de contentamento. Muitas das pessoas mais concordes com a vida que eu conheci nunca se alinharam com as datas do calendário em que era suposto, se não mesmo obrigatório, ser-se feliz.

São sobretudo camponeses que vivem serenos a sua religião quase paganiizada, ao ritmo da Natureza, celebrando as suas estações.

Para eles, além da dura luta pelo pão quotidiano, não há, no regaço dos dias, lugar para decepções nem tédios.

A alegria não passa de uma visitante inesperada e bem-vinda, que chegava de longe e era recebida com a simplicidade com que se recebem os amigos.

*

Tenho na sala um relógio grande e antigo ao qual voluntariamente deixei de dar corda, há muitos anos já. A sua batida constante, na escuridão profunda da casa, à noite, marcava uma marcha que, ilusória embora, me gelava o coração.

*

Il binomio *Essere/essere* è modo di dire, poiché l'Uno racchiude tutte le infinite possibilità numeriche e combinatorie.

In assoluto, non esiste un binomio ma solo una prospettiva, così come tutti i numeri ritornano all'*Uno*.

*

L'Essere, riflesso nell'*essere* delle Sue creature, è il Sacro Dono verticale che si attualizza in modo permanente, senza, tuttavia, mai declinarsi nel tempo orizzontale o mondano.

*

Ho vuoti di scrittura.

Periodi in cui il vuoto mi prende per mano, giorno dopo giorno, e invariabilmente mi conduce alla finestra dell'ansia, facendomi provare il sapore del lento veleno della nausea del tempo.

Tuttavia, il rovescio finisce sempre con il salvarmi, e mi ricostituisco nel disordine epifanico del verbo. E la buona notizia arriva da un altro ciclo, che si apre alla Luce, come dopo la pioggia.

*

Sì, sono tutti cicli e il bene e il male non si *evolvono* nel loro chiaro/scuro.

Solo noi possiamo trasmutarci, nonostante l'empietà di cui siamo testimoni nei giorni e che ci attraversa con il suo veleno.

*

Ci sono giorni in cui mi vedo come se fossi un libro dimenticato da un cosmonauta distratto su un pianeta lontano e morente.

*

Ogni volta che una gioia immotivata sembra volermi afferrare, sento una voce interiore che, in un mormorio, mi dice con un filo di ironia: *Ma perché sei contento?*

*

Riposo e divertimento non sono, necessariamente, sinonimi di contentezza. Molte delle persone più in linea con la vita che ho conosciuto non si sono mai allineate con le date del calendario nel quale era presupposto, se non obbligatorio, essere felici.

Sono soprattutto contadini che vivono sereni la loro religione quasi resa pagana nel ritmo della Natura, celebrandone le stagioni.

Per loro, oltre alla dura lotta per il pane quotidiano, non c'è spazio, all'interno dei giorni, per la delusione o la noia.

La gioia non è altro che una visitatrice inaspettata e benvenuta, arrivata da lontano e accolta con la semplicità con cui si accolgono gli amici.

*

Ho in salotto un orologio grande e antico, che ho volontariamente smesso di caricare, ormai da molti anni. Il suo rintocco costante, nella profonda oscurità della casa, di notte, segnava una marcia che, per quanto illusoria, mi gelava il cuore.

Assim, ao desligá-lo, deixei para trás a ilusão que transmitia. Esse relógio, agora, vive a feliz condição de evadido das horas.

E, como serena e repousada máquina que é, aguarda como tudo no Universo aguarda...

*

Nas frias noites de Inverno das grandes cidades, os deserdados da sorte concentram-se em praças onde débeis fogueiras lhes aquecem por fora o gelo de dentro.

Não falam, não gritam, só estendem os braços para o fogo.

E nenhuma súplica se lhes consegue ouvir.

*

Aceito a prova do sórdido da vida amparando-me ao viático do Amor que me dá migalhas de luz.

E delas me vou sustentando, pois os sobejos também matam fome.

*

Esta noite, como tantas outras, passei-a no diálogo sonâmbulo entre mim e Eu. Esse diálogo é o pai de todos os insones sobressaltos, ora estereis, ora criativos.

Para o parar é mister a arte dos Mestres, sujeitando à quietude e ao silêncio o ilusório ego, sempre a querer afirmar-se e a empurrar para o saguão separador onde fervilha a mente agitada e fustigante.

*

De repente, como numa noite sem luar nem estrelas, surge-me um apagão espesso, em que nada se destaca: nem imagens, nem pensamentos, nem atributos, nem sequer o mais longínquo rumor: é nesse momento que o esquadrão tumultuoso da inquietude bate em retirada e o sono triunfa. Já posso espreguiçar-me no lençol de seda do silêncio interior.

*

A vivência humana estará condenada à bipolaridade?

Ora nos sentimos qual pequena brasa em restos de fogueira ardida, mas capaz de atear ainda um grande incêndio, ora mero cisco volvido em irremediável cinza.

Acho que a isto se poderá chamar, com a lucidez possível, uma dualidade na visão epistemológica...

*

Bem-vinda sejas, Beleza divina e arrebatadora, que te mostras, como símbolo, à percepção do meu olhar interior! Quero mais!

A tua visão é-me insustentável: vê como freme a ardência do meu desejo que não consegue estreitar o teu arquétipo!

*

Dantes, encontrava-me sobretudo, em florestas, montanhas e mar onde, entre indecisões de verde e de esmeralda, me perdia na respiração dos dias. Agora, contento-me com a cela onde escrevo, não por escolha minha, mas porque tal me impõe a ladeira íngreme que tenho de escalar um dia.

Così, staccandolo, ho lasciato da parte l'illusione che trasmetteva. Questo orologio, ora, vive la felice condizione di evaso alle ore.
E, da macchina serena e riposata che è, aspetta come tutto nell'Universo aspetta...

*

Nelle fredde notti d'inverno delle grandi città, i diseredati dalla fortuna si concentrano nelle piazze dove i deboli fuochi li scaldano da fuori dal ghiaccio che hanno dentro.
Non parlano, non gridano, si limitano solo a stendere le braccia verso il fuoco. E nessuna supplica si riesce a sentire da loro.

*

Accetto la prova dello squallore della vita sostenendomi nel viatico dell'Amore che mi dà briciole di luce.
E di esse mi vado nutrendo, perché anche gli avanzi placano la fame.

*

Stanotte, come tante altre, l'ho passata nel dialogo sonnambulo tra me e Me. Questo dialogo è il padre di tutti gli insonni soprassalti, ora sterili, ora creativi. Per fermarlo è necessaria l'arte dei Maestri, che sottomette alla quiete e al silenzio l'ego illusorio, che vuole sempre affermarsi e spingere verso l'atrio separatore dove si agita la mente perturbata e molesta.

*

All'improvviso, come in una notte senza luna o stelle, mi sopravviene un oscuramento spesso in cui nulla spicca: né immagini, né pensieri, né attributi, nemmeno il rumore più lontano: è in questo momento che il tumultuoso squadrone dell'inquietudine batte in ritirata e il sonno trionfa. Ormai posso stendermi sul lenzuolo di seta del silenzio interiore.

*

La vita umana è condannata alla bipolarità?
Ora ci sentiamo come un piccolo carbone ardente nei resti del fuoco arso, ma ancora capace di accendere un grande incendio, ora una semplice pagliuzza diventata irreversibile cenere.
Penso che questo si possa chiamare, con la lucidità possibile, una dualità nella visione epistemologica...

*

Che tu sia benvenuta, Bellezza divina e estasiante, che ti mostri, come simbolo, alla percezione del mio sguardo interiore! Ne voglio ancora!
La tua visione mi è insostenibile: guarda come freme l'ardore del mio desiderio che non riesce a stringere il tuo archetipo!

*

Un tempo, mi trovavo soprattutto in foreste, montagne e mare dove, tra indecisioni di verde e smeraldo, mi perdevo nel respiro dei giorni.
Adesso, mi accontento della gabbia da cui scrivo, non per mia scelta, ma perché me lo impone la ripida collina che dovrò scalare un giorno.

*

Por vezes, ainda viajo, e isso me conforta: lá longe, sento-me na soleira de mim e reclino-me ao desvairado sol de diversas terras e diversas gentes. E aí me redescubro em paragens vívidas do mundo imaginado antes.

*

Os «meus» censuram-me, por vezes, a forma como desconstruo conversas, perdido entre a fraca audição e as ausências em que caio paralelamente. É verdade: eis-me sempre com um pé dentro de mim e outro fora. Mas tenho um veloz tapete voador: chego a dar um salto aos Mares do Sul no meio dessas conversas.

*

Para mim, férias programadas, domingos e feriados são outros tantos cemitérios de tédio imaginados por gente infeliz. São dias em que há que se ser contente, por obrigação. Ora a felicidade, qualquer que seja a ideia que tenhamos dela, não pode residir na oposição *descanso versus trabalho*, nem encarar-se como uma questão de calendário.

*

Algumas das pessoas mais felizes que conheço nunca souberam o que fosse tirar um dia de descanso ou sequer fazer férias. Bem sei que a receita não é generalizável. Mas, como disse antes, o que sei é que essa gente acorda com o Sol e se deita com a Lua, sem sonhos nem expectativas de maior, a não ser o de confiarem na benevolência do destino. E quando chega a sua hora, fecham os olhos e deixam-se morrer. Dirão que são como cordeiros. Será, mas, ao menos, são sem decepções nem tédios, porque, na vida, nunca almejaram nada que não estivesse ao seu alcance.

*

Chove.

Atraído pelo cantarolar das gotas na vidraça, que me conforta no abrigo do meu tecto, vou até à janela. E lá vejo as pessoas que vão, rua fora, apressadas, e de cabeça baixa, como que vergadas por um fardo invisível. Quem sabe o que move cada uma delas... Para onde vão? Em que pensam? Não sei, apenas posso constatar que, misteriosamente, caminham.

*

Na velhice, quantas pessoas passam o dia-a-dia boiando no morno caldo de uma solidão decepcionada. São desempregados da alma. Que seria de mim sem o arrimo doloroso da escrita, que se tornou a minha segunda natureza?

*

Imagino-me, quando calha, um amola-tesouras de carrinho e flauta, percorrendo a rua com estridência, e tenho saudades de um tempo que nunca foi meu.

*

Alcune volte, ancora viaggio, e questo mi conforta: là, lontano, mi siedo sulla soglia di me stesso e mi riposo al disorientato sole di diverse terre e diverse genti. E lì mi riscopro in vivide fermate del mondo immaginato in precedenza.

*

I «miei» mi biasimano, a volte, per come distruggo le conversazioni, perso tra l'udito debole e le assenze nelle quali cado parallelamente. È vero: sono sempre con un piede dentro di me e un altro fuori. Ma ho un veloce tappeto volante: faccio un salto ai Mari del Sud nel mezzo di queste conversazioni.

*

Per me, feste programmate, domeniche e festivi sono altrettanti cimiteri di noia immaginati da persone infelici. Sono giorni in cui bisogna essere felici, per obbligo.

Orbene la felicità, qualunque sia la nostra idea di lei, non può risiedere nell'opposizione *riposo contro lavoro*, né può essere considerata come una questione di calendario.

*

Alcune delle persone più felici che conosco non hanno mai saputo cosa significasse prendersi un giorno di riposo o neanche fare le vacanze. So bene che la formula non è generalizzabile. Ma, come ho detto prima, ciò che so è che queste persone si svegliano col Sole e si addormentano con la Luna, senza sogni né aspettative ulteriori, eccetto confidare nella benevolenza del destino. E quando arriva la propria ora, chiudono gli occhi e si lasciano morire. Si dirà che sono come agnelli. Può essere, ma, almeno, sono senza delusioni o noia, perché, nella vita, non hanno mai desiderato nulla che non fosse alla loro portata.

*

Piove.

Attratto dal canticchiare delle gocce sul vetro, che mi conforta nel rifugio del mio tetto, vado alla finestra. E lì vedo le persone che vanno per la strada, in fretta, e con la testa china, come se fossero piegate da un fardello invisibile. Chissà cosa muove ciascuna di loro... E dove vanno? E a cosa pensano? Non lo so, posso solo constatare che, misteriosamente, camminano.

*

Nella vecchiaia, quante persone trascorrono la loro quotidianità alla deriva nel caldo brodo di una solitudine contrariata. Sono anime disoccupate. Cosa ne sarebbe di me senza il doloroso sostegno della scrittura, che è diventata la mia seconda natura?

*

Mi immagino, quando capita, come un arrotino con il carretto e il flauto, che percorro la strada stridentemente e ho nostalgia di un tempo che non è mai stato mio.

Isso não é nada bom: à força de olhar para trás posso volver-me numa estátua de lágrimas convertidas em sal.

*

Porquê o medo, serpente da mente, que estrangula o *essencial* e, como despojo, só nos deixa o *supérfluo*?

É inútil cultivar um obsessivo domínio sobre o que quer que seja, para não recebermos, em troca, o pavor da perda.

*

Os poderosos e os ricos são os mais despossuídos e insensatos dos humanos: julgam apagar fogo lançando-lhe gasolina. E, comprometendo a sua parcela de ser, tornam-se hipócritas e perversos.

E perdem-se para uma vida digna desse nome.

*

As cadeias de televisão publicitam, até à náusea, produtos para embelezar o corpo, mas quase nada que sirva para embelezar o espírito.

E pergunto-me: será que o que somos é o nosso corpo?

É dele que nos vem a individualidade?

Se uma pessoa perder os braços e as pernas ou se lhe forem transplantados vários órgãos, incluindo o coração, essa pessoa continua a crer-se, não obstante, a mesma.

Por isso, não posso ser *apenas* o meu corpo. A ipseidade é para além dele, independentemente das modificações que sofra.

Por isso, antes de mais, devo cuidar do espírito.

*

Quando me vejo ao espelho, penso que a imagem projectada é tão real e ilusória como eu próprio sou corporalmente.

*

O filósofo é um poeta que nunca conseguiu desabrochar.

*

O poeta gnóstico é aquele que jamais tenta domesticar as palavras: dá-lhes asas imensas e deixa-as voar para fora da gaiola do pensamento.

*

Todos temos um *nome secreto* reflectido pelo Ser e que só Ele conhece. Nunca é pronunciado, porque indizível e inconcebivelmente vasto.

*

Despertei hoje, como sempre, num acordar precoce, era ainda alta a madrugada.

Deixei-me ficar, paciente, à espera que chegasse, pelos interstícios da persiana, a tímida luz da aurora.

E, nessa magia, houve a Pérsia possível...

*

Muitos dos que só enxergam sordidez na vida lavam-se constantemente à procura de uma assepsia inalcançável. Em vão o fazem. Os encardidos mendigos sabem isso.

In questo non c'è niente di bello: a forza di guardare indietro posso trasformarmi in una statua di lacrime trasformate in sale.

*

Perché la paura, il serpente della mente, strangola l'essenziale e, come un bottino, ci lascia solo il *superfluo*?

È inutile coltivare un dominio ossessivo su qualsiasi cosa, per non ricevere, in cambio, il terrore della perdita.

*

I potenti e i ricchi sono i più poveri e insensati tra gli umani: credono di spegnere il fuoco versandoci benzina. E, compromettendo la loro parte di essere, diventano ipocriti e perversi.

E si perdono per una vita degna di questo nome.

*

I canali televisivi pubblicizzano, fino alla nausea, prodotti per abbellire il corpo, ma quasi niente che serva ad abbellire lo spirito. E mi chiedo: ciò che siamo è il nostro corpo?

È da esso che ci perviene l'individualità?

Se una persona perde le braccia e le gambe o se le vengono trapiantati vari organi, incluso il cuore, questa persona continua a crederci, nondimeno, la stessa.

Per questo, non posso essere *solo* il mio corpo. L'ipseità lo supera, indipendentemente dalle modifiche che subisce.

Per questo, prima di tutto, devo prendermi cura dello spirito.

*

Quando mi guardo allo specchio, penso che l'immagine proiettata sia tanto reale e illusoria quanto io stesso corporalmente lo sono.

*

Il filosofo è un poeta che non è mai riuscito a sbocciare.

*

Il poeta gnostico è colui che non tenta mai di addomesticare le parole: dà loro ali immense e le lascia volare fuori dalla gabbia del pensiero.

*

Tutti abbiamo un *nome segreto* riflesso dall'Essere e che solo Lui conosce. Non viene mai pronunciato, perché indicibile e vasto oltre ogni immaginazione.

*

Mi sono svegliato oggi, come sempre, in un risveglio precoce, era ancora lontana l'alba.

Sono rimasto, pazientemente, ad aspettare che arrivasse, attraverso gli spazi della persiana, la timida luce dell'aurora.

E, in questa magia, c'era la Persia possibile...

*

Molti di quelli che vedono solo la turpitudine nella vita si lavano costantemente alla ricerca di un'asepsi irraggiungibile. Lo fanno invano. Gli sporchi mendicanti lo sanno.

*

Este ciclo histórico, que atravessamos, pode ser caracterizado como a barbárie montando a cavalgada da tecnologia sofisticada.

Que dizer, na realidade, de um mundo governado, na sua esmagadora maioria, por analfabetos, corruptos e tenebrosas entidades embuçadas a que chamam mercados?

E que mercadejam elas, senão almas?

Que falta nos faz um novo Gil Vicente...

*

Os altos valores éticos e estéticos, que são a base de qualquer civilização digna desse nome, são postergados, quando não enxovalhados, pelas massas ignaras nascidas da contracultura.

Os novos heróis e ídolos são o espelho da vanidade e brutalização da vida em sociedade.

*

Contemplo esta crise mortal, com algum tédio, na certeza de que um novo ciclo irá surgir depois do aprofundamento luciferino que vivemos.

A luz só pode irromper a partir das trevas.

*

Assisto ao triunfo da tremenda hipocrisia que domina, cada vez mais, a cena internacional.

Nada a dizer: tudo tem de ter o seu reverso e ele acabará por mostrar-se. O problema é que, entretanto, a mutação de paradigma pode fazer-se com mais ou menos sofrimento...

*

Porque escrevi? Não sei dizer. Porque escrevo ainda? Não sei também.

Limito-me a servir a escrita: ei-la!, avançando pelo papel branco com a minha mão obedecendo. De certo modo, estou de fora, como a andorinha que abre um espaço que, a seguir, se fecha.

Submissa é a mão. Mas a escrita, o que pretende ela de mim, quando dita o que me dita?

*

Quando me releio, o que só por incontornável dever de ofício acontece, vem-me sempre uma sensação de estranheza: mal me reconheço, e sinto desconforto por dizer, como se tivesse sido eu, o que alguém disse por mim e que não estou certo de ter querido dizer.

A minha transcrição de escrita é, pois, uma deusa estranha numa terra estranha, carente de fiéis.

*

O mal de viver está em termos tantas vidas cruzadas. Labirintos donde não sabemos sair mas aonde não podemos voltar. Nos poços profundos da memória as fontes secam sempre, deixando vestígios pálidos da frescura de uma outra era: isto, avencas fanadas que se foram já...

*

Questo ciclo storico che stiamo attraversando può essere caratterizzato come la barbarie a cavallo di una tecnologia sofisticata.

Che dire, in realtà, di un mondo governato, nella sua stragrande maggioranza, da analfabeti, corrotti e tenebrose identità incappucciate che chiamano mercati?

E cosa commerciano, se non anime?

Quanto ci manca un nuovo Gil Vicente...

*

Gli alti valori etici ed estetici, che sono alla base di qualsiasi civiltà degna di questo nome, sono abbandonati, quando non disprezzati, dalle masse ignare nate dalla controcultura.

I nuovi eroi e idoli sono lo specchio della vanità e la brutalizzazione della vita in società.

*

Contemplo questa crisi mortale, con un po' di tedio, nella certezza che un nuovo ciclo sorgerà dopo il consolidamento di Lucifero che viviamo.

La luce può solo esplodere dall'oscurità.

*

Assisto al trionfo dell'enorme ipocrisia che domina, sempre di più, la scena internazionale.

Niente da dire: tutto deve avere il suo rovescio e finirà col mostrarsi. Il problema è che, nel frattempo, il cambiamento di paradigma può essere fatto con più o meno sofferenza...

*

Perché ho scritto? Non lo so dire. Perché scrivo ancora? Non so neanche questo. Mi limito a servire la scrittura: eccola!, che avanza sul foglio bianco con la mia mano obbediente. In un certo senso, sono fuori, come la rondine che apre uno spazio che, poi, si chiude.

Sottomessa è la mano. Ma la scrittura, cosa pretende da me, quando detta quello che mi detta?

*

Quando mi rileggo, il che succede solo per un dovere ineludibile di ufficio, provo sempre un senso di estraneità: mi riconosco a malapena, e sento disagio nel dire, come se fossi stato io, quello che qualcuno ha detto per me e non sono sicuro aver voluto dire.

La mia trascrizione di scrittura è, quindi, una strana dea in una terra sconosciuta, priva di credenti.

*

Il male di vivere sta nell'aver tante vite incrociate. Labirinti da cui non sappiamo uscire ma verso i quali non possiamo tornare indietro. Nei pozzi profondi della memoria le sorgenti si seccano sempre, lasciando tracce pallide della freschezza di un'altra epoca: questo, capelveneri appassiti che sono già morti...

*

O pior de dormir é despertar todos os dias para o espectáculo imutável do sofrimento armadilhado de humilhados e ofendidos.

*

Com a vida, aprendi a lutar sonhando, mas sem esperar rigorosamente nada. O que tenha de vir, que venha ao encontro do meu esforço. E assim constatei, para meu grande espanto, que muito do que não esperava chegou, dando aos sonhos corpo. Depois, a insídia ilusória do tempo foi-me roubando, um a um, os sonhos que me dera antes, até me transformar naquela derradeira folha seca que uma leve aragem há-de levar um dia para as paragens onde foi imaginada...

*

Houve um palácio encantado onde vivi breves instantes, e em que era príncipe. Nele florescia infância e pressentimento.

*

Sempre senti a imponente sombra do invisível. De outra forma, mais me valeria ter nascido cego.

*

Hoje a C. terminou com mãos sábias o meu busto. Dos vários retratos que de mim têm feito, este é o mais surpreendente. O rosto que se colou a mim, mudando sempre sem nunca mudar, lá está, moldado na perfeição. Mas a serenidade muda o que no bronze vejo, olhos postos num distante além, de algum modo invejo-a, porque nunca a consegui fazer completamente minha.

*

Quantos dos que me lêem não acharão estas linhas incoerentes, pobres e insensatas?

Têm, talvez, razão: mas se elas fossem coerentes, ricas e justas, não seria eu, na minha imperfeição, quem as teria escrito.

*

Quem sabe, um dia talvez ainda venha escrever um romance, tendo como título *O homem que não podia desejar* ou *Midas do avesso*.

Seria a história de alguém que, por uma maldição dos deuses, tudo aquilo em que tocava, destruía, acabando por lhe escorrer, como areia, por entre os dedos dos sonhos.

Somos todos, quase todos, esse tipo de homem.

Salvam-se apenas os que, sabiamente, nada esperam, guardando para si tão-somente a solidão de um cume da montanha.

*

Olhando distraidamente, sucede-me muito sentir-me para lá de mim.

Assim acontece com aqueloutro desconhecido que, da janela, mal vislumbro, a dobrar a esquina.

Tanto sei de mim quanto sei ou, alguma vez, saberei dele: nada.

*

La cosa peggiore di dormire è svegliarsi ogni giorno per lo spettacolo immutabile della sofferente trappola delle persone umiliate e offese.

*

Con la vita, ho imparato a combattere sognando, ma senza aspettarmi rigorosamente nulla. Ciò che deve arrivare, che venga in risposta al mio sforzo. E così ho constatato, con mio grande stupore, che gran parte di ciò che non mi aspettavo è arrivato, dando corpo ai sogni. Poi l'insidia illusoria del tempo mi ha rubato, uno ad uno, i sogni che prima mi aveva dato, fino a trasformarmi in quell'ultima foglia secca che una leggera brezza porterà un giorno ai luoghi in cui è stata immaginata...

*

C'era un palazzo incantato in cui ho vissuto brevi istanti e nel quale ero principe. In esso fiorivano infanzia e presentimento.

*

Ho sempre sentito l'imponente ombra dell'invisibile.
In caso contrario, sarebbe stato meglio essere nato cieco.

*

Oggi C. ha terminato, con mani sagge, il mio busto. Dei vari ritratti che mi ha fatto questo è quello più sorprendente. Il viso che mi si è incollato, mutando sempre senza mai mutare, è lì, modellato alla perfezione. Ma la serenità cambia ciò che vedo nel bronzo, gli occhi fissi su un lontano oltre, in qualche modo la invidia, perché non sono mai stato in grado di farla mia completamente.

*

Quanti di coloro che mi leggono non troveranno queste righe incoerenti, povere e insensate?
Forse hanno ragione: ma se fossero coerenti, ricche e giuste, non sarei stato io, nella mia imperfezione, a scriverle.

*

Chissà, forse un giorno arriverò persino a scrivere un romanzo, intitolato *L'uomo che non poteva desiderare* o *Mida al contrario*.
Sarebbe la storia di qualcuno che, per una maledizione degli dei, tutto ciò che toccava, distruggeva, finendo per scorrergli, come sabbia, attraverso le dita dei sogni.
Siamo tutti, quasi tutti, questo tipo di uomo.
Si salvano soltanto quelli che, saggiamente, non si aspettano nulla, tenendo dentro di sé semplicemente la solitudine di una cima di montagna.

*

Guardando distrattamente, mi capita spesso di sentirmi oltre me.
Così succede con quell'altro sconosciuto che dalla finestra, a malapena, intravedo girare l'angolo.
Tanto so di me quanto so o mai saprò di lui: niente.

E fico a pensar: eu e ele seremos realmente dois, ou apenas um, como as formigas que, no formigueiro, não cuidam de saber quem são?

*

Diz o povo, na sua imensa sabedoria: *as aparências iludem.*

*

Já disse que não sei o que é contentamento.

Mas nessa matéria simulo bem, com a pertinácia de quem olha de frente a vida, apesar da nostalgia perene do que perdeu ao nascer.

Valha-me a consciência de uma Presença que me guia.

*

Magoa-me esta desmesura condoída que me faz irmanar aos seres. Todos somos exiliados vindos de uma pátria ignota.

*

Hoje foi o dia de regresso.

Abro a mala e, por entre a roupa amarfanhada, há bilhetes usados e outras coisas, filhas inúteis da pulsão recordativa dos lugares onde estive.

E no entanto, sei que verdadeiramente nunca saí de onde estava: de mim.

A mala, essa, não passou do cacifo de segurança nas paragens dos meus provisórios e distantes lares, onde estive, sem sair daqui.

*

A imagem dos «paraísos» longínquos, que só o são na imaginação, é perfeita para espicaçar o impulso da viagem: a palmeira debruçada sobre a esmeralda imensa de um mar sereno e o pôr-do-sol ígneo com montanha ao fundo.

Cada um vê o que ninguém mais vê: a paisagem onírica que se desdobra na alma do viajante solitário.

*

Todas as perfídias e sofrimentos escorrem do pavor de perder o ser.

Os poderosos são os buracos negros da sociedade: sugam tudo à sua volta. Querem mais e mais: mandar, ter, iludir-se. E ei-los reis, políticos, financeiros ou estrelas negras de qualquer coisa: paródias de deuses, inchados de suposta eternidade, até ao dia em que, despenhados do alto da sua glória de suplórios, se borram de medo tremendo pelo fim.

*

A verdadeira beatitude está em não aceitarmos a realidade do medo. Faço por isso: sento-me na soleira, ao sol da alma, e nada exijo à vida.

E aspiro a flor de eternidade que há em cada instante.

*

O destino cuidará de nós e há-de trazer-nos aquilo de que precisamos.

É esse o modo do amor e da compaixão sem objecto determinado, já que abarca tudo o que está em nós e faz-nos sentir em todas as coisas, para todo o sempre.

Isso é o que há de mais parecido com a felicidade...

E mi chiedo: lui e io saremo davvero due, o solo uno, come le formiche che, nel formicaio, non si preoccupano di sapere chi sono?

*

Dice il popolo nella sua immensa saggezza: *le apparenze ingannano*.

*

Ho già detto che non so cosa sia la contentezza.

Ma in questa materia simulo bene, con la pertinacia di chi guarda la vita in faccia, nonostante la perenne nostalgia di ciò che ha perso alla nascita.

Mi assista la coscienza di una Presenza che mi guida.

*

Mi fa male questa smisurata indelicatezza che mi rende fratello degli esseri. Siamo tutti esiliati, venuti da una patria sconosciuta.

*

Oggi è stato il giorno del ritorno.

Apro la valigia e, tra gli abiti sgualliti, ci sono biglietti logori e altre cose, inutili figlie della pulsione del ricordo dei luoghi in cui sono stato.

Eppure, so che non me ne sono mai veramente andato da dov'ero: da me.

La valigia, questa, non è stata altro che l'armadietto di sicurezza alle fermate delle mie case temporanee e lontane, dove sono stato, senza andarmene da qui.

*

L'immagine dei lontani «paradisi», che sono solo nell'immaginazione, è perfetta per stimolare l'impulso del viaggio: la palma piegata sull'immenso smeraldo di un mare sereno e il tramonto infuocato con la montagna sullo sfondo.

Ognuno vede ciò che nessun altro vede: il paesaggio onirico che svanisce nell'anima del viaggiatore solitario.

*

Tutte le perfidie e le sofferenze derivano dalla paura di perdere l'essere.

I potenti sono i buchi neri della società: succhiano tutto intorno a loro. Vogliono sempre di più: comandare, avere, ingannare se stessi. Ed eccoli qua, re, politici, finanziari o stelle nere di qualsiasi cosa: parodie di dei, tronfi di presunta eternità, fino al giorno in cui, precipitati dall'alto della loro gloria da babbei, muoiono di tremenda paura per la fine.

*

La vera beatitudine sta nel non accettare la realtà della paura.

Mi ci impegno: mi siedo sulla soglia, al sole dell'anima, e non pretendo nulla dalla vita.

E aspiro il fiore dell'eternità che c'è in ogni momento.

*

Il destino si prenderà cura di noi e ci porterà ciò di cui abbiamo bisogno.

Questa è la via dell'amore e della compassione senza un oggetto definito, poiché abbraccia tutto ciò che è in noi e ci fa sentire in tutte le cose, nei secoli dei secoli.

Questo è ciò che c'è di più simile alla felicità.

*

Tudo é capitalizável, a nível do espírito: o bem e o mal que fizermos sobre nós recairá.

O que damos, a nós próprios outorgamos, pois compaixão pelos outros é compaixão por nós, que é fermento da Compaixão Divina.

*

Escrevendo, venço a ilusão tantalizante de eu não passar de penedo solto à beira do abismo.

*

A gramática árabe é, porventura, a mais intemporal e sábia de todas: tempera o verbo *ser* menorizando a temporalidade de *presente*, *passado* e *futuro*. Tudo o que conta, na língua flamejante do deserto, é a *acção*, que apenas pode ser *perfeita* ou *imperfeita*.

*

Se todos fossemos poetas, talvez não houvesse auto-estradas, nem televisão, nem bancos, mas a nossa alma seria concordante com os pássaros e aguardaríamos, em emocionado silêncio, a chegada da Lua e o romper da aurora, escutando o rumor do vento e do mar a envolver o silêncio.

*

Do muito sonhar fiz minha vida, porque os sonhos já os guardava em mim. Isso foi o meu ser que era e ainda é: tenho-me gastado em busca de outros sonhos, como se vivesse entre espelhos.

*

Se não me soubesse de outra condição mais alta, teria sido fácil perder-me nos limites extremos da loucura, pois não passaria do *túmulo caído por fora*, mas *por dentro cheio de podridão* de que fala a Bíblia.

*

Diz-se: «*No meu tempo*».

Mas eu tenho pena de jamais ter tido um tempo a que, com propriedade, pudesse chamar *meu*.

O tempo é cavalo que não se monta nunca, porque nunca se lhe consegue pôr a sela.

*

Olho a projecção, como num espelho, daquilo que passou e está passando: a sensação de mim, que já não sou, ainda sendo, prestes a apanhar a caruagem em chamas, que roda sempre e da qual um dia, terei de saltar em andamento.

*

Acontece-me, e digo-o com a maior sinceridade, ouvir, com genuíno desconforto, certos juízos lisonjeiros acerca de mim ou do que escrevo.

São elogios de almas generosas que dizem isso talvez porque me querem bem.

Isto, a menos que consigam ver em mim algo que eu próprio desconheço.

*

Tutto è capitalizzabile, a livello di spirito: il bene e il male che facciamo ricadrà su di noi.

Ciò che diamo, lo concediamo a noi stessi, poiché la compassione per gli altri è compassione per noi stessi, che è fermento della Compassione Divina.

*

Scrivendo, vinco l'illusione tantalizzante che io non sia altro che un grosso masso sul bordo dell'abisso.

*

La grammatica araba è, probabilmente, la più eterna e saggia di tutte: modula il verbo *essere* riducendo la temporalità del presente, passato e futuro. Tutto ciò che conta, nella lingua fiammeggiante del deserto, è l'*azione*, che può semplicemente essere *perfetta o imperfetta*.

*

Se fossimo tutti poeti, forse non ci sarebbero autostrade, né televisioni, né banche, ma la nostra anima sarebbe concorde con gli uccelli e aspetteremmo, in emozionato silenzio, l'arrivo della Luna e l'irrompere dell'aurora, ascoltando il rumore del vento e del mare che pervade il silenzio.

*

Del sognare molto ho fatto la mia vita, perché i sogni li tenevo già dentro di me. Quello è stato il mio essere e lo è tuttora: mi sono perso alla ricerca di altri sogni, come se vivessi tra gli specchi.

*

Se non sapessi di appartenere a un'altra condizione più alta, sarebbe stato facile perdersi nei limiti estremi della follia, poiché non sarei altro che la *tomba imbiancata fuori, ma piena di marciume dentro* di cui parla la Bibbia.

*

Si dice: «*Ai miei tempi*».

Ma io sono dispiaciuto di non aver mai avuto un tempo da poter chiamare, con cognizione, mio.

Il tempo è un cavallo che non si cavalca mai, perché non si riesce mai a sellarlo.

*

Guardo la proiezione, come in uno specchio, di ciò che è successo e sta succedendo: la sensazione di me, che non sono più, pur essendolo ancora, pronto a prendere il carro infuocato, che corre sempre e dal quale un giorno, dovrà saltare in movimento.

*

Mi succede, e lo dico con la più grande sincerità, di sentire, con autentico sconforto, certi giudizi lusinghieri riguardanti me o ciò che scrivo.

Sono elogi di anime generose che dicono ciò anche perché mi vogliono bene.

Questo, a meno che non riescano a vedere in me qualcosa che io stesso non conosco.

*

O Amor... ah, o Amor e a Vida... as únicas esmolas pelas quais vale a pena ser mendigo.

*

Certas noites trazem-me à mente o Goethe, que tanto lia na minha juventude. Mas, agora, também eu sou alguém que perdidamente cavalga por entre noite, morte, vento e desolados álamos. Serei o tal cavaleiro que busca o seu destino?

*

Julgo que a Divindade, por vezes, quase se assoma ao limiar da Imaginação. E então não há mais inexprimível brisa, nem maior saudade do que essa.

*

Sim, confesso, anos houve, há muito tempo atrás, em que me sonhei alguém, mas não do modo em que geralmente se pensa. *Ser alguém*: descobrir o mistério de sonhos sonhados por outros sonhadores. Hoje, são outros os sonhos que teimam em me sonhar ainda.

*

Da humana condição da minha ardência, fala o esgar intruso de uma recôndita guinada na irrealidade do meu sorriso.

*

Não passo hoje de um despojo, mas tu apareces, linda como uma deusa, e há uma corrente magnética em tua boca: perfume de rosa, distância, anelo, convidativo sorvo.

*

Só se honra o Amor devidamente se o percebemos como o oceano que realmente é, e nunca como conteúdo de um copo que pode ser bebido de um só trago.

*

Discretos vales e profundas sombras, onde a meditação deixa sempre na boca um travo misterioso e alado.

*

Há um castelo antigo. Em suas masmorras estou encarcerado, mas há muito que a chave da cela se perdeu. Lá fora, à luz do Sol, apenas vagueia a vaga recordação de mim. Porém, um dia, assim espero e confio, numa costa selvagem e longínqua, alguém encontrará a chave por entre o bramido do mar. Então, esse alguém, há-de vir para me libertar da memória funesta do que nunca fui.

*

Nenhuma ameaça é mais temível do que a que vem dos deuses que criamos: atropelam-se uns aos outros para entrarem no sonho dos homens e conquistarem existência mediante a nossa devoção. São frágeis e precários esses deuses, tal como os heróis. Melhor é o destino dos comuns mortais que a Medidora, com sua gadanha, precocemente ceifa para, em troca, lhes dar o *sempre* cedo.

*

L'Amore... ah, l'Amore e la Vita... le uniche elemosine per le quali vale la pena essere mendicante.

*

Certe notti mi viene alla mente Goethe, che leggevo tanto nella mia giovinezza. Ma, adesso, anch'io sono qualcuno che cavalca pazzamente attraverso la notte, la morte, il vento, e i pioppi desolati. Sarò io il cavaliere che cerca il suo destino?

*

Ritengo che la Divinità, a volte, quasi si affacci al limite dell'Immaginazione. E poi non c'è più inesprimibile brezza, né maggiore nostalgia di questa.

*

Sì, confesso, ci sono stati anni, molto tempo fa, in cui mi sono sognato qualcuno, ma non nel modo in cui generalmente si pensa. *Essere qualcuno*: scoprire il mistero dei sogni sognati da altri sognatori. Oggi, sono altri i sogni che persistono nel sognarmi ancora.

*

Dalla condizione umana della mia sete spirituale, parla l'intruso ghigno di una recondita imbardata nell'irrealtà del mio sorriso.

*

Oggi non sono altro che un bottino, ma tu appari, bella come una dea, e c'è una corrente magnetica nella tua bocca: profumo di rosa, distanza, desiderio, sorriso invitante.

*

Si onora l'Amore adeguatamente solo se lo percepiamo come l'oceano che realmente è, e mai come contenuto di un bicchiere che può essere bevuto in un solo sorso.

*

Valli discrete e ombre profonde, dove la meditazione lascia sempre in bocca un retrogusto misterioso e alato.

*

C'è un castello antico. Nei suoi sotterranei sono incarcerato, ma da molto tempo si è persa la chiave della cella. Là fuori, alla luce del Sole, si aggira appena il vago ricordo di me. Eppure, un giorno, spero e confido che, in una spiaggia selvaggia e lontana, qualcuno troverà la chiave tra i muggiti del mare. Allora, questa persona, verrà per liberarmi dal ricordo funesto di ciò che non sono mai stato.

*

Nessuna minaccia è più paurosa di quella che viene dagli dei che creiamo: si calpestano a vicenda per entrare nel sogno degli uomini e conquistare l'esistenza attraverso la nostra devozione. Queste divinità sono fragili e precarie, proprio come gli eroi. Migliore è il destino dei comuni mortali che la Misuratrice, con la sua falce, miete precocemente, in cambio, per dargli il *sempre* presto.

*

Não é puro desvalor a desgraça de um qualquer mal que nos atinja, seleccionado do cardápio de fatalidades do destino.

Também pode tornar-se a iniciação certa para a descoberta do Bem que existe, em potência, por detrás de toda a fatalidade.

*

Há períodos em que me esqueço, quase de todo, de querer o que quer que seja. Nesses momentos, o que resta é tão-só um puro precipitado da vontade, um querer deslassado que, só muito vagamente quer querer.

Lá me deixo ficar, sentado sobre a minha ansiedade resignada. E aguardo que o Destino me leve pela mão.

Tanto me faz, porque de nada me serve de outro modo almejar.

E conforto-me com o lema de vida, a máxima dos sufis: *A paciência é a chave da realização.*

*

Hoje acabei, finalmente, o Dicionário. Foi bem ter acabado o que, talvez, não devesse ter começado, pois desgastei (ganhei?) anos de vida.

Mas que vida, deveras, terei eu, para além da escrita?

Como Ulisses ou Sinbad, talvez seja tempo de agora regressar à pátria e aprontar outro navio.

*

Escalei, durante seis anos, a escarpa das palavras que os séculos me segredaram.

A M. chamou-me, apropriadamente, durante esses seis anos esforçados, «escravo das galés».

É verdade, mas como poderia eu ter fugido a esse meu destino e condição, se, ao nascer, fui acorrentado no porão e me ordenaram: «*Rema!*»?

*

Sou moço ainda e, Beleza, se me olhas, mesmo de longe, ferve o mundo, e há um veleiro meu que logo parte desarvorado, pelos mares fora, em busca da tua ilha.

*

Agora pouco durmo.

Será porque, copo alquebrado, tens receio de que a morte te surpreenda no labirinto do sono?

Minha realidade corporal, entorpecida companheira, nada temas, eu te darei consolo e afago.

Juntos faremos o turno da Lua e desdenharemos do que não passa de uma sombra...

*

Os meus sentidos são, agora, ladrões furtivos das minhas sensações, e surpreendo-me, às vezes, a encher feiras com despojos da memória. Resumir-se-á a isso, no declinar da vida, a sabedoria da velhice?

*

Non è pura perdita di valore la disgrazia di un qualsiasi male che ci colpisca, selezionato dal menù delle fatalità del destino.

Può anche rivelarsi l'iniziazione giusta per la scoperta del Bene che esiste, in potenza, dietro ogni fatalità.

*

Ci sono periodi in cui mi dimentico, quasi del tutto, di volere alcunché.

In questi momenti, ciò che resta è solo un puro precipitato della volontà, un volere pigro che, solo vagamente, vuole desiderare.

Lì rimango, seduto sulla mia angoscia rassegnata. E aspetto che il Destino mi prenda per mano.

Mi è indifferente, perché non mi serve a niente sperare altrimenti.

E mi conforto con il motto della vita, la massima dei sufi: *la pazienza è la chiave della realizzazione.*

*

Oggi ho finalmente finito il Dizionario. È stato un bene finire ciò che, forse, non avrei dovuto iniziare, perché ho sprecato (guadagnato?) anni di vita.

Ma che vita, piuttosto, avrò io, oltre la scrittura?

Come Ulisse o Sinbad, forse è ora di tornare a casa e preparare un'altra nave.

*

Ho scalato, per sei anni, il crinale delle parole che i secoli mi hanno bisbigliato. M. mi ha chiamato, giustamente, durante questi sei faticosi anni, «schiavo delle galee».

È vero, ma come avrei potuto fuggire da quel mio destino e condizione, se, alla nascita, sono stato incatenato alla stiva e mi hanno ordinato: «*Rema!*»?

*

Sono ancora giovane e, Bellezza, se mi guardi, anche da lontano, fai ribollire il mondo, e c'è un mio veliero che presto si allontana impreparato, in mare aperto, in cerca della tua isola.

*

Attualmente dormo poco.

Sarà perché, bicchiere rotto, hai paura che la morte ti sorprenda nel labirinto del sonno?

Mia realtà corporea, compagna intorpidita, non temere niente, io ti darò conforto e carezze.

Insieme faremo il giro della Luna e disdegneremo ciò che non è altro che un'ombra...

*

I miei sensi sono, attualmente, ladri furtivi delle mie sensazioni, e mi sorprendo, a volte, a riempire filiere con il bottino della memoria. Si ridurrà a questo, alla fine della vita, la saggezza della vecchiaia?

*

Às vezes, penso que estas linhas são de uma insidiosa presunção que não faz sentido. Além disso, não serão irrelevantes?

É que escrevo o que sinto que me chega *agora*, mas o *agora* que já passou. E então, a irrealidade do presente e a realidade da sua eternidade e de tudo quanto escrevi, escrevo ou escreverei já está algures escrito e, por isso, não vale a pena.

*

Tenho alma de artesão. Alguma valia terei, talvez, na ponta dos meus dedos. Essa sim, poderia ter sido a minha graça: imaginar, com as mãos, coisas simples e breves, fonte de contentamentos, por sua vez, também banais. Assim, o mal da mente seria acorrentado com as grilhetas da inocência.

*

A volúpia dos sentidos resulta de puro processamento mental.

*

Tenho tido várias vidas ao longo do tempo, e não só a minha, mas também a(s) daqueloutro(s) que também sou e fui.

*

Sei das indiferenças de que sofre Mundo e, com estoicismo, procuro partilhar as suas dores.

Conforta-me a lembrança do cipreste multimilenar que vi na Pérsia e que, tendo mil olhos em suas folhas, viu desabar impérios e desdenhou do Tempo.

*

Era eu ainda quase menino, li o *Platero e Eu*, do Jiménez.

Percorri-o através da cortina das lágrimas.

Passaram muitas décadas, e hoje não me atreveria a relê-lo, de tão mudado e idêntico ao que fui e sou ainda.

Tenho receio de me achar ridículo, agora.

*

Sinto saudades difusas de um mim-mesmo que se esbateu numa sombra muda.

Eu amarinhava então pela minha lava e só avistava paisagens de futuro. Mas que importa isso a quem me lê? Provavelmente nada, absolutamente nada. Hoje não passo de um desmaiado retrato no fundo de uma caixa de cartão.

*

Escrever é-me como o alívio irrecusável de um parto.

*

Pessimista?

Não propriamente, porque sempre que caio, mais depressa me alevanto. De algures me virá a força.

*

A esperança tripudia sobre os nossos sonhos e, se em excesso, perde-nos. A genuína esperança está em saber esperar, nada mais.

*

A volte penso che queste righe siano di una insidiosa presunzione che non ha senso. Inoltre non saranno irrilevanti?

È che scrivo ciò che sento che mi arriva ora, ma l'ora che è già passato. E allora, l'irrealtà del presente e la realtà della sua eternità e di tutto ciò che ho scritto, scrivo e scriverò è già scritto da qualche parte e, quindi, non ne vale la pena.

*

Ho l'anima da artigiano. Qualche valore avrò, forse, nella punta delle mie dita. Questa sì, sarebbe potuta essere la mia grazia: immaginare, con le mani, cose semplici e brevi, fonte di contentezza, a sua volta, altresì banale.

Così, il male di mente sarebbe incatenato con le catene dell'innocenza.

*

La voluttà dei sensi deriva dalla pura elaborazione mentale.

*

Ho avuto parecchie vite nel tempo, e non solo la mia, ma anche l'(e) altra(e) che altresì sono e sono stato.

*

Conosco l'indifferenza di cui il Mondo soffre e, con stoicismo, cerco di dividerne i dolori.

Mi conforta il ricordo del cipresso multi-millenario che vidi in Persia, che, avendo mille occhi sulle sue foglie, vide gli imperi crollare e dispregzò il Tempo.

*

Ero ancora quasi un bambino quando lessi *Platero e Io*, di Jiménez. L'ho percorsi attraverso la cortina di lacrime.

Sono passati molti decenni e oggi non oserei rileggerlo, così cambiato e identico a quello che sono stato e che sono tuttora.

Ho paura di reputarmi ridicolo, ora.

*

Mi manca molto quel me stesso che è svanito in un'ombra muta. Navigavo allora sulla mia lava e avvistavo solo paesaggi futuri. Ma che importa questo a chi mi legge? Probabilmente niente, assolutamente niente.

Oggi non sono altro che un debole ritratto sul fondo di una scatola di cartone.

*

Scrivere per me è come l'irrinunciabile sollievo di un parto.

*

Pessimista?

Non proprio, perché ogni volta che cado, più velocemente mi rialzo. Da qualche parte mi arriverà la forza.

*

La speranza tripudia sui nostri sogni e, se in eccesso, ci perde.

La genuina speranza sta nel saper sperare, nient'altro.

No entanto, tenho alguns desejos que poderiam ser tidos por esperança mas que, na realidade, não o são: espero que amanhã o Sol volte a nascer, as andorinhas regressem, a brisa sopra para fecundar a Terra, e a Lua, pontualmente, ilumine a noite da minha alma.

Serão isto esperanças?

*

Toda a beleza sensível carrega a ameaça do seu despenho. Porém a Beleza está fora da condição de ser. Ela é a-sem-par, porque nenhuns olhos a verão jamais, sendo por isso eternamente perfeita e pressentida.

*

Dormir, sem sonhos, é estar na antecâmara dos sentidos. Nela, nem o pressentimento, sequer, se atreve.

*

O mistério das coisas?

Também misterioso é o facto de, à viva força, procurarmos, para tudo, *uma explicação*. Tudo é apenas porque *parece* ser, não sendo isso, o que não é propriamente mistério algum.

Mistério é tão-somente uma força de expressão.

O Ser não pode ser qualificado de *misterioso*, uma vez que não admite adjetivação. Por isso, os Nomes dos seus Atributos não *definem* a Sua Essência; apenas aludem aos indícios da Sua Manifestação.

O Ser, na sua absolutidade, é apenas substantivamente, e isso constitui o seu Enigma único.

*

Espero que um dia se venha a manifestar em mim a genuína humildade dos humilhados que não se sentem ofendidos.

Então nada mais me restará para além da genuinidade de uma prece.

*

Um ditado nórdico, que cito de memória, diz mais ou menos isto:

«*O Destino é algo que passa a vida a atacar-nos até que, finalmente, nos mata!*»

É uma perspectiva falaciosa.

O Destino vai-nos ensinando, até que, finalmente, nos liberta...

*

Ao longo da vida, vamos desistindo de sonhos, esperanças e coisas de que nos temos de desembaraçar, como quem deita ao mar carga inútil.

Se a nudez conquistada acabar por servir para nos amortilhar a alma, é sinal de que estaremos preparados para seguir viagem luminosa...

*

Tenho para aí dois ou três anos.

É a mais antiga recordação da minha vida. Estou na Av. Almirante Reis, na Foto Achilles (ainda Homero e o calcanhar não se perfilam em mim...), com a mãe e a avó Joaquina, a camponesa minhota.

Tuttavia, ho alcuni desideri che potrebbero essere presi per speranza ma che, in realtà, non lo sono: spero che domani il Sole sorga di nuovo, le rondini tornino, la brezza soffi per fecondare la Terra, e la Luna, puntualmente, illumini la notte della mia anima.

Queste sono speranze?

*

Qualsiasi bellezza sensibile porta in sé la minaccia della sua rovina. Tuttavia la Bellezza si trova fuori dalla condizione dell'essere. È impareggiabile, perché nessun occhio la vedrà mai, ed è quindi eternamente perfetta e presagita.

*

Dormire, senza sogni, è trovarsi nell'anticamera dei sensi. In essa, neanche il presentimento, minimamente, si osa.

*

Il mistero delle cose?

È misterioso anche il fatto che, a forza viva, cerchiamo, per ogni cosa, *una spiegazione*. Tutto è solo perché sembra essere, pur non essendolo, il che non è propriamente un mistero.

Il mistero è solo un modo di dire.

L'Essere non può essere qualificato come *misterioso*, dal momento che non ammette aggettivazione. Per questo, i Nomi dei suoi Attributi non *definiscono* la Sua Essenza; alludono solo alle prove della Sua Manifestazione.

L'essere, nella sua assolutezza, c'è solo sostanzialmente, e questo costituisce il suo unico Enigma.

*

Spero che un giorno si manifesti in me la genuina umiltà degli umiliati che non si sentono offesi.

Allora null'altro mi rimarrà oltre alla genuinità di una preghiera.

*

Un detto nordico, che cito a memoria, dice più o meno questo:

«*Il Destino è qualcosa che passa la vita ad attaccarci finché, finalmente, ci uccide!*»

È una prospettiva fuorviante.

Il Destino ci va istruendo, fino a quando, finalmente, ci libera...

*

Nel corso della vita, rinunciando via via a sogni, speranze e cose di cui dobbiamo sbarazzarci, come qualcuno che getta in mare un carico inutile.

Se la nudità conquistata finisce per servirci a deporre l'anima, è il segno che saremo pronti a proseguire il viaggio luminoso...

*

Ho circa due o tre anni.

È il ricordo più antico della mia vita. Mi trovo in Av. Almirante Reis, dal Fotografo Achilles (ancora Omero e il tallone non si profilano in me...), con mia madre e la nonna Joaquina, contadina del Minho.

Para me fazerem sorrir, salta um ratinho de borracha que o senhor Achilles manipula destramente com uma pèra de insuflar.
E lá fica o sorriso registado no retrato só porque o ratinho (falso sobre a falsidade) encantou os meus olhos de criança.

*

Porque recordo tais coisas já septuagenário? Talvez apenas porque, sendo o único sobrevivente dessa cena, sou a derradeira reserva da presença de quem nela participa.

*

Hoje é um daqueles dias em que sou pena arrastada pelo vento tendo saudades da asa em que um dia voou.

*

Sublime é o destino das plantas: florescem em núpcias de perfume e desfazem-se em frutos saborosos.

*

O espelho é um aparelho que inventámos para irmos medindo a nossa decadência corporal.

*

Em cada dia, ao despertar, como criança, saio da imortalidade para a mortalidade.

Depois, para me suportar, trepo à copa das palavras cujo sumo revigora a minha suposta idade.

A seguir, já jovem, assisto à criação do mundo, ao erguer das montanhas, ao brotar das florestas e à subida do mar.

E agora, em que ficamos?

*

Sim, já o disse: há muitos anos interroguei-me sobre o que viria eu a ser: *alguém*, mas nunca *da forma* como sou agora. Desconfio que um outro, que eu não sei quem é, terá usurpado o meu lugar que, ao certo, nunca soube qual fosse.

*

Nas paredes, os retratos olham-me zombeteiramente, em silêncio, piscando o olho para a mão oculta que me vem esculpindo o rosto.

*

O êxtase, Beleza, é não poderes ser nunca minha. É seres a valsa por dançar e eu o teu herói que não nasceu.

Condenados ao enlevo de uma eternidade, seremos dois gomos de uma impossível fruta.

*

Distantes *ondes* de errantes sombras: deles emergiu a minha vida num esboço de saudade e espera.

*

Sei que o alcácer antigo do meu coração esboroadado se lembra ainda das lanças e espadas faiscantes que defendiam a moura encantada que nele viveu antigamente.

Per farmi sorridere, salta un topolino di gomma che il signor Achilles manipola con destrezza soffiando in una palla di gomma.
Ed ecco il sorriso registrato nel ritratto solo perché il topolino (falsità nella falsità) ha incantato i miei occhi di bambino.

*

Perché ricordo tali cose ormai settantenne? Forse solo perché, essendo l'unico sopravvissuto di questa scena, sono l'ultima riserva della presenza di coloro che vi partecipano.

*

Oggi è uno di quei giorni in cui sono una piuma trascinata dal vento e mi manca l'ala che un tempo volò.

*

Sublime è la sorte delle piante: fioriscono in nozze di profumo e si fondono in frutti saporiti.

*

Lo specchio è un dispositivo che abbiamo inventato per misurare il nostro decadimento corporeo.

*

Ogni giorno, quando mi sveglio, come un bambino, esco dall'immortalità verso la mortalità.

Poi, per sostenermi, mi arrampico sulla cima delle parole il cui succo rinvigorisce la mia presunta età.

Poi, già giovane, assisto alla creazione del mondo, al sorgere delle montagne, al germogliare delle foreste all'innalzamento del mare.

E adesso, come rimaniamo?

*

Sì, l'ho già detto: molti anni fa mi sono chiesto cosa sarei diventato: *qualcuno*, ma mai *nella maniera* in cui sono ora. Sospetto che un altro, che non so chi sia, abbia usurpato il mio posto, che, certamente, non ho mai saputo quale fosse.

*

Sulle pareti, i ritratti mi guardano beffardamente, in silenzio, strizzando l'occhio alla mano nascosta che via vai mi scolpisce il volto.

*

L'estasi, Bellezza, è che non potrai mai essere mia. Tu sei il valzer ancora da ballare e io sono il tuo eroe che non è nato.

Condannati all'incanto di un'eternità, saremo due spicchi di un frutto impossibile.

*

Distanti *luoghi* di ombre erranti: da loro è emersa la mia vita in uno schizzo di nostalgia e attesa.

*

So che l'antica fortezza del mio cuore spezzato si ricorda ancora delle lance e spade scintillanti che difendevano l'araba incantata che vi visse un tempo.

*

Já o disse: são patéticos os deuses de antanho a quererem renascer na memória dos homens; e são ignaros, pois se esqueceram de que, sem vassalo, não pode haver suserano...

*

A minha infância não foi modesta por ter tido pouco: foi rica, porque me ensinaram a dar valor ao pouco que tinha.

*

Hoje, mais um passo na senda do não-querer: vi claramente a ambição como pura escória do vulcão da vida.

*

Os sentidos que, desde que nasci, sempre me mentiram, viraram agora, como já disse, ladrões das minhas sensações. Algumas, deixaram-nas quase puramente virtuais: só as encontro nos despojos de memória. E dou comigo a pensar que, por ironia, e apesar de tudo, talvez assim esteja mais perto da essência da vida...

*

Como suposto autor, sou, em relação àquilo que tenho escrevinhado, uma espécie de mãe espúria que enjeita os filhos depois de os dar à luz. Como já disse, se publico é só porque agora me falta a coragem, que em tempos tive, de deitar para o lixo os meus arrazoados... Nem todos têm a determinação de Kafka, atraído pela amizade de Brod.

*

Perdi o viço: começo uma palestra alto e bom som, e passados cinco minutos já estou num registo fúnebre e monocórdico. Com raras exceções, se não fosse a interposição da vergonha, creio que adormeceria mesmo antes de tentar fugir da sala. Gostaria, isso sim, de palestras em que só os assistentes falassem e eu, em silêncio, me limitasse a ouvir.

*

Tenho a alma de ouvinte, mas não de palestrante. Chego a maravilhar-me com as cambiantes perguntadoras dos assistentes. E quanta sabedoria têm algumas das questões que me colocam...

*

Sempre achei muita graça aos vendedores de banha de cobra que propagandeavam a sua mercadoria nas feiras de antigamente. Talvez por isso, a conversa dos políticos, de um modo geral, diverte-me imenso: com o seu *patoá* grave, gesticulante e inflamado, debitam descaradamente as maiores vacuidades e patranhas para, com saloia esperteza, melhor esconderem o que de veras pensam.

*

Consideremos o *presente*: neste preciso momento ele já passou. Bom é, então, que realizemos que a indigência do presente fugaz da dimensão mundanal é o verso da pujança eterna do Templo Vertical, onde não cabem *passado* nem *futuro*.

*

L'ho già detto: sono patetici gli dei del passato che vogliono rinascere nella memoria degli uomini; e sono ignoranti, perché hanno dimenticato che, senza vassallo, non può esserci sovrano...

*

La mia infanzia non è stata modesta per aver avuto poco: è stata ricca, perché mi hanno insegnato a dare valore al poco che avevo.

*

Oggi, un altro passo nel cammino del non volere: ho chiaramente visto l'ambizione come pura scoria del vulcano della vita.

*

I sensi che, da quando sono nato, mi hanno sempre mentito, ora sono diventati, come ho già detto, ladri delle mie sensazioni. Alcune le hanno lasciate quasi puramente virtuali: le trovo solo nei resti della memoria. Mi ritrovo a pensare che, per ironia, e nonostante tutto, forse così sono più vicino all'essenza della vita...

*

Come un presunto autore, sono, in relazione a ciò che scribacchio, una specie di madre spuria che abbandona i figli dopo averli dati alla luce. Come ho già detto, se pubblico è solo perché mi manca il coraggio, cosa che avevo una volta, di buttare nella spazzatura i miei discorsi... Non tutti hanno la determinazione di Kafka, tradito dall'amicizia di Brod.

*

Ho perso il vigore: inizio un intervento forte e chiaro, e dopo cinque minuti mi trovo già in un registro monocorde e funebre. Con rare eccezioni, se non fosse per l'interposizione della vergogna, credo che mi addormenterei ancor prima di tentare di fuggire dalla stanza. Vorrei, questo sì, interventi nei quali solo gli ascoltatori parlassero e io, in silenzio, mi limitassi ad ascoltare.

*

Ho l'anima da uditore, ma non da oratore. Finisco per meravigliarmi dei mutevoli interrogatori degli ascoltatori. E quanta saggezza hanno alcune domande che mi fanno...

*

Ho sempre trovato divertenti i venditori di lucertole e serpenti che pubblicizzavano le loro merci nelle fiere del passato. Forse per questo, i discorsi dei politici, in generale, mi divertono immensamente: con il loro sproloquio severo, gesticolante e infiammato, spudoratamente addebitano le più grandi vacuità e frottole, con rustica furberia, per nascondere meglio ciò che pensano veramente.

*

Consideriamo il *presente*: in questo preciso momento è già passato. È bene, allora, che ci rendiamo conto che l'indigenza del presente fugace della dimensione mondana è il verso della forza eterna del Tempio Verticale, dove non abitano né *passato* né *futuro*.

*

Não me sinto humilhado pelo meu sofrimento. No entanto, sofro com recato, porque só a mim compete sofrê-lo.

*

A vida é uma plenitude que só faz sentido recebendo sofrimento e beatitude com igual aceitação.
Numa felicidade permanente, não passaríamos de lesmas entorpecidas; no sofrimento constante, pouco mais seríamos do que raivosas feras.

*

Esperemos o dia de amanhã sem ansiedade por aquilo que nos possa trazer. Tentemos lá chegar, apenas isso, e logo se verá.
A sagesa começa por aí.

*

Já disse: quando, pela manhã, me olho ao espelho para me barbear, avisto um rosto melancólico que, às vezes, faz um trejeito de sorriso. Constatado que a miragem do Tempo cravou fundo as garras nesse alguém que eu fui outra. Digo-lhe então, baixinho, para meter conversa: *Olá, pá!*

*

A verdade obnubila-nos se formos incapazes de entender a sua inocência que, tantas vezes, nos parece cruel.

*

No terreno da escrita e da leitura, dou prioridade a Poesia, História, Hermenêutica Sapiencial e loucas e inconclusivas teorias científicas que especulam sobre o Universo.
Quanto ao resto, basta-me o grande, sórdido e sublime romance da vida.

*

Reconheço-me nas minhas sensações?
Se eu fosse tão-somente as minhas sensações, seria tão ilusório quanto elas.
Sou um assomo de Existência na cascata dos instantes.
De contrário, eu não passaria do somatório falaz de eus intercalares, mais voláteis que um bosão.

*

As sensações percorrem-me como pegadas inconclusivas numa estrada lamacenta que se perdem, ao longe, no horizonte.

*

O amor com destinatário exclusivo e certo, ou seja, com endereço, é meio caminho andado para o sofrimento.
Antes amar o amor com a febre do pássaro que, em voo perpétuo, procura ultrapassar os limites.

*

Descartes, obcecado pela materialidade, dizia que a substância dos sonhos não tem realidade alguma.
Mas se reconhece que os sonhos têm substância, como lhes pode negar qualquer forma de realidade, sem se negar a ele?

*

Non mi sento umiliato dalla mia sofferenza. Tuttavia, soffro con pudore, perché sta solo a me soffrirla.

*

La vita è una pienezza che ha senso solo ricevendo sofferenza e beatitudine con uguale accettazione.

In una felicità permanente, non saremmo altro che lumaconi intorpiditi; nella costante sofferenza, saremmo poco più che bestie rabbiose.

*

Aspettiamo il domani senza ansia per ciò che possa portarci.

Proviamo ad arrivarci, solo questo, e poi si vedrà.

La saggezza inizia da qui.

*

L'ho già detto: quando, al mattino, mi guardo allo specchio per radermi, vedo una faccia malinconica che, a volte, fa una smorfia di sorriso. Noto che il miraggio del Tempo ha affondato profondamente le grinfie in questo qualcuno che sono stato un tempo. Allora gli dico sottovoce, per fare conversazione: *Ciao, amico!*

*

La verità ci annebbia se non siamo in grado di comprendere la sua innocenza che, tante volte, ci sembra crudele.

*

Nel terreno della scrittura e della lettura, do priorità alla Poesia, alla Storia, all'Ermeneutica Sapienziale e alle folli e inconclusive teorie scientifiche che speculano sull'Universo.

Quanto al resto, mi basta la grande, sordida e sublime storia della vita.

*

Mi riconosco nelle mie sensazioni?

Se fossi solo le mie sensazioni, sarei tanto illusorio quanto loro.

Sono una manifestazione dell'Esistenza nella cascata degli istanti.

Caso contrario, non sarei altro che la fallace somma di sé interstiziali, più mutevoli di un bosone.

*

Le sensazioni mi percorrono come impronte inconcludenti su una strada fangosa che si perdono, in lontananza, all'orizzonte.

*

L'amore con un destinatario esclusivo e preciso, cioè, con un indirizzo, è metà strada fatta verso la sofferenza.

Prima bisogna amare l'amore con la febbre dell'uccello che, in perpetuo volo, cerca di varcare i limiti.

*

Cartesio, accecato dalla materialità, diceva che la sostanza dei sogni non ha alcuna realtà.

Ma se riconosce che i sogni hanno sostanza, come gli si può negare qualsiasi forma di realtà, senza opporsi ad esso?

*

Olho o meu passado de há décadas e o de há um segundo atrás: são ambos um *continuum* de realidades criadas/desmoronadas/recriadas, instante a instante, sem que disso nos apercebamos.

Por detrás dessa oficina sem fim, fica a pergunta: se o que já foi se transforma em passado, e o presente perceptível, instantaneamente, para lá caminha, será que, afinal, nada é senão passado, ou será que tudo é só presente?

*

Nada é inteiramente extinto no teatro do ser, nem nos fogos-fátuos das sensações a que se presta culto.

Cada dia sou poente e aurora, e entre ambos vagueia a minha essência verdadeira e sem limites.

*

Servindo-me da panóplia dos sentidos, sou um quase demiurgo.
E, no teatro das sombras, dou realidade a coisas.

*

Choro todos os dias, não com as lágrimas dos olhos, mas com as de dentro, as mansinhas e secas, que não são de desespero, mas de compaixão.
E amachucam fundo, já que não dão alívio nem consolo.

*

Em qualquer viagem, há dois momentos marcantes: a exaltação da partida e o tédio inevitável da chegada de olhos lassos.

Assim é a escrita para mim.

Um livro que se inicia é uma viagem exaltante em direcção a um destino que se não conhece antes de se chegar ao fim.

Entre ambos os momentos, sobrevoo a magia do desconhecido.

Mas depois, ao reler-me, sou o descobridor desconsolado que, ao chegar a uma terra estranha, constata que já alguém lá tinha estado antes, e deixado seu padrão.

*

Tudo o que é esboço, não me canso de o repetir, é mais perfeito do que aquilo que tem na definição acabada a sua virtude.

Além, é ainda o encanto das infinitas possibilidades, aqui, é a limitação fugaz e assertiva que desemboca na imobilidade de pedra.

*

Viajar é confirmar, num relance alusivo, o que já se vira antes, com o olhar do coração.

*

A Viagem é um arquétipo. Nela há viático, visão, intuição e transcendência.

*

Se a mente nos atraiçoa é, em grande parte, porque a obsessão do pormenor separa a parte do todo.

*

Guardo il mio passato di decenni fa e quello di un secondo fa: sono entrambi un *continuum* di realtà create/sbriciolate/ricreate, attimo dopo attimo, senza che ce ne rendiamo conto.

Dietro questo infinito laboratorio c'è la domanda: se ciò che è già stato si trasforma nel passato e il presente percepibile, istantaneamente, va in quella direzione, sarà che, alla fine, nulla è se non passato, o sarà che tutto è solo presente?

*

Niente è interamente estinto nel teatro dell'essere, né nei fuochi fatui delle sensazioni che veneriamo.

Ogni giorno sono ponente e aurora, e tra di essi vaga la mia vera essenza senza limiti.

*

Servendomi della moltitudine di sensi, sono quasi un demiurgo.

E, nel teatro delle ombre, do la realtà alle cose.

*

Piango tutti i giorni, non con lacrime degli occhi, ma con quelle interne, quelle miti e asciutte, che non sono di disperazione ma di compassione.

E mi schiacciano a fondo, poiché non danno sollievo o conforto.

*

In qualsiasi viaggio, ci sono due momenti significativi: l'esaltazione della partenza e la noia inevitabile dell'arrivo di occhi stanchi.

Così è la scrittura per me.

Un libro che si inizia è un viaggio esaltante in direzione di una meta che non si conosce prima di arrivare alla fine.

Tra i due momenti, sorvolo la magia dell'ignoto.

Ma più tardi, quando mi rileggo, sono uno sconcolato scopritore che, arrivando in una terra straniera, si rende conto che c'era già stato qualcuno prima, e ci ha piantato la sua bandiera.

*

Tutto ciò che è bozza, non mi stanco di ripeterlo, è più perfetto di ciò che ha nella sua definizione finita la sua virtù.

Là, è ancora il fascino delle infinite possibilità, qui, è la limitazione fugace e assertiva che conduce all'immobilità della pietra.

*

Viaggiare è confermare, con uno sguardo allusivo, ciò che era già stato visto prima, con lo sguardo del cuore.

*

Il Viaggio è un archetipo. In esso c'è viatico, visione, intuizione e trascendenza.

*

Se la mente ci tradisce, è, in gran parte, perché l'ossessione del dettaglio separa la parte dal tutto.

*

Tédio é como estarmos em calmaria no alto mar, dentro de um batel parado, solitário e frágil: inventamos angústia atrás de angústia até que a primeira aragem nos venha socorrer e o barco finalmente ande.

Depois, é sempre esperança atrás de esperança.

*

Das minhas viagens exteriores, o que mais fundo me cala na memória é a fúria dos elementos, em que a Natureza mostrou o seu poder e grandeza: noite de chuva diluviana nas margens do rio Amarelo, trovoadas genésicas e arrasadoras na selva de Tortuguero, tempestade no meio do Amazonas, mar alteroso atravessando o estreito de Ormuz, procela na baía de Todos-os-Santos, fim de mundo na perdição dos Andes, ameaça de lava num vulcão em Java e vertigem de vendaval no abismo do cabo da Boa Esperança, lá onde os Portugueses se esqueceram do medo. Foram regressos deslumbrados ao refúgio sereno do coração, intuindo que ainda não era chegada a minha hora.

*

No recanto da minha solidão eu sou o viandante a quem tudo parece surreal: a mínima das coisas surge-me com o excesso de uma dimensão enorme.

*

Chove, e brilham as lantejoulas nocturnas das pedras.

Sinto um corte na alma, mas não é por a chuva ser triste. Triste é o pobre homem que caminha sob a água, arrastando, como um condenado, a pena encharcada do corpo que lhe pesa.

E esse homem sou eu...

*

O Outono tem a solenidade derradeira da nevrose, esvaída e solene, de uma sinfonia de Mahler.

É o tempo em que as folhas desistem de ser verdes, tombando como soldados na batalha do vento, os enfermos se passam e os velhos se despedem.

Há, no ar, uma patética e envolvente nostalgia.

Mas que milagre é esse, que permite à tristeza ser tão bela?

*

Solicitam-me com frequência, para palestras, onde é suposto que traga à luz do dia certos assuntos que possam interessar os assistentes.

Mas o conferencista pouco mais é do que um ilusionista: pega na ideia que tem sobre uma ideia e, exibindo a faca faiscante do seu discurso, corta aqui, talha acolá, para tirar da cartola a sua brilhante conclusão final.

Nunca quis ser crítico, nem juiz, nem caudillo do espírito. E agora, depois de toda uma vida profissional passada perante as plateias dos tribunais, apenas me apraz a luz discreta do recolhimento.

Hoje em dia, se sou forçado a falar, gabo a paciência dos que me escutam e acabo sempre perguntando-me: será que me fiz ouvir? E ouviram o quê?

*

A meditação está nos antípodas de *ter ideias*.

*

La noia è come stare in quiete in alto mare, dentro una barca ferma, solitaria e fragile: ci inventiamo angoscia dopo angoscia fino a quando la prima brezza arriva in nostro soccorso e la barca finalmente va.

Poi, è sempre speranza dopo speranza.

*

Dai miei viaggi all'estero, la cosa più profonda nella mia memoria è la furia degli elementi, in cui la Natura ha mostrato il suo potere e la sua grandezza: notte di pioggia torrenziale sulle rive del Fiume Giallo, temporale genesiaco e distruttore nella giungla di Tortuguero, tempesta nel cuore dell'Amazzonia, mare alterato attraversando lo Stretto di Ormuz, bufera nella Baia di Tutti i Santi, fine del mondo nella perdizione delle Ande, minaccia di lava in un vulcano a Giava e vertigine di tempesta nel precipizio del Capo di Buona Speranza, lì dove i portoghesi si dimenticarono della paura. Erano ritorni entusiasti al sereno rifugio del cuore, intuendo che la mia ora non era ancora arrivata.

*

Nel cantuccio della mia solitudine sono il passante a cui tutto sembra surreale: la più piccola delle cose mi sembra l'eccesso di una dimensione enorme.

*

Piove, e luccicano i brillantini notturni delle pietre.

Sento un taglio all'anima, ma non è perché la pioggia sia triste. Triste è il povero uomo che cammina sotto l'acqua, trascinando, come un condannato, la pena fradicia del corpo che gli pesa.

E quest'uomo sono io..

*

L'autunno ha la solennità ultima della nevrosi, trascurata e solenne, di una sinfonia di Mahler.

È il momento in cui le foglie abbandonano il verde, cadendo come soldati nella battaglia del vento, gli infermi impazziscono e gli anziani si dicono addio. C'è, nell'aria, una nostalgia patetica e coinvolgente.

Ma quale miracolo è questo, che permette alla tristezza di essere così bella?

*

Mi invitano spesso a tenere conferenze, in cui si suppone che porti alla luce certe questioni che possano interessare gli uditori.

Ma il conferenziere è poco più che un illusionista: prende l'idea che ha su un'idea e, mostrando il coltello scintillante del suo discorso, taglia qui, taglia lì, per tirar fuori dal cilindro la sua brillante conclusione finale.

Non ho mai voluto essere un critico, un giudice o un caudillo dello spirito. E ora, dopo una lunga vita professionale davanti al pubblico dei tribunali, soltanto la discreta luce del raccoglimento mi rallegra.

Oggi, se sono costretto a parlare, apprezzo la pazienza di quelli che mi ascoltano, e finisco sempre col chiedermi: mi sarò fatto sentire? E cosa avranno sentito?

*

La meditazione è agli antipodi dell'*avere idee*.

*

Os filósofos, que é suposto serem os amigos da *sabedoria* (perene), normalmente contentam-se em ser os enredados na teia puramente especulativa que tecem. Divirto-me a seguir as suas obras e debates, procurando observar até que ponto dão tratos de polé à pobre da Razão.

Em alternativa, talvez seja mais aconselhável fazer palavras cruzadas, pois também entretêm e não geram desilusão: delas ninguém espera colher sabedoria. O que os filósofos imaginam processa-se no circuito fechado das suas mentes fervilhantes, não raro embrulhadas no desnorte.

Isso mesmo já constatará, há muitos séculos atrás, al-Ghazallî (Algazel), o que o levou a abandonar, por completo, a Filosofia e a Teologia, onde havia brilhado, para abraçar o Sufismo.

Nunca esqueço que numerosos filósofos, prisioneiros das masmorras da mente, ficam loucos, como Nietzsche, ou luciferinos, como Heidegger, que acabou nazi, o que foi dar ao mesmo, pois era uma forma extrema de loucura.

*

Os maiores filósofos são aqueles que desistem de dar explicações e de engendrar sistemas.

Sabidamente, tornam-se perguntadores integrais.

*

Não me acomodei nunca à condição daquele que, ao chegar às passagens de nível da vida, se deixa ficar hesitante no *pare, escute, e olhe*.

Sabendo da quase irrelevância do meu *ver e escutar*, não me confino à paragem no sensível.

Há que tentar atravessar a «*passagem de nível*», o *istmo* que dá para uma realidade outra.

*

Ah!, esse erro tremendo da ilusão de poder ser livre, logo ao primeiro lance...

*

Quem me lê, por esse facto, nem verdadeiramente me conhece, nem tão-pouco me reconhece: alcança apenas uma remota construção sua daquilo que pareço dizer que sou, ao escrever.

Está na exacta situação de quem nunca me leu nem lerá jamais, porque, ao ler-me, lê-se apenas a si próprio.

Cada leitor é, afinal, um co-autor.

*

O Cristianismo, tal como o conhecemos hoje, foi um modelo de fé construído por Saulo (Paulo) e pelos Evangelistas.

E assim, o primitivo Jesus, admirável Profeta do Amor, foi transformado numa divinização encarnada, coisa que ele, aliás, jamais reivindicou para si.

Apesar da intrínseca e flagrante contradição entre a ilimitada Essência do Criador e a limitação da criatura, o dogma triunfou...

*

I filosofi, che dovrebbero essere gli amici della *saggezza* (perenne), di solito si accontentano di essere impigliati nella rete puramente speculativa che tessono. Mi diverto a seguirne i lavori e dibattiti, cercando di osservare fino a che punto maltrattano la povera Ragione.

In alternativa, potrebbe essere più consigliabile fare le parole crociate, perché anche loro intrattengono e non generano delusione: nessuno spera di coglierne la saggezza. Ciò che i filosofi immaginano viene elaborato nel circuito chiuso delle loro menti entusiaste, non di rado avvolte nella confusione. Già molti secoli fa, Al-Ghazali (Algazel) aveva constatato la stessa cosa, il che lo portò ad abbandonare, totalmente, la Filosofia e la Teologia, dove aveva brillato, per abbracciare il Sufismo.

Non dimentico mai che molti filosofi, prigionieri delle segrete della mente, impazziscono, come Nietzsche, o diventano luciferini, come Heidegger, che divenne nazista, che fu la stessa cosa, poiché era una forma estrema di pazzia.

*

I più grandi filosofi sono quelli che rinunciano a dare spiegazioni e a concepire sistemi.

Saggiamente, diventano interrogatori integrali.

*

Non mi sono mai accontentato della condizione di colui che, al raggiungere i passaggi a livello della vita, si ferma esitante al *fermati, ascolta e guarda*. Conoscendo la quasi irrilevanza del mio *vedere e ascoltare*, non mi limito a fermarmi al sensibile.

Bisogna cercare di attraversare il «*passaggio a livello*», l'istmo che si affaccia su un'altra realtà.

*

Ah!, questo errore tremendo dell'illusione di poter essere libero, subito alla prima offerta...

*

Chi mi legge, per questo fatto, non mi conosce davvero, e nemmeno mi riconosce: ottiene appena una propria remota costruzione di ciò che sembra dire di essere, quando scrivo.

È nell'esatta situazione di coloro che non mi hanno mai letto né leggeranno mai, perché nel leggermi, leggono unicamente se stessi.

Ogni lettore è, dopotutto, un co-autore.

*

Il Cristianesimo, così come lo conosciamo oggi, è stato un modello di fede costruito da Saulo (Paolo) e dagli Evangelisti.

E così, il Gesù primitivo, ammirabile Profeta dell'Amore, è stato trasformato in una divinizzazione incarnata, cosa che egli, veramente, non rivendicò mai per se stesso.

Nonostante l'intrinseca e flagrante contraddizione tra l'illimitata Essenza del Creatore e la limitazione della creatura, il dogma ha trionfato..

*

Ter compulsivamente não é Poder nem Ser: é a pura materialização do Medo.

*

A escrita revela-se quase sempre vã quando se tenta dar testemunho do transcendente a partir da narrativa do sensível.

E como poderia ser de outro modo se, na realidade profunda, tudo é bifurcante e abissal, e só se pode ver a partir da perspectiva da estreita janela a que se se assoma?

*

Sei tanto o que sou como sei o que é aquele buraco negro de uma distante galáxia por descobrir ainda. Mas esse não-saber é como a inquietude de pressentir uma presença desconhecida no quarto às escuras onde estamos deitados.

*

O Universo, embora pareça desperto, também dorme no interior de um sonho, entre vazio e véu.

*

Ser sábio é fitar a maravilha da vida e ver nela uma porta que dá para um nenhures sensível.

E fazer como fazia Sidarta, que, em relação ao indizível, sabia «*guardar um nobre silêncio*».

*

A beatitude vem-nos de não sofremos da síndrome da explicação, já que, em boa verdade, nada se pode aprender fora da revelação teofânica: as ideias não passam de bolas de sabão que a mente fabrica, projectando-as à toa.

*

As estrelas, de que um dia descemos, não são apenas plácidos luzeiros adormecidos na imensidão do espaço: são forjas de magma ardente que congecinam carbono.

Delas saímos, ganhámos corpo e a memória do fogo para iluminar a nostalgia da Solidão Imensa.

*

Qual a passagem secreta entre a razão e o corpo?

Será um saguão sombrio e opressivo onde, pisando alçapões, se busca, entre mil, uma porta que raramente se abre?

*

A Metafísica é uma física sem meta, pois estando «para lá» do que não existe, não é senão uma porta entaipada.

*

Sigo, com prazer, Derrida, que, na esteira de Ibn Arabî, viu no texto labirinto e abismo.

*

O devoto autêntico é o que, respeitosamente, evita ter quaisquer «*ideias*» sobre Deus.

*

Avere compulsivamente non è *Potere* né *Essere*: è la pura materializzazione della Paura.

*

Scrivere si rivela quasi sempre vano quando si cerca di rendere testimonianza al trascendente a partire dalla narrazione del sensibile. E come potrebbe essere altrimenti se, nella realtà profonda, tutto è biforcante e abissale, e si può solo vedere a partire dalla prospettiva della stretta finestra a cui si affaccia?

*

So tanto cosa sono quanto so che cos'è quel buco nero in una galassia lontana ancora da scoprire. Ma questo non-sapere è come l'inquietudine di percepire una presenza sconosciuta nella stanza buia dove siamo sdraiati.

*

L'Universo, anche se sembra sveglio, dorme altresì dentro un sogno, tra vuoto e velo.

*

Essere saggi è guardare la meraviglia della vita e vedere in essa una porta che dà su un nulla sensibile. E facendo come faceva Siddharta, che in relazione all'indicibile, sapeva «*mantenere un nobile silenzio*».

*

La beatitudine ci viene dal fatto di non soffrire della sindrome della spiegazione, poiché, in realtà, nulla si può apprendere al di fuori della rivelazione teofanica: le idee non sono altro che bolle di sapone che la mente produce, proiettandole casualmente.

*

Le stelle, dalle quali un giorno siamo discesi, non sono altro che calme luci assopite nell'immensità dello spazio: sono fornaci di magma infuocato che moltiplicano carbonio. Da loro siamo partiti, abbiamo preso corpo e il ricordo del fuoco per illuminare la nostalgia dell'Immensa Solitudine.

*

Qual è il passaggio segreto tra la ragione e il corpo? Sarà una sala cupa e opprimente, dove, calpestando botole, si cerca, tra migliaia, una porta che raramente si apre?

*

La Metafisica è una fisica senza meta, poiché stando «aldilà» di ciò che esiste, non è altro che una porta murata.

*

Seguo, con piacere, Derrida, che, sulla scia di Ibn Arabi, ha visto nel testo labirinto e abisso.

*

L'autentico devoto è colui che, rispettosamente, evita di avere qualsiasi tipo di «*idee*» su Dio.

A mente não pode elevar-se à dimensão teofânica que é induzida pela beatitude da proximidade...

Perante a imensidão do vazio, com a sua Nuvem Primordial, resta-nos a esotérica prece do silêncio que desperta a Presença em nós.

*

Lágrimas distantes são as ainda não choradas, mas que nos esperam, antes da felicidade derradeira.

*

Através da morte, o tempo horizontal não nos pode subtrair senão a nossa adjectiva dimensão corporal.

O Tempo Vertical é que é o *locus* do nosso estado substantivo, onde nenhum aniquilamento é consentido, já que aí não existe passado nem futuro, só presente.

*

A substância do paradoxo espelha a exacta natureza da realidade.

*

A assertividade é filha do *convencimento* racional e, como tal, apenas pode desempenhar o papel de *porteira* do enigma.

*

Eis-me em Benares (Varanasi), Índia, onde venho falar sobre Xivaísmo. Saio a porta do velho palácio turco e eis, à minha frente, o Ganges, sereno, largo e ocre. Ele sim, é o eterno orador sagrado, pois sabe da vida e da morte, e não precisa de palavras. Basta-lhe a água.

*

Sem se entender a dimensão luciferina implicada na existência, não se pode entender a vida como epifania nem olhá-la de frente.

*

A etapa final da caminhada dos seres não é a morte, mas a compreensão do milagre da vida.

*

A incompreensão da natureza da impermanência é a bóia ilusória que nos mantém, desesperadamente, agarrados ao trapo sujo do quotidiano.

*

Da minha casa, junto ao sussurro constante do mar, avisto as serranias de Sintra, as suas matas, palácios e castelo. A deusa da Lua semeou nesses lugares o encantamento árabe: o mesmo que povoou os sonhos de Beckford, Byron e Milton, e os levou a pintar as suas alturas como se de um paraíso terrenal se tratasse...

*

A escuridão pode ser luminosa e a luz sombria.

*

Da fútil alegria, ostentatória, ruidosa e programada, desprende-se um mortal odor a vazio.

La mente non può elevarsi alla dimensione teofanica che è indotta dalla beatitudine della prossimità...

Di fronte all'immensità del vuoto, con la sua Nube Primordiale, ci rimane lo stoico voto di silenzio che risveglia in noi la Presenza.

*

Lacrime distanti sono quelle ancora non piante, ma che ci aspettano, prima della felicità suprema.

*

Attraverso la morte, il tempo orizzontale non può che sottrarci la nostra dimensione corporea aggettivale.

Il Tempo Verticale è il *locus* del nostro stato sostanziale, in cui nessun annientamento è consentito, poiché non c'è né passato né futuro, solo presente.

*

La sostanza del paradosso specchia l'esatta natura della realtà.

*

L'assertività è figlia della *convinzione* razionale e, in quanto tale, può solo svolgere il ruolo di *custode* dell'enigma.

*

Sono qui a Benares (Varanasi), in India, dove vengo a parlare di Shivaismo. Escò dalla porta del vecchio palazzo turco, ed ecco, qui, davanti a me, il Gange, sereno, ampio e ocra. Lui sì, è l'eterno oratore sacro, perché conosce la vita e la morte e non ha bisogno di parole. Gli basta l'acqua.

*

Senza comprendere la dimensione luciferina implicita nell'esistenza, non si può comprendere la vita come epifania o guardarla di fronte.

*

La tappa finale del percorso degli esseri non è la morte, ma la comprensione del miracolo della vita.

*

L'incomprensione della natura dell'impermanenza è il salvagente illusorio che ci tiene aggrappati, disperatamente, allo sporco straccio della vita quotidiana.

*

Dalla mia casa, vicino al sussurro costante del mare, vedo le montagne di Sintra, i suoi boschi, i palazzi e il castello. La dea della Luna seminò in questi luoghi l'incantesimo arabo: lo stesso che popolò i sogni di Beckford, Byron e Milton, e li guidò a dipingere le loro altezze come se si trattasse di un paradiso terrestre...

*

L'oscurità può essere luminosa e la luce oscura.

*

Dalla gioia futile, ostentata, rumorosa, programmata, emana un odore mortale di vuoto.

*

Enfeitiçado pelo mar, quando nasci, jurei amor eterno às ondas que as lágrimas do firmamento, durante séculos, ajuntaram.

*

Rememorar é um rodopio dançante que nos guia até ao êxtase primevo da sonolência do Mundo.

*

Na ilusão do passado, existe uma oficina vagarosa onde tudo está pendurado no muro do tempo.

*

Acaso ou necessidade?

Quanta vã filosofia terçou armas sobre tal questão, como se o tema valesse alguma coisa... Bastam-me a inocência dos dias e os acasos predestinados que tenho por cumprir.

*

Por muito que o Inconcebível seja longínquo, tem sempre mãos que chegam até nós.

*

Quando um instante feliz parece eternizar-se, foi talvez porque, por instantes, o destino sonolento adormeceu de cansaço.

*

Por vezes, a Beleza é tanta que até a hediondez se retira envergonhada perante a harmonia do mundo.

*

Nada é mais estúpido do que a maldade humana.

Porém, se olharmos de outra perspectiva a maldade, com os olhos de ver, constataremos que ela nos ajuda a ser sagazes.

De facto, sem a ocorrência do erro, como tomaríamos consciência da nossa ignorância?

*

Hoje tirei folga e ausentei-me de mim mesmo: fui passear até os arrabaldes de ninguém.

*

Toda a diferença contém semelhança e vice-versa.

*

A graça dos que produzem ou lêem poesia consiste em amarem a *inutilidade* do sumamente belo.

*

A perfeição da nostalgia reside na doçura do seu diálogo com a solidão e o silêncio.

*

O tempo, o que será? Sei que não vai além do espaço que medeia entre dois olhares...

*

*

Incantato dal mare, quando sono nato, ho giurato amore eterno alle onde che le lacrime del firmamento, per secoli, hanno raccolto.

*

Il ricordo è una giostra danzante che ci guida verso l'estasi primordiale della sonnolenza del Mondo.

*

Nell'illusione del passato, esiste un laboratorio lento dove tutto è appeso al muro del tempo.

*

Casualità o necessità?

Quanta vana filosofia ha impugnato le armi su tale questione, come se il tema valesse qualcosa... Mi bastano l'innocenza dei giorni e delle coincidenze predestinate alle quali devo ancora adempiere.

*

Per quanto l'Inconcepibile sia lontano, ci sono sempre mani che ci raggiungono.

*

Quando un momento felice sembra eternizzarsi, è stato forse perché, per un momento, il destino sonnolento si è addormentato per la stanchezza.

*

A volte, la bellezza è così tanta che persino l'orrore si ritira di vergogna dinanzi all'armonia del mondo.

*

Niente è più stupido della malvagità umana.

Tuttavia, se guardiamo il male da una prospettiva diversa, con gli occhi per vedere, constateremo che ci aiuta ad essere sagaci. In effetti, senza il verificarsi dell'errore, come potremmo diventare consapevoli della nostra ignoranza?

*

Oggi ho preso una pausa e mi sono assentato da me stesso: sono andato per le strade di nessuno.

*

Tutta la differenza contiene somiglianza e viceversa.

*

La grazia di coloro che producono o leggono poesia consiste nell'amare l'*inutilità* del sommamente bello.

*

La perfezione della nostalgia sta nella dolcezza del suo dialogo con la solitudine e il silenzio.

*

Il tempo, che sarà? So che non va oltre lo spazio che intercorre tra due sguardi...

*

Se segiures o conselho dos Romanos e aproveitares com sofreguidão o dia, verás como os instantes fogem de ti à desfilada.

*

Alta madrugada uiva um cão e canta um galo: vozes de saudoso exílio. Um, lembrando-se que foi lobo nas pristinas planícies que eram suas, o outro, recordando as auroras nas florestas da Índia fabulosa, dos seus antepassados.

*

O que aqui deixo escrito, recordo, não são factos nem ideais, mas apenas o rasto de algo que se torna *outra coisa* com o acto da escrita...

*

De alguma forma, sou cúmplice involuntário do que me acontece e do que acontece aos outros.

*

Salgo as palavras com carinho para tentar conservá-las.

*

Sento-me ao meu colo e o que vejo são mãos febris tentando esculpir os dias.

*

Dantes eu não passava de um nome que despontou um dia.

*

A Palavra Única é *SÊ!*, proferida pela pura e inescrutável Energia que fecundou o vazio.

*

O instante do *agora* é o que está a findar e a recomeçar na sucessão vertiginosa dos «átomos» de tempo.

Tudo o mais é, como disse antes, passado ou virtualidade.

*

O que for decisivo para mim, não deixará de vir, inexoravelmente, ao meu encontro.

*

Cá vou escrevendo, mas sempre à espera de se me acabar o ditado...

*

Quando o intenso silêncio está ditando, até o som da respiração parece intruso.

*

A epifania do bem em mim é silenciosa como a luz coada através dos vitrais de um templo.

*

Amar é descobrir no outro atributos que o próprio desconhece em si.

*

O Enigma é um íman para a busca, tal como um buraco negro do espaço o é para a luz.

*

Ah, como é incompleto o amor que só ama as qualidades...

Se segui il consiglio dei Romani e prendi la giornata con grande entusiasmo, vedrai come gli istanti fuggono da te velocemente.

*

La mattina presto un cane ulula e un gallo canta: voci di nostalgico esilio. Uno, ricordando che era il lupo nelle pianure incontaminate che erano sue, l'altro, ricordando le aurore nelle foreste della favolosa India, dei suoi antenati.

*

Ciò che qui lascio scritto, ricordo, non sono fatti né ideali, ma solo il volto di qualcuno che diventa *un'altra cosa* con l'atto di scrivere...

*

In qualche modo sono complice involontario di ciò che mi succede e di ciò che accade agli altri.

*

Salo le parole con affetto per cercare di conservarle.

*

Mi siedo sulle mie ginocchia e quello che vedo sono mani febbrili che tentano di scolpire i giorni.

*

Prima, non ero altro che un nome che è emerso un giorno.

*

La Parola Unica è *SIII*, pronunciata dall'Energia pura e imperscrutabile che ha fecondato il vuoto.

*

Il momento dell'*adesso* è quello che sta finendo e ricominciando nella successione vertiginosa degli «atomi» del tempo.

Tutto il resto è, come ho detto prima, passato o virtualità.

*

Quello che sarà decisivo per me, non smetterà di venire, inesorabilmente, ad incontrarmi.

*

Qui scrivo, ma aspetto sempre che il mio dettato finisca ...

*

Quando l'intenso silenzio sta dettando, anche il suono del respiro sembra invadente.

*

L'epifania della bontà in me è silenziosa come la luce che penetra attraverso le vetrate di un tempio.

*

Amare è scoprire negli altri qualità che non si riconosce in se stessi.

*

L'Enigma è una calamita per la ricerca, proprio come un buco nero dello spazio lo è per la luce.

*

Ah, come è incompleto l'amore che ama solo i pregi...

*

Um pensamento não é mais do que uma pescadinha de rabo na boca: aquilo que pensamos pensar sobre o que é pensado.

*

A nudez interior não se alcança com ascese, mas com humildade e abandono.

*

Penso já o ter dito, mas repito.

Qual é a coisa qual é ela, que quanto mais se dá, com mais se fica?: o Amor.

*

Ao ler uma obra, assumo a pesada responsabilidade de me tornar, para todo o sempre, o leitor único dela, como se tal livro tivesse sido escrito para que cada leitor, e apenas ele, o lesse.

De facto, nunca ninguém leu ou lerá como outrem leu.

*

O acto da escrita tem qualquer coisa de autofágico.

*

O facto de se aceitar a infalibilidade da ciência e a sua capacidade potencial para chegar a *explicar tudo* releva de *fé* pura.

O método científico parte de sistemas baseados em *modelos* de elaboração mental, ciclicamente substituídos por outros.

Até hoje, nenhuma explicação do mundo, partindo da razão e da esfera do sensível, mesmo partindo das mais geniais elucubrações matemáticas, se mostrou susceptível de validação perpétua.

*

A *descida*, cujo sopro um dia me expirou, é irmã daquela que agora me inspira.

*

No dia em que *algo* nasce, surge, em todo o Cosmos, algo jamais visto porque irrepetível.

*

Imaginando os biliões de instantes que supostamente ainda terei para viver, curvo-me perante o humilde efémero que, com as suas asas transparentes, em vinte e quatro horas de vida, diz bom-dia à eternidade.

*

Espaço, tempo, matéria/energia e gravitação, tudo terá saído de um nada? Impossível, porque do Vazio nada pode surgir ou extrair-se. A partir do *Algo* onde mora a Essência unida dos infinitos Atributos tudo pode vir a ser criado.

*

Terá o perdão justificação ética, dado que tem implícito o sentimento de uma suposta *superioridade moral* por parte daquele que perdoa?

O amor dispensa o perdão, porque entende com o olhar da Compaixão.

Em boa verdade, o único perdão possível é o do Ser Supremo.

*

Un pensiero non è altro che un cane che si morde la coda: ciò che pensiamo di pensare su ciò che si pensa.

*

La nudità interiore non si ottiene con l'ascesi, ma con umiltà e abbandono.

*

Penso di averlo già detto, ma lo ripeto.
Qual è la cosa che più dai, più rimane?: l'Amore.

*

Mentre leggo un'opera, assumo la pesante responsabilità di diventarne, per sempre, l'unico lettore, come se un libro del genere fosse stato scritto in modo che ogni lettore, e solo lui, lo leggesse.
In effetti, nessuno lo ha mai letto o lo leggerà come lo ha fatto un altro.

*

L'atto di scrivere ha qualcosa di autofagico.

*

Il fatto di accettare l'infallibilità della scienza e la sua capacità potenziale di arrivare a *spiegare tutto è pura fede*.
Il metodo scientifico si fonda su sistemi basati su *modelli* di elaborazione mentale, sostituiti ciclicamente da altri.
Fino ad oggi, nessuna spiegazione del mondo, a partire dalla ragione e dalla sfera del sensibile, anche a partire dalle più geniali elucubrazioni matematiche, si è dimostrata suscettibile di una convalida perpetua.

*

La *discesa*, il cui respiro un giorno mi ha espirato, è la sorella di colei che ora mi ispira.

*

Nel giorno in cui *qualcosa* nasce, sorge, in tutto il Cosmo, qualcosa di mai visto perché irripetibile.

*

Immaginando i miliardi di istanti che in teoria dovrei ancora vivere, mi inchino davanti all'umile effimero che, con le sue ali trasparenti, in ventiquattro ore di vita, dice buongiorno all'eternità.

*

Spazio, tempo, materia/energia e gravitazione, tutto sarà venuto dal niente? Impossibile, perché dal Vuoto niente può sorgere o essere estratto. A partire da *Qualcosa* dove risiede l'Essenza unita degli Attributi infiniti, tutto può essere creato.

*

Avrà il perdono una giustificazione etica, dato che ha implicito il sentimento di una presunta *superiorità morale* da parte di colui che perdona?
L'amore dispensa il perdono, perché comprende con lo sguardo della Compassione.
In verità, l'unico perdono possibile è quello dell'Essere Supremo.

*

Meu Deus, como é difícil perdoar-me!

*

Ao nascermos, é-nos outorgado o direito inalienável à nossa mortalidade terrena.

Que terrível maldição, se assim não fosse.

*

O significado facial de um vocábulo nunca faz justiça ao labirinto que o seu étimo encerra.

*

Para entender a essência da música, temos de ser capazes de conceber a transgressão física da vidraça a bater na chuva.

*

O que me fascina em Vittoria Guerrini, para além da beleza, é o seu duplo, Cristina Campo, não tanto pelo que disse, as pela forma como disse, nos versos que escreveu.

*

Entre um som e o seu eco há um tempo confundido e lamentoso.

*

A meu ver, a palavra mais rica e perfurante dos dicionários é *paradoxo*.

*

A *floresta* é vasta e sombria. A *selva* é ainda mais vasta e mais sombria. O *bosque* é pequeno, com clareiras mágicas e pequenos seres, narrados nos contos de encantar.

As nossas vidas decorrem entre florestas e selvas, mas raramente frequentamos os bosques em que nos perdemos e encontramos.

*

Chega-me de longe uma música misteriosa, sensualmente nascida do improvável casamento entre dança e murmúrio.

Não há que duvidar: Kurt Weill me chama.

*

Agora, a NASA já conseguiu gravar o som de cada planeta no *concerto das esferas*, de que tanto se falava, mas de que muitos duvidavam...

*

Hoje em dia, o que mais dói é ter-se perdido, quase por completo, o sentido da decência.

*

A poesia tem muito de uma prece em que nada é pedido.

*

A inanidade da *Declaração Universal dos Direitos do Homem*...

Não seria preferível uma *Declaração Particular dos Deveres do Homem*?

O mais belo ornamento da condição humana está na capacidade de cada um observar os seus deveres, daí emergindo os direitos do Outro, pois é à sombra do cumprimento daqueles que estes se tornam efectivos.

*
Mio Dio, come è difficile perdonarmi!

*
Alla nascita, ci viene garantito il diritto inalienabile alla nostra mortalità terrena.

Che terribile maledizione, se non fosse così.

*
Il significato facciale di una parola non rende mai giustizia al labirinto che il suo etimo contiene.

*
Per intendere l'essenza della musica, dobbiamo essere capaci di concepire la trasgressione fisica del vetro che batte nella pioggia.

*
Ciò che mi affascina in Vittoria Guerrini, oltre alla bellezza, è il suo doppio, Cristina Campo, non tanto per ciò che ha detto, ma per il modo in cui l'ha detto, nei versi che ha scritto.

*
Tra un suono e la sua eco c'è un tempo confuso e lamentoso.

*
A mio avviso, la parola più ricca e penetrante del dizionario è *paradosso*.

*
La *foresta* è vasta e buia. La *giungla* è ancora più vasta e più buia. Il *bosco* è piccolo, con radure magiche e piccoli esseri, narrati nei racconti incantati.

Le nostre vite passano tra foreste e giungle, ma raramente frequentiamo i boschi dove ci perdiamo e ci ritroviamo.

*
Mi arriva da lontano una musica misteriosa, sensualmente nata dall'improbabile matrimonio tra danza e mormorio.

Non c'è dubbio: Kurt Weill mi chiama.

*
Finalmente la NASA è riuscita a registrare il suono di ogni pianeta nel *concerto delle sfere*, di cui tanto si parlava, ma di cui molti dubitavano...

*
Oggi giorno, ciò che più fa male è l'aver perduto, quasi completamente, il senso della decenza.

*
La poesia ha molto di una preghiera in cui nulla è chiesto.

*
L'inanità della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*...

Non sarebbe preferibile una *Dichiarazione Privata dei Doveri dell'Uomo*?

L'ornamento più bello della condizione umana sta nella capacità di ciascuno di osservare i propri doveri, facendo emergere i diritti dell'Altro, poiché è all'ombra dell'adempimento di quelli che questi diventano effettivi.

*

Quanta harmonia pode ser sentida no pulsar de um coração silencioso...

*

Não há nada que não possa ser avistado a partir da janela do assombro.

*

Dar *testemunho* do Amor é cumprir a consumação do destino humano.

*

Os deuses dos panteões das diversas religiões são meros reflexos dos símbolos dos atributos contidos na unicidade do Real.

*

A justa expressão é aquela *alusão* certa que se sobrepõe às gritarias da vida.

*

O grande refrigério das paixões não se encontra na Razão mas no Espírito.

*

Aquele de quem ninguém fala é o que melhor fala consigo mesmo.

*

As religiões brotaram pela Revelação, mas a imperfeição das práticas dogmáticas e exotéricas volveu-as em velamento.

*

Cada qual é templo de um só fiel.

*

Não há servidão maior do que aquela que impomos a nós próprios.

*

Agostinho de Hipona escreveu, um dia, estas admiráveis palavras:
Sei que, se nada se passasse, não existiria o tempo passado e, se nada adviesse, não existiria o tempo futuro e, se nada existisse, não existiria o tempo presente.

*

Nada existe em absoluto, ao nível do mundo sensível, posto que tudo vai sendo remetido constantemente à condição de passado, que é a dimensão do que deixou de ser, ainda sendo.

A inconsistência do Tempo postula a eternidade envolvente.

*

Vejo as imagens das fotografias e reparo que me olham a partir de um *locus* de onde o tempo já se ausentou.

*

A Paciência é a chave da Realização, dizem os sufis, e é essa a minha divisa. Talvez porque, como eles também dizem, *A lentidão é de Deus e a pressa é de Satã.*

*

Dizem os pensadores que a problemática da existência de Deus constitui uma grande dor de cabeça.

*
Quanta armonia può essere sentita nel battito di un cuore silenzioso...

*
Non c'è niente che non possa essere avvistato a partire dalla finestra dello stupore.

*
Dare *testimonianza* dell'Amore è realizzare il compimento del destino umano.

*
Gli dei dei pantheon delle varie religioni sono meri riflessi dei simboli degli attributi contenuti nell'unicità del Reale.

*
La giusta espressione è quella *allusione* certa che si sovrappone alle urla della vita.

*
Il grande refrigerio dalle passioni non si trova nella Ragione ma nello Spirito.

*
Colui di cui nessuno parla è colui che meglio parla con se stesso.

*
Le religioni sono sorte attraverso la Rivelazione, ma l'imperfezione delle pratiche dogmatiche ed esoteriche le ha trasformate in messinscena.

*
Ognuno è un tempio di un solo fedele.

*
Non esiste una schiavitù maggiore di quella che imponiamo a noi stessi.

*
Agostino di Ippona ha scritto un giorno queste ammirevoli parole:
So che, se non accadesse nulla, non ci sarebbe il tempo passato, e se non avvenisse nulla, non ci sarebbe il tempo futuro, e se non esistesse nulla, non ci sarebbe il tempo presente.

*
Nulla esiste in assoluto, a livello del mondo sensibile, poiché ogni cosa viene costantemente riferita alla condizione del passato, che è la dimensione di ciò che ha cessato di essere, essendo ancora. L'inconsistenza del Tempo postula l'eternità circostante.

*
Vedo le immagini delle fotografie e noto che mi guardano da un *locus* in cui il tempo è ormai assente.

*
La Pazienza è la chiave del Successo, dicono i sufi, e questo è il mio motto. Anche perché, come essi pure dicono, *La lentezza è di Dio e la fretta è di Satana.*

*
I pensatori dicono che il problema dell'esistenza di Dio costituisce un grande mal di testa.

Em minha opinião, para isso, e para começar, nada melhor do que tomar uma aspirina...

*

A maioria dos que lêem, vêem na leitura uma pura distração. E isso porque não procuram ideias e, muito menos, espiritualidade: quando muito, o que lhes interessa são *assuntos*.

*

Vejo a Filosofia a meio caminho entre o Conto e a Poesia: se lhe retirassem a assertividade, alcançaria os domínios da Poesia, se tivesse enredo, daria bons contos.

*

Disse Hegel: *A diferença que há entre o homem e a mulher é a que existe entre o animal e a planta.*

Se isto é aceitável, então eu atrever-me-ia a acrescentar que *a diferença entre um filósofo e um sábio é a que há entre um tolo e um asno.*

*

No cruento espectáculo da Natureza, os predadores, ao devorarem as presas, apenas estarão a processar, com naturalidade, uma transferência de biomassa, ou a lembrar-nos que houve um paraíso que se terá perdido? O apego de quase todas as «*féras*» às crias e, esporadicamente, até a atracção benevolente delas perante outros animais, parecem ser indício de que terá havido, algures no tempo, um elo antigo que se terá quebrado.

*

Juro solenemente que já fui lambido por uma alcateia de lobos...

*

O mundo sensível é o adjectivo de um arcano substantivo.

*

A fronteira entre Real e Imaginal é pura ilusão.

*

Tenho saudade de quando, em mim, nada separava o *antes* do *depois*.

*

A minha cesura no meio de um tempo incompleto é indício de uma inocência original, que vim interromper.

*

Porque se pensará que o verdadeiro Saber tem, o que quer que seja, a ver com o onanismo da Razão?

*

A metamorfose é como uma teia de aranha no meio do mar da impermanência: corpos, átomos, estrelas e palavras, tudo muda e se entretetece na dança cósmica.

*

Toda a obra de arte responde, conscientemente ou não, a uma interrogação divina.

*

Os símbolos são istmos que nos saem ao caminho nos labirintos da vida.

Secondo me, per questo, e per iniziare, niente di meglio che prendere un'aspirina...

*

La maggior parte di coloro che leggono, vede nella lettura una pura distrazione. E questo perché non cercano idee e, molto meno, spiritualità: al massimo, ciò che a loro interessa sono *questioni*.

*

Vedo la Filosofia a metà strada tra il Racconto e la Poesia: se le togliessero l'assertività, raggiungerebbe i regni della Poesia, se avesse una trama, darebbe buone storie.

*

Disse Hegel: *La differenza che c'è tra l'uomo e la donna è quella che esiste tra l'animale e la pianta.*

Se ciò è accettabile, allora mi permetto di aggiungere che *la differenza tra un filosofo e un saggio è quella che c'è tra un pazzo e un asino.*

*

Nel cruento spettacolo della Natura, i predatori, nel divorare le prede, staranno soltanto elaborando, con naturalezza, un trasferimento di biomassa, o ci stanno ricordando che c'è stato un paradiso che è andato perduto?

L'attaccamento di quasi tutte le «*bestie*» ai cuccioli e, sporadicamente, perfino la loro attrazione benevola verso altri animali, sembra essere un indizio che ci sia stato, da qualche parte nella storia, un legame antico che si è spezzato.

*

Giuro solennemente che sono stato già leccato da un branco di lupi...

*

Il mondo sensibile è l'aggettivo di un arcano sostantivo.

*

La frontiera tra Reale e Immaginario è pura illusione.

*

Ho nostalgia di quando, in me, niente separava il *prima* dal *dopo*.

*

La mia cesura nel mezzo di un tempo incompleto è indizio di un'innocenza originale, che ho interrotto.

*

Perché si pensa che la vera Conoscenza abbia qualcosa a che fare con l'onanismo della Ragione?

*

La metamorfosi è come una ragnatela nel mezzo del mare dell'impermanenza: corpi, atomi, stelle e parole, tutto cambia e si intreccia nella danza cosmica.

*

Ogni opera d'arte risponde, consapevolmente o meno, a una domanda divina.

*

I simboli sono istmi che ci fanno strada nei labirinti della vita.

*

Peregrinos somos todos, demandando o Templo do Ser.

*

Li hoje, uma vez mais, o *Cântico das Criaturas*, de Francisco de Assis, *Il Poverello*, irmão compassivo dos homens e demais criaturas.

Devia ser de leitura obrigatória nos bancos das escolas...

*

Ah, Darwin, Darwin, ainda me hás-de explicar como é que a geringonça escotástica criou a *Ode Marítima*, a *Mona Lisa*, a *Divina Comédia*, a *Flauta Mágica* ou o Alhambra.

*

O olho é o mais admirável e complexo órgão do corpo humano, até porque está concebido de forma a que vejamos de formas diversas, ou seja, que consigamos ver, não vendo.

*

As monstrosidades de um Lucien Freud ou de um Francis Bacon provêm do talento transtornado de ambos, por detrás do qual se respira comprazimento na deformação.

Por exemplo em Bosch, nas imagens de pesadelo reside o símbolo que transforma o horrível em belo. Naqueles há apenas o niilismo de quem transforma a imagem de um ser humano num pedaço de carne que se pendura no espeto de um talho...

A maioria do que actualmente se produz, em termos de artes plásticas, é avaliada, não em função de uma estética emergente do Mundo Imaginal, mas sim e apenas em função de protagonismo social ou do desencanto.

Assim se avantajam modas e *lobbies*, que têm o poder de valorizar como arte o que lhes convém, inclusive lixo.

*

Na música chego a admirar o engenho matemático do atonalismo ou da dodecafonía, mas só dos pássaros se diz que cantam, o que não é o caso do zurrar de um burro ou do ladrar de um cão.

Não é em vão que tantos músicos contemporâneos começaram pela matemática e se sentiram tentados pela composição, que exercem como quem «demonstra» um teorema.

*

Os saberes quânticos reduziram a modestas dimensões as contribuições do darwinismo.

No entanto, ainda são muitos os que sacrificam no altar do «acaso». Lembro-me, por exemplo, da ontologia de Alain Badiou, que desemboca, no concreto, em terríveis juízos éticos.

Eis um resumo do seu desvario «filosófico»: «*O evento é o que me subtrai ao ser múltiplo. O evento não é: acontece, irrompe*».

Que insensato *cocktail* é este, de platonismo e darwinismo, vertido numa mente onde tudo se configura como inconsistente multiplicidade pairando por cima do vazio?

*

Pellegrini siamo tutti, alla ricerca del Tempo dell'Essere.

*

Oggi ho letto, ancora una volta, il *Cantico delle Creature*, di Francesco d'Assisi, *Il Poverello*, compassionevole fratello degli uomini e delle altre creature. Dovrebbe essere una lettura obbligatoria sui banchi di scuola...

*

Ah, Darwin, Darwin, mi devi ancora spiegare com'è che il marchingegno stocastico ha creato l'*Ode Marittima*, la *Gioconda*, la *Divina Commedia*, il *Flauto Magico* o l'Alhambra.

*

L'occhio è l'organo più ammirevole e complesso del corpo umano, anche perché è concepito in modo da vedere in modi diversi, ossia, che possiamo vedere, non vedendo.

*

La mostruosità di un Lucien Freud o di un Francis Bacon deriva dal talento sconvolto di entrambi, dietro il quale si respira compiacimento nella deformazione.

Ad esempio in Bosch, nelle immagini da incubo si trova il simbolo che trasforma l'orribile in bello. In quelli c'è solo il nichilismo di chi trasforma l'immagine di un essere umano in un pezzo di carne che pende dallo spiedo di un macellaio... La maggior parte di ciò che viene attualmente prodotto in termini di arti plastiche viene valutata, non in funzione di un'estetica emergente dal Mondo Immaginario, ma solo in funzione del protagonismo sociale o del disincanto. Così si favoriscono la moda e le *lobby*, che hanno il potere di valorizzare come arte ciò che gli conviene, inclusa la spazzatura.

*

Nella musica finisco per ammirare l'ingegnosità matematica dell'atonalismo o della dodecafonìa, ma si dice che solo gli uccelli cantino, il che non è il caso del raglio di un asino o del latrato di un cane.

Non è casuale che tanti musicisti contemporanei abbiano iniziato con la matematica e siano stati tentati dalla composizione, che praticano come se «dimostrassero» un teorema.

*

La conoscenza quantistica ha ridotto a modeste dimensioni i contributi del darwinismo.

Tuttavia, sono molti coloro che si sacrificano sull'altare del «caso». Ricordo, per esempio, l'ontologia di Alain Badiou, che sfocia, in concreto, in terribili giudizi etici.

Ecco un riassunto della sua follia «filosofica»: «*L'evento è ciò che mi sottrae all'essere multiplo. L'evento non è: succede, irrompe*».

Che sciocco cocktail è questo, di platonismo e darwinismo, infuso in una mente dove tutto si configura come un'inconsistente molteplicità che si libra sopra il vuoto?

De facto, ele acredita numa *revelação* da ontologia pela mediação das matemáticas.

Porém, julgo eu, no meu modesto entender, terá sido esquecido um pequeno detalhe: as matemáticas, para além da beleza poética que podem chegar a ter, não passam, elas próprias, das projecções mentais dos seus cultores. Não são uma meta-ontologia. São, pelo contrário, um mero precipitado conceptual da mente.

*

Da sua sinuosidade esforçada, vê-se que a Filosofia não é uma arte Maior, já que, sendo feita de pura Fantasia, é menos perfeita do que a Poesia, que implica, nas suas formas genuínas, a dimensão imaginal de uma revelação epifânica.

*

A morte é o golpe com que se celebra a boda entre memória e futuro. Daí, nascerá um filho nu chamado de novo ao cumprimento de uma presença.

*

Agora (2013), o poder político autoriza e fomenta a mediocridade. Como poderia ser de outro modo se é, ele próprio, ignaro e irrelevante na prática do bem comum, onde não podem faltar Beleza e Sabedoria?

*

Os meios de comunicação social são agentes de um verdadeiro genocídio espiritual: encurralam as mentes desprotegidas nas suas alforjas malcheirosas.

*

Somos, na dimensão mundanal, um sonho *monitorizado e assistido* pelo mais genial dos Arquitectos.

*

Desconheço-me-te: é esse o por fora do dentro que não nos é acessível facilmente.

*

Não precisas de vir, noite, posto que já estás em mim, profunda e silente. E cicio-te ao ouvido compassadamente: desconheço-me, desconheço-te, desconhecemo-nos, desconheceis-vos, desconhecem-se.

*

Aspira-me primeiro, como se fosse meu o milagre da flor nascida na pele morena de um deserto.

E morde-me depois, de Amor, só de Amor, porque eu nasci para te amar...

*

Não há poema mais perfeito do que aquele que é composto por um verso só.

*

Muitas vezes o proclamei: nada me é mais doloroso do que a desafiante Beleza, porque sendo fora de mim me quero dentro dela.

Por isso, a sua perfeição é tão infinita como é infinito o Cosmos. E isto porque infinito é aquilo que não findou ainda, nem findará jamais.

Por isso é que a infinidade é irmã da eternidade.

In effetti, egli crede in una *rivelazione* dell'ontologia attraverso la mediazione della matematica.

Tuttavia, a mio modesto parere, penso che sia stato dimenticato un piccolo dettaglio: la matematica, oltre alla bellezza poetica che può avere, non è altro che, essa stessa, proiezione mentale dei suoi cultori.

Non è una meta-ontologia. È, al contrario, un semplice precipitato concettuale della mente.

*

Dalla sua faticosa sinuosità, si vede che la Filosofia non è un'arte Maggiore, poiché, essendo fatta di pura Fantasia, è meno perfetta della Poesia, che implica, nelle sue forme genuine, la dimensione immaginaria di una rivelazione epifanica.

*

La morte è il colpo con cui si celebra il matrimonio tra memoria e futuro. Da lì, nascerà un bambino nudo chiamato di nuovo al compimento di una presenza.

*

Ora (2013), il potere politico autorizza e promuove la mediocrità. Come potrebbe essere altrimenti se è esso stesso ignorante e irrilevante nella pratica del bene comune, dove la Bellezza e la Saggezza non possono mancare?

*

I media sono agenti di un vero e proprio genocidio spirituale: intrappolano le menti non protette nei loro immondezzei puzzolenti.

*

Siamo, nella dimensione mondana, un sogno *monitorato* e *assistito* dal più brillante degli Architetti.

*

Non mi-ti conosco: è questo il fuori del dentro che non ci è facilmente accessibile.

*

Non c'è bisogno che tu venga, notte, dato che sei già dentro di me, profonda e silenziosa.

E ti sussurro piano nell'orecchio: non mi conosco, non ti conosco, non ci conosciamo, non vi conoscete, non si conoscono.

*

Prima aspirami, come se fosse mio il miracolo del fiore nato nella pelle scura di un deserto.

E mordimi dopo, di Amore, solo di Amore, perché sono nato per amarti...

*

Non ci sono poesie più perfette di quelle che sono composte da un solo verso.

*

Molte volte l'ho proclamato: niente mi è più doloroso della Bellezza intrigante, perché essendo al di fuori di me, vorrei esserne parte.

Per questo, la sua perfezione è così infinita come è infinito il Cosmo. E questo perché infinito è ciò che non è ancora finito e non finirà mai.

Ecco perché l'infinità è sorella dell'eternità.

*

A paixão fremente é uma farsa fanática.
Os amantes sábios sabem bem que um fato novo, mal se veste, começa logo a ganhar vinhos e ficar delido.

*

O racionalismo é a fé absoluta na definição.
Mas definir é mentir, porque a Verdade mora na ilimitação e na coincidência dos contrários.

*

Realizar, com a Vera Imaginação, é a arte de criar através de imagens escancaradas.

*

Viver na Fantasia é a tentativa patética de apanhar borboletas de olhos vendados.

*

O historiador é um ficcionista, embora com fumaças de ciência: escreve romances, baseando-se em outros romances a que chama *fontes*.
Que sabe ele de quem as produziu, também baseado no que outros *antes escreveram*? E esses outros, que sabiam eles de si próprios se nem sequer eram conscientes das forças que os levaram às narrativas que deixaram?
A História é uma forma de Literatura escrita por almas que sinceramente acreditam no que escrevem.
Porém, tudo se reconduz a uma estória, em grande parte mítica...

*

A graça é um arco-íris onde a sagesa brinca.

*

Sinto fome de escrita mas à minha frente só enxergo ossos.

*

Neste preciso segundo, deixei de ser o que era há instantes.

*

A vida, cá estou a repetir-me, não é nem absurda nem exaltante. A vida tão-somente é. E é esse paradoxo que a mente, quadrada como um paralelepípedo, não consegue, porque não pode, entender nem aceitar. E no entanto, é no âmago do paradoxo que se encontra a chave...

*

Quando ultrapassei a idade a que meus pais chegaram, passei a encará-los como meus filhos.

*

As coisas não são apenas o que são. São também, de algum modo, aquilo que poderiam ter sido alusivamente, na imensidade impermanente da vida.

*

Os astrofísicos contemporâneos asseveram que a *singularidade* é aquilo que no Cosmos, *ilimitadamente*, irrompe, rasgando espaço e tempo.
Lá está, é isso que nós somos...*singularidades*.

*

La passione veemente è una farsa fanatica.
Gli amanti saggi sono ben consapevoli che un abito nuovo, si indossa poco, inizia presto a prendere pieghe e a rovinarsi.

*

Il razionalismo è fede assoluta nella definizione. Ma definire è mentire, perché la Verità dimora nell'infinito e nella coincidenza dei contrari.

*

Realizzare, con Vera Immaginazione, è l'arte di creare attraverso immagini spalancate.

*

Vivere nella Fantasia è il patetico tentativo di catturare farfalle con gli occhi bendati.

*

Lo storico è un narratore, nonostante le arie da scienziato: scrive romanzi, basandosi su altri romanzi che chiama *fonti*.

Cosa ne sa lui di chi li ha prodotti, basandosi a sua volta su ciò che altri *hanno scritto prima*?

E questi altri, che ne sapevano di se stessi se non erano nemmeno consapevoli delle forze che li hanno portati alle storie che hanno lasciato?

La storia è una forma di letteratura scritta da anime che credono sinceramente in ciò che scrivono.

Tuttavia, tutto si riconduce a una storia, in gran parte mitica...

*

La grazia è un arcobaleno dove la saggezza gioca.

*

Ho fame di scrivere ma davanti a me vedo solo ossa.

*

In questo preciso istante, ho smesso di essere quello che ero un momento fa.

*

La vita, qui mi ripeto, non è né assurda né esaltante. La vita semplicemente è. Ed è questo paradosso che la mente, quadrata come un parallelepipedo, non raggiunge, perché non può capire né accettare. Eppure, è al centro del paradosso che si trova la chiave...

*

Quando ho superato l'età dei miei genitori, ho cominciato a vederli come figli miei.

*

Le cose non sono solo quello che sono. Sono anche, in qualche modo, ciò che avrebbero potuto essere allusivamente, nell'immensità impermanente della vita.

*

Gli astrofisici contemporanei affermano che l'*unicità* è ciò che nel Cosmo, *illimitatamente*, irrompe, lacerando lo spazio e il tempo.

Ecco qua, è questo ciò che siamo... *singularità*.

*

A mulher é sagrada e sacerdotisa: tem em si um vórtice criador que se organiza em símbolo.

*

O mundo é uma galeria virtual onde tudo desfila, no fluxo da vida, refletindo os atributos do ser.

*

A impermanência do existenciado liga-se ao mito do eterno retorno, apesar de não ser a essência quem retorna, porque nascer é recontar uma fábula.

*

Poema conseguido é o abençoado pela inconclusão.

*

O mais extraordinário fenómeno químico da Natureza é o da sublimação. Que pena não sermos sublimados quando chegamos ao fim do ciclo. Terá sido uma possibilidade que o Criador não considerou?

*

Quem se busca, torna-se um *pontifex* que atravessa o istmo em direcção à luz do seu enigma.

*

Todos temos um jardim secreto onde, em sonhos, a alma encantada se passeia.

*

Tudo o que possa ser expresso por palavras, por muito sábias ou expressivas que sejam, não passa de alusão ou reenvio para uma realidade *outra*. O exprimível é pura representação do sensível e daí não passa.

*

Usemos o coração como açucareiro.

*

Nada nem ninguém nos aniquila: nós é que frequentemente parecemos querer encarrregar-nos disso.

*

A glória de um filósofo é a resignação: lutar com a bravura de um cavaleiro andante, apesar de saber que monta um cavaleiro-de-pau.

*

Aos agnósticos reconheço a humildade de confessarem a sua impotência de visão, aos ateus reconheço a soberba da sua fé estocástica.

*

A ganância de vindouro, como fonte de «ganhos», arruína qualquer presente.

*

Se não descobrir no *Outro* aquilo que há em mim, que saberei eu da minha humanidade?

*

A Verdade não admite suborno, por isso rezas e oferendas, que não sejam as do próprio coração, são, de todo, inúteis.

*

La donna è sacra e sacerdotessa: possiede in sé un vortice creativo che si organizza in simbolo.

*

Il mondo è una galleria virtuale dove tutto sfilava, nel flusso della vita, riflettendo gli attributi dell'essere.

*

L'impermanenza dell'esistente è legata al mito dell'eterno ritorno, nonostante il fatto che non sia l'essenza che ritorna, perché nascere è raccontare di nuovo una favola.

*

La poesia riuscita è benedetta dalla non conclusione.

*

Il fenomeno chimico più straordinario in Natura è quello della sublimazione. Peccato che non siamo sublimati quando arriviamo alla fine. Sarà stata una possibilità che il Creatore non ha considerato?

*

Chi si cerca, diventa un *pontifex* che attraversa l'istmo verso la luce del suo enigma.

*

Tutti abbiamo un giardino segreto dove, nei sogni, l'anima incantata passeggia.

*

Tutto ciò che può essere espresso in parole, per quanto sagge o espressive siano, non è altro che un'allusione o un riferimento a un'altra realtà. L'esprimibile è pura rappresentazione del sensibile e nient'altro.

*

Usiamo il cuore come una zuccheriera.

*

Niente e nessuno ci annienta: siamo noi che spesso sembriamo volercene incaricare.

*

La gloria di un filosofo è la rassegnazione: combattere con il coraggio di un cavaliere errante, nonostante sappia che cavalca un cavallino di legno.

*

Agli agnostici riconosco l'umiltà di confessare la loro impotenza di visione, agli atei riconosco l'orgoglio della loro fede stocastica.

*

L'ingordigia di futuro, come fonte di «guadagni», rovina qualsiasi presente.

*

Se non scopro nell'Altro quello che c'è in me, cosa ne saprò della mia umanità?

*

La Verità non ammette corruzione, quindi le preghiere e le offerte, che non siano quelle del proprio cuore, sono assolutamente inutili.

*

O amargo das aflições da existência bebe-se de um cálice que temos de esgotar serenamente.

Se o fizermos, veremos que, no final, pode deixar-nos um travo de doçura.

*

A eternidade é algo em que planam o *ser* e o *não-ser*.

*

Fala-se habitualmente de Tomé, o apóstolo, com uma ponta de desprezo, porque, com as mãos do espírito, antes de crer, quis ver...

Acho-o o mais sábio de todos os seguidores do Nazareno.

Sempre admirei os cépticos da Grécia Antiga...

*

A fé, uma compreensível ânsia de consolação, não deixa de ser uma paixão: um voluntarismo de querer crer a todo o custo.

O perigo é que, no âmago da fé exacerbada, pode espreitar o fanatismo, tornando-se um caso de *vida ou morte*.

Em nome e a pretexto da fé, se praticaram e continuam a praticar os maiores crimes.

A fé é, por natureza, exclusiva: se a minha fé é *a verdadeira*, então, por definição, todas as outras terão de ser *falsas* e, de algum modo, consideradas hostis e inimigas.

Em tal perspectiva, aquele que age censuravelmente está de *má-fé*, por contraposição ao que age de *boa-fé*.

O crente comum, em aperto, apresenta-se de rastos perante a Divindade, em pose de humildade, dirigindo-lhe súplicas, mas sem lhe ofertar o dom do seu coração.

*

Mas a fé, creio tê-lo já dito antes, é uma emoção, mais ou menos continuada, que se pode perder ou trocar por outra, no lapso de um instante.

As religiões organizadas, esclerosadas pela ortodoxia dos dogmas, perderam o significado dos símbolos, gastando-os em rituais vazios: já não espelham o Real, entrincheirando-se numa *praxis* defensiva destinada a perpetuar...a fé.

*

É essa a metáfora de Tomé: mais do que ser aquele que *acredita*, o verdadeiro devoto é aquele que procura *ver*.

O *visto*, com o vero olhar de coração espiritual, jamais se perde, porque é uma intuição transmutada em *sophia aeterna*.

Essa possibilidade está em nós, mas temos de caminhar corajosamente por sobre a alma para encontrar o espírito, para além da mente, das paixões e da fé. Então entenderemos, clara e harmoniosamente, o porquê dos desconcertos do mundo, e nossa se torna a beatitude que há na Paz.

*

A arte de sobreviver espiritualmente está em sentir, ultrapassando os sentidos e o absurdo, o devido valor da acção, mesmo quando parece inútil.

*

L'amaro delle affezioni dell'esistenza si beve da un calice che dobbiamo finire serenamente.

Se lo facciamo, vedremo che, alla fine, può lasciarci un retrogusto di dolcezza.

*

L'eternità è qualcosa che riguarda l'essere e il *non essere*.

*

Di solito si parla di Tommaso, l'apostolo, con una punta di disprezzo, perché, con le mani dello spirito, prima di credere, ha voluto vedere...

Lo trovo il più saggio di tutti i discepoli del Nazareno.

Ho sempre ammirato gli scettici dell'Antica Grecia...

*

La fede, un desiderio comprensibile di consolazione, nondimeno una passione: un volontarismo di voler credere a tutti i costi.

Il pericolo è che, nel cuore della fede esacerbata, possa annidarsi il fanatismo, diventando una questione di *vita* o di *morte*.

Nel nome e con il pretesto della fede, si sono praticati e continuano a praticarsi i più grandi crimini.

La fede è, per sua natura, esclusiva: se la mia fede è *quella vera*, allora, per definizione, tutte le altre dovranno essere *false* e, in qualche modo, considerate ostili e nemiche.

In questa prospettiva, chi agisce con spirito critico è in *malafede*, in opposizione a chi agisce in *buona fede*.

Il credente comune, in difficoltà, si presenta davanti alla Divinità in una posa di umiltà, rivolgendogli suppliche, ma senza offrirgli il dono del suo cuore.

*

Ma la fede, credo di averlo già detto, è un'emozione, più o meno continua, che può essere persa o scambiata con un'altra, in un istante.

Le religioni organizzate, asservite dall'ortodossia dei dogmi, hanno perso il significato dei simboli, sprecandoli in rituali vuoti: non rispecchiano più il Reale, trincerandosi in una *prassi* difensiva destinata a perpetuare... la fede.

*

Questa è la metafora di Tommaso: piuttosto che essere colui che *crede*, il vero devoto è colui che cerca di *vedere*.

Il *visto*, con lo sguardo sincero di un cuore spirituale, non è mai perduto, perché è un'intuizione trasmutata in *sophia aeterna*. Questa possibilità è dentro di noi, ma dobbiamo camminare con coraggio sull'anima per trovare lo spirito, oltre la mente, le passioni e la fede.

Allora capiremo, chiaramente e armoniosamente, il perché del disordine del mondo, e la nostra diventerà la beatitudine che c'è nella Pace.

*

L'arte di sopravvivere spiritualmente risiede nel sentire, oltre i sensi e l'assurdo, il giusto valore dell'azione, anche quando sembra inutile.

*

Escuta-me, silêncio, e olha bem para os meus lábios.

*

O que de mais nítido podemos enxergar não coincide com aquilo que se vê. No entanto, os cegos, apesar da sua condição escura, podem chegar a ser felizes, é deles um mundo que não é o que nós vemos.

*

Tudo tem um Tempo justo.

Nós é que nem sempre nos apercebemos de qual ele seja.

*

Construo-me à medida que me vou desconstruindo: esse é o meu aparente paradoxo.

*

Na pré-Eternidade, uma *Nuvem* de luz escura guarda o Enigma luminoso.

*

Não fosse a irredutível singularidade de cada ser, e o mundo não passaria de um imenso pátio concentracionário povoado de clones afogados em tédio.

*

Da minha solidão avisto os meus irmãos.

*

Não sou mensageiro, sou mensagem.

*

A vida, em qualquer das suas formas, é um absoluto sagrado.

*

Há em mim uma epifania em forma de tinta que me vai escrevendo no papel.

*

A companhia das criaturas mitiga a inimaginável solidão do Criador.

*

À porta de todos os templos há vendilhões que devem ser escorraçados.

*

A compaixão pelos animais deve advir de os sabermos inocentes, desprotegidos e à nossa guarda.

*

A poesia é o negativo do retrato do mundo.

*

Diz a sabedoria popular: *as palavras são muito traiçoeiras*.

E, como sempre, tem razão.

Vejamos o caso de *real*.

Vem do latim *res*, «coisa». Então *o real* seria *o mundo das coisas*.

Com essa ideia perniciosa, tem a humanidade, na sua maior parte, vivido na ilusão. A incansável luta para ter mais «coisas», sejam ouro, territórios ou escravos, é que trouxe a «Civilização» ao ponto de dissolução global em que se encontra agora. Esquece-se que a Verdade, por detrás da existência, não é uma questão de *consumo*, mas de Essência...

*

Ascoltami, silenzio, e guarda bene le mie labbra.

*

Ciò che possiamo vedere più chiaramente non coincide con ciò che si vede. Tuttavia, i ciechi, nonostante la loro condizione oscura, possono arrivare ad essere felici, il loro è un mondo che non è quello che vediamo.

*

Tutto ha un Tempo giusto.
Siamo noi che non sempre ci rendiamo conto di quale sia.

*

Mi costruisco mentre mi decostruisco: questo è il mio apparente paradosso.

*

Nella pre-Eternità, una *Nuvola* di luce oscura sorveglia l'Enigma luminoso.

*

Se non fosse per l'irriducibile unicità di ogni essere, il mondo non sarebbe altro che un vasto campo di concentrazione popolato da cloni affogati nella noia.

*

Dalla mia solitudine avvisto i miei fratelli.

*

Non sono messaggero, sono messaggio.

*

La vita, in qualsiasi delle sue forme, è un sacrale assoluto.

*

C'è in me un'epifania in forma di inchiostro che mi scrive su carta.

*

La compagnia delle creature mitiga l'inimmaginabile solitudine del Creatore.

*

Alla porta di tutti i templi ci sono mercanti che devono essere scacciati.

*

La compassione per gli animali deve venire dal saperli innocenti, non protetti e sotto la nostra custodia.

*

La poesia è il negativo del ritratto del mondo.

*

Dice la saggezza popolare: *le parole sono molto ingannevoli.*

E, come sempre, ha ragione.

Consideriamo il caso del *reale*.

Viene dal latino *res*, «cosa». Allora il *reale* sarebbe *il mondo delle cose*.

Con questa idea dannosa, l'umanità ha vissuto, per la maggior parte, nell'illusione. La lotta instancabile per avere più «cose», che siano oro, territori o schiavi, ha portato la «Civiltà» al punto di dissoluzione globale in cui si trova ora. Ci si dimentica che la Verità, dietro l'esistenza, non è una questione di *consumo*, ma di *Essenza*...

*

Comecei a ouvir os passos da velhice a aproximarem-se quando vi que as vivências do passado excediam, em muito, as minhas expectativas de futuro. E foi aí que me apressei a preparar o viático para o caminho a percorrer.

*

No interior dos olhos moram muitas imagens à espera de serem reveladas.

*

Não vale a pena tentar perscrutar o além sem se ter contemplado, demoradamente, o aquém.

*

Sempre estive convicto, acompanhando, nesse ponto, Russell, de que qualquer inteligência pode ser desenvolvida.

Não há pessoas estúpidas: o que há é gente desamparada que ficou, ou se tornou, obtusa por falta de oportunidade de desabrochar de outro modo.

*

Há muita gente que não aceita o *milagre*.

Mas milagre é tudo o que nos rodeia, desde que nascemos.

*

E cá vou indo: pobre pescador de pérolas, mergulhando no Oceano do Conhecimento em busca das suas gemas preciosas.

*

Cada vez que consentimos em nos expor publicamente, sujeitando-nos à lisonja, há uma séria ameaça à nossa integridade interior.

*

Ao meditarmos sobre o Símbolo, vemos, não a Realidade, mas o que dela nele se reflecte.

*

Quem, para olhar o Mundo, precisar de subir ao alto de uma torre, nunca o avistará.

*

Ah, o imenso poder de quem não tem poder...

*

Para cada certeza que julgue ter, coloco sempre, no mínimo, duas dúvidas.

*

Acho que já disse isto, a humildade não se procura nem se conquista, manifesta-se.

*

Uma regra de ouro para a paz interior é a de nunca nos pormos a sofrer por antecipação.

*

Tenho levado a vida a amar indizivelmente o que muitas pessoas acharão inútil: os hábitos de um pássaro, o detalhe de certo entardecer, as melodias

*

Ho iniziato a sentire i passi della vecchiaia avvicinarsi quando ho visto che le esperienze del passato superavano, di gran lunga, le mie aspettative per il futuro. Ed è stato allora che mi sono affrettato a preparare il viatico per la strada da percorrere.

*

Dentro agli occhi vivono molte immagini in attesa di essere rivelate.

*

Non vale la pena cercare di scrutare l'aldilà senza aver contemplato, a lungo, l'aldiquà.

*

Sono sempre stato convinto, seguendo, in questo punto, Russell, che ogni intelligenza possa essere sviluppata.

Non ci sono persone stupide: ci sono persone indifese che sono rimaste, o sono diventate, ottuse per mancanza di opportunità di fiorire diversamente.

*

Ci sono molte persone che non accettano il *miracolo*.
Ma il miracolo è tutto ciò che ci circonda, da quando siamo nati.

*

Ed eccomi qua: povero pescatore di perle, mi immergo nell'Oceano della Conoscenza alla ricerca delle sue preziose gemme.

*

Ogni volta che acconsentiamo a esporci pubblicamente, sottomettendoci alla lusinga, c'è una seria minaccia alla nostra integrità interiore.

*

Mentre meditiamo sul Simbolo, vediamo, non la Realtà, ma ciò che si riflette in essa.

*

Chi, per guardare il Mondo, deve salire in cima a una torre, non lo vedrà mai.

*

Ah, l'immenso potere di coloro che non hanno potere...

*

Per ogni certezza che io pensi di avere, sollevo sempre, almeno, due dubbi.

*

Penso di averlo già detto, l'umiltà non si cerca né si conquista, si manifesta.

*

Una regola d'oro per la pace interiore è che non dobbiamo mai metterci a soffrire in anticipo.

*

Ho speso la mia vita ad amare in modo indicibile ciò che molte persone troveranno inutile: le abitudini di un uccello, i dettagli di certe serate, le melo-

silenciosas, o olhar das crianças sobre o mundo mágico, as neblinas azuladas das montanhas e do mar...

Essas belezas são magas que consolam a minha inquietude.

*

Agora, não há dia algum em que não suspire com saudades de mim.

*

Não sei em que consiste, exactamente, o acto de escrever. Sei apenas que é uma espécie de cumplicidade que compartilho com os que me lêem.

*

A fala cansa, o silêncio alenta.

*

Por cada nova amizade que ganhamos, refaz-se o mundo e refloresce a vida.

*

Ser, na sua essência, é não ver nem ser avistado pelo olhar.

*

Quem enche a cabeça de inutilidades, como agora se faz, acaba com ela invariavelmente oca.

*

Encontro *a minha gente* em todos os recantos da Terra.

*

Há em mim um *outro* eu que não conheço. Só sei que zela por mim e que não me deixa *pôr o pé em ramo verde*.

*

O antropocentrismo é uma cegueira em relação a nós mesmos e ao Todo.

*

O tempo horizontal, fabricamo-lo nós com a nossa vida e os nossos sonhos.

*

Cada funeral é um paradoxo mais: por um lado o vazio que fica da perda irreparável, e por outro, a sensação insólita de estarmos ainda de pé entre os que jazem deitados.

*

Não peço nunca contas à Realidade. Ela é que me interroga e pede contas.

*

Porque são as coisas como são, se podiam ter sido de outro modo, como, aliás, já foram?

Já pus antes esta questão. Mas o melhor enfoque, porque mais intrigante, se calhar, não é bem esse, mas antes: será que eu podia não ter sido na medida em que, realmente, sou?

Ou será que as coisas são como são apenas para que as interroguemos?

*

A grande obra de arte emerge do caos primordial das possibilidades infinitas da Força Imaginal.

A contribuição da Razão resume-se a pequenos retoques finais.

die silenziose, lo sguardo dei bambini sul mondo magico, la foschia bluastro delle montagne e del mare ...

Queste bellezze sono maghe che confortano la mia inquietudine.

*

Ora, non c'è giorno in cui non sospiri con nostalgia di me stesso.

*

Non so, esattamente, in cosa consista l'atto di scrivere. So solo che è una specie di complicità che condivido con coloro che mi leggono.

*

La parola stanca, il silenzio allevia.

*

Per ogni nuova amicizia che otteniamo, si ricrea il mondo e rifiorisce la vita.

*

Essere, in sostanza, è non vedere né essere visti con gli occhi.

*

Chiunque riempia la sua testa di inutilità, come si fa adesso, finisce con averla invariabilmente vuota.

*

Incontro *la mia gente* in ogni angolo della Terra.

*

C'è in me un *altro* io che non conosco. Tutto quello che so è che veglia su di me e non mi permette di *andare sul sicuro*.

*

L'antropocentrismo è una cecità in relazione a stessi e al Tutto.

*

Il tempo orizzontale, lo produciamo con la nostra vita e i nostri sogni.

*

Ogni funerale è un paradosso in più: da una parte il vuoto che rimane per la perdita irreparabile, dall'altra, l'insolita sensazione di stare ancora in piedi tra coloro che giacciono sdraiati.

*

Non chiedo mai il conto alla Realtà. È lei che mi cerca e chiede il conto.

*

Perché le cose sono come sono, se avrebbero potuto essere in un altro modo, come, a dire il vero, sono già state?

Ho già fatto questa domanda. Ma l'approccio migliore, perché più intrigante, forse, non è proprio questo, ma piuttosto: avrei forse potuto non essere nel modo in cui, realmente, sono?

O sarà che le cose sono come sono soltanto affinché le mettiamo in discussione?

*

La grande opera d'arte emerge dal caos primordiale delle infinite possibilità della Forza Immaginarìa.

Il contributo della Ragione si riassume in piccoli ritocchi finali.

*

O ser resulta de uma mutação no estado proteico do *vir a ser*. Aí manifesta-se através de uma *presença* epifânica, na passagem da indeterminação à determinação, da completude à incompletude.
E guardamos apenas a vaga saudade das Origens.

*

Nada é mais complexo do que a simplicidade.

*

Vagueio no deserto e, na linha da sede, esfumam-se nos olhos os contornos, porque o Sol, imóvel ouro obsessivo, os enche todos de vazio.
Por fim, chega o arrepio da noite sideral, com o firmamento derramando a nobreza dos luzeiros do seu mistério.
E, desamparado em assombro e silêncio, me deixo deitado no macio da areia.

*

Não adianta tentar partir os cornos ao destino. Ele investirá, mesmo sem eles.

*

No imo da realização espiritual, os Nomes serão reconhecidos, mas não unidos no Enigma da indistinção.

*

O silêncio de cada qual a si pertence.

*

Em questões sapienciais, o melhor é começar por respeitar a *autoridade* e, logo a seguir, ignorá-la...

*

A respiração de todos os seres, inocentes ou não, volve-se sempre num cântico que se eleva até às ramagens imensas do *Pneuma* do Amor.

*

A maior parte das pessoas não se deixa morrer. São *matadas*. E isso porque não chegaram a conhecer a essencialidade da sua morte.
Mas porquê? Então não sabem que nasceram?

*

Cada Ideia tem em si o leque completo de todos os conceitos implicados.

*

Todo o «conhecimento» proposicional, durante séculos orgulho inocente da Razão, está a revelar-se um fogo-fátuo no cemitério dos preconceitos.

*

Já nascemos entre a vida e a morte: isso o aprendi com os mortais.

*

Aos defuntos deveríamos chamar *ocultos*, porque eles, de facto, são apenas aqueles que *deixam de poder ser vistos*.

*

O meu espelho vai-se embaciando cada vez mais, na razão inversa do brilho do seu reverso.

*

L'essere risulta da una mutazione nello stato proteico del venire ad essere. Lì si manifesta attraverso una *presenza* epifanica, nella transizione dall'indeterminazione alla determinazione, dalla completezza all'incompletezza. E conserviamo solo la vaga nostalgia delle Origini.

*

Niente è più complesso della semplicità.

*

Vago nel deserto, e nella linea della sete, i contorni svaniscono negli occhi, perché il Sole, immobile oro ossessivo, li riempie tutti di vuoto. Alla fine, arriva il brivido della notte siderale, con il firmamento che sparge la nobiltà delle luci del suo mistero. E, impotente per lo stupore e il silenzio, mi distendo sulla soffice sabbia.

*

È inutile cercare di spezzare le corna al destino. Ci investirà anche senza di loro.

*

Nel profondo della realizzazione spirituale, i Nomi saranno riconosciuti, ma non uniti nell'Enigma dell'indistinzione.

*

Il silenzio di ciascuno appartiene a se stesso.

*

In termini sapienziali, la cosa migliore è iniziare rispettando *l'autorità*, poi, subito dopo, ignorarla...

*

Il respiro di tutti gli esseri, innocenti o no, si trasforma sempre in un cantico che si eleva fino alle immense fronde del *Pneuma* dell'Amore.

*

La maggior parte delle persone non si lascia morire. Vengono *uccise*. Questo perché non hanno conosciuto l'essenzialità della loro morte. Ma perché? Quindi non sanno di essere nati?

*

Ogni Idea ha al suo interno l'intera gamma di tutti i concetti coinvolti.

*

Tutta la «conoscenza» proposizionale, per secoli innocente orgoglio della Ragione, si sta rivelando un fuoco fatuo nel cimitero dei pregiudizi.

*

Siamo già nati tra la vita e la morte: questo l'ho imparato con i mortali.

*

Dovremmo chiamare i defunti *occulti*, perché essi, di fatto, sono solo quelli che *cessano di poter essere visti*.

*

Il mio specchio si appanna sempre di più, nel rapporto inverso della lucentezza del suo rovescio.

*

O Desígnio não é inteligível, tal como um oceano não pode caber num copo.

*

O que a Nova Ciência tem vindo a revelar é que o segredo da Criação não é constituído por uma série de gavetas que acabaremos, um dia destes, por esvaziar.

Pelo contrário, trata-se de uma gaveta Única que quanto mais se tira dela mais cheia se mostra, até ao infinito.

*

A melhor rima para *poesia* é *profecia*.

*

Se o que vemos fosse fiável, todos os ilusionistas estariam no desemprego...

*

A vida só parece absurda a quem alimenta, sobre ela, expectativas absurdas, sem aceitar a morte.

Paradigma disso, parece-me, é a sentença do filósofo Philippe Forest: «*A morte é o escândalo absoluto.*»

Mas neste campo, já nada me admira: nem Derrida nem Tolstói, dois grandes espíritos, chegaram a entender, até ao fim dos seus dias, o que fosse o passamento...

*

Por falar em Tolstói, quero atribuir-lhe um crédito quando ele dizia que não há verdadeira Arte sem *contaminação emocional*.

Vendo o estado a que chegou grande parte das artes plásticas contemporâneas, com lixos diversos, instalações, aplicações artesanais, etc., não podemos deixar de recordar o alerta de Guénon, no século passado, a respeito da degenerescência da Arte.

*

A ideia que me ocorre é a de decadência a propósito de um mundo – sobretudo o ocidental – que traz em si a carga que a etimologia confirma: o Ocidente como *locus onde a luz morre*. Após o triunfo do racionalismo e da sociedade tecnológica, inaugurou-se um ciclo em que a materialidade se impôs aos corações.

*

A sabedoria quântica ainda não saiu dos gabinetes científicos para revolucionar o ensino nas escolas.

*

Actualmente, os cultores da *Arte Moderna* vivem sob o temor da crítica que privilegia a rejeição da *emoção*, assim quebrando a primordial ligação da criação artística à Natureza.

*

Il Disegno non è intelligibile, proprio come un oceano non può stare in un bicchiere.

*

Ciò che la Nuova Scienza è venuta a rivelare è che il segreto della Creazione non è costituito da una serie di cassette che finiremo, uno di questi giorni, per svuotare.

Al contrario, si tratta di un cassetto Unico che più si svuota, più si mostra pieno, all'infinito.

*

La miglior rima per *poesia è profezia*.

*

Se quello che vediamo fosse affidabile, tutti gli illusionisti sarebbero disoccupati...

*

La vita sembra assurda a chi alimenta, in essa, aspettative assurde, senza accettare la morte.

Paradigma di ciò, mi sembra, è la frase del filosofo Philippe Forest: «*La morte è lo scandalo assoluto*».

Ma in questo campo non mi meraviglia più niente: né Derrida né Tolstoj, due grandi spiriti, arrivarono a capire, fino alla fine dei loro giorni, che cosa fosse il trapasso.

*

A proposito di Tolstoj, voglio dargli credito quando diceva che non c'è vera Arte senza *contaminazione emotiva*.

Vedendo lo stato raggiunto da gran parte delle arti plastiche contemporanee, con rifiuti differenti, installazioni, applicazioni artigianali, etc., non possiamo dimenticare l'avvertimento di Guénon, nel secolo scorso, sulla degenerazione dell'Arte.

*

L'idea che mi viene in mente è la decadenza a proposito di un mondo – specialmente quello occidentale – che porta in sé la carica che l'etimologia conferma: l'Occidente come *locus dove la luce muore*. Dopo il trionfo del razionalismo e della società tecnologica, si è inaugurato un ciclo in cui la materialità si è imposta ai cuori.

*

La saggezza quantica non è ancora uscita dai gabinetti scientifici per rivoluzionare l'insegnamento nelle scuole.

*

Oggi, i cultori dell'Arte Moderna vivono nella paura della critica che favorisce il rifiuto delle *emozioni*, rompendo così la connessione primordiale della creazione artistica con la Natura.

*

Na música contemporânea, deixou de ser possível entoar de *cor*. Recorde-se: *melodia* vem do grego e significa *canto de ave* ou de *pessoa*.

O *coração* (cor), em grande parte da arte musical contemporânea, foi posto de parte em favor do puro esforço de desconstrução conceptual dos valores estéticos, da harmonia e da melodia, em suma, da Beleza.

*

É dura a comédia de não parecermos sozinhos.

*

De nada serve agarrarmo-nos desesperadamente ao que sabemos nunca ter sido nosso. Melhor é tentarmos descobrir os horizontes do desconhecido.

*

Meu, provisoriamente, é apenas o alcançável. Tudo o mais já perdi ou perderei ainda, excepto o Amor.

*

Porquê hoje tanta agitação de mar?

Como não posso responder e não estou sintonizado para modo literário, estou para aqui entretido a arrumar umas coisas...

*

Em Manaus, a carga da cavalaria equatorial da chuva cai sobre mim como querendo engolir-me num dilúvio.

Não adianta fugir dela, pois não há, por perto, abrigo para o meu corpo. Mas a minha alma está sempre agasalhada.

*

Nada posso esperar. Não esperarei, pois. Excepto uma réstia de sol que me ilumine. Encontro, em qualquer coisa, um seguro ganho.

Aos tombos pela vida, eis o que sou: um beduíno entontecido pela luz.

*

Distância e tempo são sinais de passagem pelo mundo, onde sou o estranho de quem todos desconfiam.

Em nada me reconheço e em tudo me encontro.

Para além disso, apenas posso garantir que, sem mim, um certo Sol e uma certa Lua se apagariam.

*

O que vi, em directo, durante a endoscopia, foi um túnel estreito, escuro, róseo e vazio. Mas onde estava eu, que não me vi por lá?

*

Nada consegue ser absolutamente mau, porque nunca aquilo que é causado pode ser acabado por essência.

*

Para partir ao encontro do Absoluto não é preciso percorrer as vastidões do Universo.

Basta procurar bem o que está à mão...

*

Nella musica contemporanea ha smesso di essere possibile intonare *a memoria* (con il ricordo). Si noti: *melodia* viene dal greco e significa *canto d'ucello* o di *persona*.

Il *cuore* (da cui "ricordo"), gran parte dell'arte musicale contemporanea, è stato accantonato a favore del puro sforzo di decostruzione concettuale dei valori estetici, dell'armonia e della melodia, in breve, della Bellezza.

*

È difficile la commedia di non sembrare soli.

*

Non serve a niente aggrapparsi disperatamente a ciò che sappiamo non essere mai stato nostro. È meglio che cerchiamo di scoprire gli orizzonti dell'ignoto.

*

Mio, provvisoriamente, è solo il raggiungibile. Tutto il resto l'ho già perso o lo perderò, tranne l'amore.

*

Perché oggi così tanta agitazione?

Siccome non posso rispondere e non sono sintonizzato per il modo letterario, sono qui occupato a sistemare alcune cose...

*

A Manaus, la carica della cavalleria equatoriale della pioggia cade su di me come per inghiottirmi in un diluvio.

Non ha senso scappare da essa, perché non c'è, vicino, un riparo per il mio corpo. Ma la mia anima è sempre coperta.

*

Non posso aspettare. Non aspetterò, allora. Tranne un barlume di sole che mi illumini. Trovo, in qualsiasi cosa, un guadagno sicuro.

A ruzzoloni nella vita, questo è quello che sono: un beduino stordito dalla luce.

*

La distanza e il tempo sono segni di passaggio attraverso il mondo, dove sono lo straniero di cui tutti diffidano.

Non mi riconosco in niente e mi trovo in tutto.

Inoltre, posso solo garantire che, senza di me, un certo Sole e una certa Luna si spegneranno.

*

Quello che ho visto, in diretta, durante l'endoscopia, è stato un tunnel stretto, scuro, roseo e vuoto. Ma dov'ero io, che non mi ci sono visto?

*

Nulla può essere assolutamente negativo, perché mai ciò che è causato può essere finito per essenza.

*

Per andare a incontrare l'Assoluto non è necessario passare attraverso le vaste distese dell'Universo.

Basta cercare bene ciò che è a portata di mano...

*

O milagre da morte é tão marcante como o milagre da vida.
Porém, é o único evento da nossa existência de que não podemos dar teste-
munho, porque nunca o presenciamos.

*

Onde a Verdade?
Em parte alguma, porque a Verdade, realmente, não tem onde.
Mas nós fazemos parte dela...

*

As palavras são ilimitadas: o limite está só na recepção da descida delas.

*

Ninguém pode fugir ao mundo nem transgredir os seus limiães: o melhor
é o mesmo viver-se em duas dimensões, a do senso organizado e a do caos
criador, onde nos abrigamos à sombra do Espírito.

*

A vítima de um crime fornece o *quem*, o *onde* e a *ocasião*. O criminoso con-
tribui apenas com o *como*, pois, no mais, é compelido pelo fascínio inocente
da vítima indefesa.

Daí que todo o criminoso mereça ser punido e defendido.

*

O *mais alto* magistrado da nação falou (2012), com ar solene. E, por uma
vez, não titubeou: a fome é justa, disse, porque aqueles que agora, deveras,
a sentem é porque andaram a comer demais.

A ser justa tal asserção, sou levado a concluir que ele terá levado toda uma vi-
da a comer de menos, para poder viver, agora, à tripa-forra e a comer demais.

*

Serei, em boa parte, doente imaginário, e sinto em mim muitas das doenças
que toda a gente tem. Um outro imaginará os sintomas que me acometem e
dos quais galhardamente desconfio.

*

Desperto por dentro sou, e zozno por fora, tendo o difuso sentimento de que
o ouro vai regressando à mina.

*

Psss!... deve ser este o som inaudível de uma vida que se evapora.

*

Nostalgia é um pudor de si mesmo, sabendo que a espuma das sensações dá
sempre à costa em praias improváveis.

*

Estar exausto é ter a sensação de não conseguir suportar o monólogo da mó
que nos mói a vida.

*

FRAM, o navio invencível.
Penso em Fridtjof Nansen e nos corações que têm bússolas em nortes indi-

*

Il miracolo della morte è tanto sorprendente quanto il miracolo della vita. Tuttavia, è l'unico evento della nostra esistenza del quale non possiamo rendere testimonianza, perché non lo abbiamo mai visto.

*

Dove la Verità?

Da nessuna parte, perché la Verità, davvero, non ha luogo.
Ma noi ne siamo parte...

*

Le parole sono illimitate: il limite è solo nella ricezione della loro discesa.

*

Nessuno può sfuggire al mondo, né rompere i suoi limiti: la cosa migliore è lo stesso viverci in due dimensioni, quella del senso organizzato e quella del caos creatore, dove ci nascondiamo all'ombra dello Spirito.

*

La vittima di un crimine fornisce il *chi*, il *dove* e l'*occasione*. Il criminale contribuisce solo con il *come*, poiché, nella maggior parte dei casi, è costretto dal fascino innocente della vittima indifesa.

Quindi ogni criminale merita di essere punito e difeso.

*

Il *più alto* magistrato della nazione ha parlato (2012), con aria solenne. E, per una volta, non ha esitato: la fame è giusta, ha detto, perché quelli che ora, davvero, la sentono, è perché hanno mangiato troppo.

Prendendo per giusta tale affermazione, sono portato a concludere che egli avrà vissuto una vita intera a mangiare di meno, per poter vivere, ora, a pancia piena e a mangiare troppo.

*

Sarò, perlopiù, un malato immaginario, e sento in me molte delle malattie che tutti hanno. Un altro immaginerà i sintomi che mi affliggono, dei quali diffido gagliardamente.

*

Sono sveglio all'interno, e stordito all'esterno, avendo la sensazione diffusa che l'oro stia tornando alla miniera.

*

Psss! ... deve essere questo il suono inudibile di una vita che evapora.

*

La nostalgia è pudore di se stessi, sapendo che la schiuma delle sensazioni appare sempre su spiagge improbabili.

*

Essere esausti significa avere la sensazione di non poter sopportare il monologo della macina che uccide le nostre vite.

*

FRAM, la nave invincibile.

Penso a Fridtjof Nansen e ai cuori che hanno le bussole verso indicibili nord.

zíveis. Só um grande sonho se pode entregar a mares, gelos, fomes e mesmo à morte.

Vastos são os confins da solidão eterna.

De qualquer lado se parte: basta ganhar garras para agarrar a rota.

*

Sei de coisas que ignoro porque, se deveras as conhecesse bem, ficaria louco. São intuições, provisões de sonhos que na alma se inclinam sem nunca se derramarem.

*

Amo-te, Beleza, porque nunca abandonas a minha imaginação.

És puro predicado sem sujeito, sobressalto da graça que há na perfeição, e namoras a minha sede.

*

Vesti a minha túnica de açafião para, monge tranquilo, tentar Te ver quando Te olhava.

E, milagre dos milagres, quanto mais Te não via mais Te amava.

*

Acordo e vou à janela. É madrugada com as suas derradeiras estrelas. Muitas são como eu gostaria de ser: coração de fogo que se desfaz em luz.

*

Não há muitos poetas confortados.

A maior parte passa a vida inteira a na mesma fila que eu, à porta do refeitório da inquietude onde se servem, como sopa, sonhos frustrados a desamparados mendigos.

*

Da terra somos e a ela voltaremos, dizem: não será bem assim...

Emergimos do mar interior do ventre maternal e na água vivemos e morremos, pois só a água tem boca para nos engolir. Nascemos e acabamos navegantes nos mares do Enigma...

*

Ao mar prometi meus olhos: é justo! Que são eles senão as lágrimas que o mar me confiou um dia?

*

Erudição sem espiritualidade é monte de entulho que, se não nos precavemos, nos pode cair em cima, soterrando-nos.

*

Nunca me foi dado ver, por inteiro, o rosto da liberdade.

Apenas se me mostrou, como num sonho, quando iniquidade e repressão se conjugavam.

*

Tenho levado a vida a tentar fugir de mim. Mas eu e mim somos prisioneiros da mesma grilheta.

Solo un grande sogno può essere dato a mari, ghiacci, carestie e persino alla morte.

Vasti sono i confini dell'eterna solitudine.

Da qualsiasi parte si vada: basta sfoderare artigli per afferrare la rotta.

*

Conosco cose che non so perché, se le conoscessi davvero bene, diventerei matto. Sono intuizioni, provviste di sogni che si inclinano sull'anima senza mai infondersi.

*

Ti amo, Bellezza, perché non hai mai abbandonato la mia immaginazione. Sei un puro predicato senza soggetto, soprassalto della grazia che c'è nella perfezione, e tu frequenti la mia sete.

*

Ho indossato la mia tunica color zafferano per, monaco silenzioso, cercare di vederTi quando Ti guardavo.

E miracolo dei miracoli, quanto più non Ti vedevo, più Ti amavo.

*

Mi sveglio e vado alla finestra. È l'alba con le sue ultime stelle. Molte sono come vorrei essere: cuore di fuoco che si libera in luce.

*

Non ci sono molti poeti confortati.

La maggior parte passa tutta la vita nella mia stessa fila, alla porta del refettorio dell'inquietudine dove si servono, come zuppa, sogni sventati a mendicanti indifesi.

*

Dalla terra siamo e a lei torneremo, dicono: non sarà proprio così...

Emergiamo dal mare interiore del ventre materno e nell'acqua viviamo e moriamo, perché solo l'acqua ha una bocca capace di inghiottirci. Nasciamo e finiamo naviganti nei mari dell'Enigma...

*

Ho promesso i miei occhi al mare: è giusto! Cosa sono essi se non le lacrime che il mare mi ha affidato un giorno?

*

L'erudizione senza spiritualità è un cumulo di macerie che, se non stiamo attenti, può caderci sopra, seppellendoci.

*

Non mi è mai stato concesso di vedere, interamente, il volto della libertà.

Mi si è mostrata solo, come in un sogno, quando si combinavano l'iniquità e la repressione.

*

Ho cercato tutta la vita di scappare da me stesso. Ma io e me siamo prigionieri della stessa catena.

*

Com o fim do sistema patriarcal, a família tem-se esboroadado lentamente. Hoje, uma pulsão centrífuga comanda o quotidiano dos parentes.

*

Em cada lugar onde vou, os que pensam reconhecer-me olham-me como se me vissem de turbante. Mas a verdade é que não passo de um modesto poeta, apaixonado pelo Oriente.

Se eu não fosse poeta, não poderia expressar-me simbioticamente nas transcrições que faço.

Por exemplo, al-Mu'tamid, quando o ponho a falar em português, discorre através de mim, e ambos falamos num som único como duas vozes que cantam em uníssono: eu era um eco futuro que existia em potência na voz dele, e ele era um eco no passado à espera de despertar em mim.

*

Em tempos, em pressentimento do que antes fui, busquei o mar que banhava uma cidade proibida. Amnioticamente, eram escuras e serenas suas águas. E eram de ti, mãe, minhas muralhas...

*

Porque amamos nós?

Talvez para caminhar-mos em direcção ao Amor sem falhas, o que está fora do alcance da nossa imperfeição.

*

Eu e tu e a noite em Baga (Goa).

Saem pescadores para a safra do peixe, no Índico silêncio dos seus barcos. Somos agora, também nós, pescadores lançados no mar, comungando, como uma única alma errante, os confins da noite.

*

Aquele juiz devia ser julgado. Não pela sentença iníqua que proferiu, mas pelo seu convencimento, sem pudor, de que iluminou a Terra do alto da sua sapiência.

Ele acha-se a Justiça mesma, e nem sabe que a verdade é um abismo com atalhos de alma que em mil recessos se bifurcam.

Ao decidir, foi cego num labirinto, de costas à procura de saída.

Possa, um dia, aceitar isso, e talvez a humildade da Justiça o ilumine.

*

Olho a velha toga com que travei mil combates.

Ali está, sem uso já, pendurada na sua inutilidade, como barco desfeito e encalhado num recife qualquer.

Tem a toga alma, como dizem?

Se tem, deve chorar por lhe faltar um corpo, que é o meu, e o anelo de Justiça que nele se abrigava.

Velha companheira, juntemo-nos à resignação dos dias.

*

Con la fine del sistema patriarcale, la famiglia si sta lentamente sgretolando. Oggi, una pulsione centrifuga controlla la vita quotidiana dei genitori.

*

Ogni luogo in cui vado, quelli che pensano di riconoscermi mi guardano come se mi vedessero con un turbante. Ma la verità è che non sono altro che un modesto poeta, innamorato dell'Oriente.

Se non fossi un poeta, non potrei esprimermi in modo simbiotico nelle trascreazioni che faccio.

Ad esempio, al-Mu'tamid, quando lo metto a parlare in portoghese, parla attraverso di me, ed entrambi parliamo in un unico suono come due voci che cantano all'unisono: io ero una futura eco che esisteva in potenza nella sua voce, e lui era un'eco nel passato in attesa di risvegliarsi dentro di me.

*

Un tempo, nel presentimento di ciò che ero stato prima, cercavo il mare che bagnava una città proibita. Amnioticamente, le sue acque erano scure e serene. Ed erano tue, madre, le mie mura...

*

Perché ci amiamo?

Forse per camminare verso l'Amore impeccabile, che è al di là della portata della nostra imperfezione.

*

Io e te e la notte a Baga (Goa).

I pescatori partono per la raccolta del pesce, nell'Indico silenzio delle loro barche.

Ora siamo, anche noi, pescatori lanciati in mare, che condividono, come un'unica anima errante, i confini della notte.

*

Quel giudice dovrebbe essere processato. Non per la sentenza iniqua emessa, ma per la sua convinzione, senza vergogna, di aver illuminato la Terra dall'alto della sua saggezza.

Si considera la Giustizia stessa, e non sa neanche che la verità è un abisso con scorciatoie d'anima che si biforcano in mille direzioni.

Al momento di decidere, è stato un cieco in un labirinto, a cercare di spalare l'uscita.

Possa un giorno accettarlo, e forse l'umiltà della Giustizia lo illuminerà.

*

Guardo la vecchia toga con cui ho combattuto mille battaglie.

Eccola, ormai inutilizzata, sospesa nella sua inutilità, come una nave sfasciata e arenata su una qualsiasi scogliera.

La toga ha un'anima, come si suol dire?

Se ce l'ha, deve piangere per la mancanza di un corpo, che è il mio, e per il desiderio di Giustizia che c'era in essa.

Vecchia compagna, uniamoci alla rassegnazione dei giorni.

*

Cansaço...

Mas que cansaço é o de quem se deita prostrado e exausto se levanta?
Cansado, sim, estou, desta viseira que me tolhe, e exige de mim constante vigilância e luta.

*

Escrevo estas linhas e elas tomam um sentido cujo real alcance me escapa.
Será ele a rota do veleiro que se faz ao mar num dia de tempestade e desespera de encontrar o porto?

*

As palavras...

Dantes eu tomava-as como haustos de ar puro para respirar.
Porém, agora, dei em estudá-las, como galhos secos de vozes longínquas e evaporadas.

*

O sentir é um bordado de sensações que emolduram o espelho da alma? Ou será, não bordado, mas bordada?

*

O melhor da vida é a paz de realizarmos que o fim é um recomeço que começou ao nascer.

*

Há noites em que o meu quarto me parece um universo sem limites. Nele estanciam *o que é, o que não é, o que foi, o que não foi ainda, e o que será ou não será nunca.*

São noites passadas nas brasas da insubsistência subsistente.

*

A solidão de Deus pariu o mundo e deu-lhe, depois, sustentação.
Se assim não fosse, uma a uma, todas as luzes do firmamento se extinguiriam, até que o Criador exalasse, de novo, o seu suspiro criativo e nostálgico, e voltasse a povoar de seres o vazio imenso.

*

Se, como dizem os Árabes, *o nascimento é o Mensageiro da Morte*, então, aos que nascem mortos tal mensagem não chegará jamais.

*

Conseguirá a resignação dos dias arrostar com a hipocrisia deste tempo?...

*

Quem terá a coragem de gritar bem alto que sentir não é Ser, mas tão-somente uma imagem reflectida pela lanterna mágica da vida?

*

Novalis diz que o Mundo resulta de uma «acção recíproca entre *mim* e a *Divindade*».

Se assim fosse, a Divindade não seria divina, pois haveria limites ao seu estado de Ser.

*

Stanchezza ...

Ma che stanchezza è quella di chi si sdraia prostrato e si sveglia esausto?
Sì, sono stanco di questa maschera che mi paralizza e richiede da parte mia costante vigilanza e lotta.

*

Scrivo queste righe che assumono un significato la cui reale portata mi sfugge.
Sarà esso il percorso del veliero che va in mare in un giorno di tempesta e perde la speranza di trovare il porto?

*

Le parole ...

Un tempo le prendevo come boccate di aria fresca per respirare.
Ma ora, le ho studiate, come rami secchi di voci lontane ed evaporate.

*

Il sentire è un ricamo di sensazioni che incorniciano lo specchio dell'anima?
O sarà, anziché un ricamo, una botta?

*

Il meglio della vita è la pace di renderci conto che la fine è un inizio di ciò che è iniziato alla nascita.

*

Ci sono notti in cui la mia stanza sembra un universo senza limiti. In essa abitano *ciò che è, ciò che non è, ciò che è stato, ciò che non è ancora stato, e ciò che sarà o non sarà mai*.

Sono notti trascorse tra le braci dell'insussistenza sussistente.

*

La solitudine di Dio ha dato alla luce il mondo e gli ha dato, in seguito, sostentamento.

Se così non fosse, una per una, tutte le luci del cielo si estinguerebbero, fino a quando il Creatore esalasse, ancora una volta, il suo soffio creativo e nostalgico, e tornasse a popolare di esseri il vuoto immenso.

*

Se, come dicono gli arabi, *la nascita è la Messaggera della Morte*, allora, a coloro che sono nati morti, tale messaggio non arriverà mai.

*

Riuscirà la rassegnazione dei giorni a far fronte all'ipocrisia di questo tempo?...

*

Chi avrà il coraggio di urlare ad alta voce che il percepire non è Essere, ma solo un'immagine riflessa dalla lanterna magica della vita?

*

Novalis dice che il Mondo deriva da una «azione reciproca tra *me* e la *Divinità*».

Se così fosse, la Divinità non sarebbe divina, perché avrebbe limiti al suo stato d'Essere.

*

O que há de mais fascinante no poema é a forma como escava nos labirintos da Palavra pura.

O artifício é claro, mas resplandece, como a epifania de uma estrela que chega a reflectir-se na água de um lameiro.

*

Ser velho é tropeçar, constantemente, no tapete da idade.

*

Doméstico pertence ao campo etimológico e semântico de domesticar, «tornar caseiro».

A vida doméstica é uma vivência domada por afectos, rotinas e conveniências. Porém, o amor não deve ser nem prisioneiro, nem cinzento, mas sim flamejante e, de preferência, louco.

*

Portugal-2012 virou uma baiuca infecta onde anões jogam à batota com cartas viciadas.

*

A mediocridade resulta da *transigência* pessoal em permanecer na obnubilção, e não da falta de inteligência. Trata-se de um estado de espírito fomentado pelos Poderes para melhor exercerem o seu domínio: emplastro fétido colado aos corações para lhes roubar os sonhos.

*

Cedo a vida me marcou com dores e desassossego, quem sabe se para me curtir, precocemente, para o sofrimento que estava à minha espera. Fui ganhando, a pouco e pouco, a constância de olhar carinhoso as minhas cicatrizes.

*

No mundo sensível, onde as aparências reinam, *o semelhante é outro*.
No mundo da visão epifânica *o outro é semelhante*.

*

O presente do ser é um piscar de olhos da intemporalidade.

*

A vantagem de se ser humilde é sentir que a mais pequena luz vale a pena. Sob o dossel da imperfeição assumida, aceitam-se quaisquer migalhas de sagesa, sobretudo as recebidas de um mendigo.

*

Quando se reconhece que se não conhece, isso é já um conhecer.

*

Para eu ser, não sei se era condição necessária ser aquilo que sou.

*

Um homem não é uma biblioteca, nem sequer um livro.
Um homem é, quando muito, um recôndito e secreto cofre onde se escondem atributos que nele se exilaram.

*

La cosa più affascinante della poesia è il modo in cui scava nei labirinti della pura Parola.

L'artificio è chiaro, ma brilla, come l'epifania di una stella che arriva a riflettersi nell'acqua di un pantano.

*

Essere vecchio è inciampare, costantemente, nel tappeto dell'età.

*

Domestico appartiene al campo etimologico e semantico del domesticare, «rendere casalingo».

La vita domestica è un'esperienza domata da affetti, routine e comodità.

Ma l'amore non dovrebbe essere né prigioniero, né grigio, bensì fiammeggiante e, preferibilmente, pazzo.

*

Portogallo-2012 è diventato una bettola infetta in cui i nani giocano a barare con le carte truccate.

*

La mediocrità deriva dal *compromesso* personale nel rimanere nell'offuscamento, e non dalla mancanza di intelligenza. Si tratta di uno stato d'animo fomentato dalle Potenze per distrarre meglio dal loro dominio: parassita fetido attaccato ai cuori per rubare i loro sogni.

*

Presto la vita mi ha segnato con dolori e inquietudine, chissà se per prepararmi, precocemente, alla sofferenza che mi aspettava.

Gradualmente, ho acquisito la costanza di guardare affettuosamente le mie cicatrici.

*

Nel mondo sensibile, in cui regnano le apparenze, *il simile è altro*.

Nel mondo della visione epifanica *l'altro è simile*.

*

Il presente dell'essere è un battito di ciglia d'eternità.

*

Il vantaggio di essere umili è sentire che la minima luce ne vale la pena.

Sotto il baldacchino di riconosciuta imperfezione, si accetta ogni tipo di briciole di saggezza, specialmente quelle ricevute da un mendicante.

*

Quando si riconosce che non ci si conosce, questo è già un conoscere.

*

Per essere, non so se era necessario essere quello che sono.

*

Un uomo non è una biblioteca, nemmeno un libro.

Un uomo è, al massimo, un caveau recondito e segreto in cui si nascondono gli attributi che in esso si esiliarono.

*

A minha melancolia é aquela solidão amiga e mestra que desde criança me acompanha, e que o outro lado de mim contempla em sereno silêncio. Sei que sou também os outros, mas eles são – angústia minha – peixes demasiado rápidos na torrente da vida.

*

Fui, ou sou ainda, aquele átomo perdido e expectante na vastidão do Universo.

*

Nasço e morro milhões de vezes na cadência dos instantes. E sempre semelhante a mim mesmo, eis-me irrepetido.

Sou o que se pode chamar filho recorrente do momento.

*

A realidade, dizia Pessoa, não passa de «um episódio da imaginação». Fal-tou-lhe só acrescentar: «...da Divindade quando sonha».

*

A vida não admite contabilidade que a avalie.

*

O erudito compulsivo é o louco que tenta matar a sede bebendo água do mar.

*

O último pato que Hemingway caçou com a sua carabina foi ele próprio.

*

Sinto, com uma intensidade agora no limite do suportável, que cada instante que vivo é uma oportunidade perdida.

*

Quando as desgraças me bateram à porta – e tantas foram – olhei com compaixão meu desespero, tive pena dele, e dei-lhe o meu consolo para que caminhasse em frente.

*

Passei, neste escrito, grande parte do tempo a falar de sono e sonhos, mas nem sempre durmo quando estou a dormir.

O sono de que falo é um sono não-profano, o único habitado pela consciência imaginal que, epifanicamente, vê o símbolo por detrás da aparência das coisas, revelando a sua existência noutra plano do ser.

Sem a tipologia desse género de visão onírica, os símbolos regridem em significação porque deixam de poder ser interpretados.

A transubstanciação espiritual não é do mundo dos fenómenos sensíveis.

*

O ser existenciado revela-se na polaridade *aparicação/aparência*, que é uma *diferenciação* do Ser e se revela em dois modos distintos de existência: o oculto e o revelável.

Assim, a prece não se dirige à Divindade abscondita, mas ao Deus manifestado a quem ora.

*

La mia malinconia è quell'amica e insegnante solitaria che mi ha accompagnato fin da bambino, e che contempla l'altra parte di me in sereno silenzio. So che sono anche gli altri, ma essi sono – mia angoscia – pesci troppo veloci nel torrente della vita.

*

Ero, o sono ancora, quell'atomo perduto e in attesa nella vastità dell'Universo.

*

Nasco e muoio milioni di volte nella cadenza degli istanti. E sempre somigliante a me stesso, sono irripetibile.

Io sono quello che si potrebbe chiamare il figlio ricorrente del momento.

*

La realtà, diceva Pessoa, non è altro che «un episodio dell'immaginazione». Doveva solo aggiungere: «...del Divino quando sogna».

*

La vita non ammette alla contabilità di valutarla.

*

Lo studioso compulsivo è il pazzo che cerca di uccidere la sua sete bevendo acqua di mare.

*

L'ultimo papero che Hemingway ha cacciato con la sua carabina è stato se stesso.

*

Sento, con un'intensità ora al limite del sopportabile, che ogni istante che vivo è un'opportunità persa.

*

Quando le disgrazie hanno bussato alla mia porta – e sono state tante – ho guardato con compassione alla mia disperazione, l'ho compatita e le ho dato la mia consolazione per andare avanti.

*

Ho passato, in questo scritto, molto tempo a parlare di sonno e sogni, ma non dormo sempre quando sto dormendo.

Il sonno di cui parlo è un sonno non profano, l'unico abitato dalla coscienza immaginaria che, epifanicamente, vede il simbolo dietro l'apparenza delle cose, rivelando la sua esistenza su un altro piano dell'essere.

Senza la tipologia di questo tipo di visione onirica, i simboli regrediscono di significato perché cessano di poter essere interpretati.

La transustanziazione spirituale non è del mondo dei fenomeni sensibili.

*

L'essere nell'esistenza si rivela nella polarità *apparizione/apparenza*, che è una *differenziazione* dell'Essere e si rivela in due distinti modi di esistenza: l'occulto e il rivelabile.

Quindi, la preghiera non si rivolge alla Divinità latente, ma al Dio manifestato a colui che prega.

*

A prece não é litania mas colóquio sem palavras: parte do coração espiritual da criatura em direcção ao Criador, que a devolve em direcção à criatura.

A prece também não é *pedido*, mas *acto criativo*, que pode gerar consequências no domínio do espiritual ou do sensível, dando, por vezes, lugar ao «milagre».

*

Escondi-me de mim próprio para poder ver-me.

*

A beleza corporal resulta de uma «conspiração» entre o espiritual e o sensível.

*

O que vemos *não é* o que vemos. Veremos o que *realmente é* impõe uma hermenêutica do visto.

Ao observarmos o mundo sensível, vemo-lo em dimensão onírica, como acontece quando sonhamos, porque o *realmente* observável decorre de *manifestação e aparição*, realidades de natureza epifânica.

*

Imagino-me, interpreto-me, simbolizo-me. E assim, entre o que *não sou e sou*, expiro-me ascendentemente.

*

Eu sou onde, em mim, são os abraçados opostos coincidentes. Individuo-me na minha ecceidade incluída na infinidade dos seres.

É esta a hermenêutica com que me interpreto.

*

Na tábua da existência, o Ser manifesta-se nos seres e pelos seres, mas em revelação/velação sucessiva e constante, de uns para outros.

Em todas as formas evanescentes, Ele esconde-se em *proximidade*, através dos seus nomes, mas sem anular a distância da Sua Essência.

*

Sou irmão do lobo solitário que, na colina da noite, ergue a cabeça e faz seu chamamento, uivando à Lua.

*

Hoje lanço o meu saveiro às águas de cetim azul do meu assombro e rumo para todos os destinos.

*

O que alguma vez foi, é e será, para sempre...

*

La preghiera non è litania, ma colloquio senza parole: parte dal cuore spirituale della creatura verso il Creatore, che la restituisce alla creatura.

La preghiera non è *richiesta*, ma *atto creativo*, che può generare conseguenze nel regno dello spirituale o del sensibile, a volte dando origine al «miracolo».

*

Mi sono nascosto da me stesso in modo da potermi vedere.

*

La bellezza del corpo deriva da una «conspirazione» tra lo spirituale e il sensibile.

*

Ciò che vediamo *non* è ciò che vediamo. Vedere cosa *realmente* è imporre un'ermeneutica del vedere.

Quando osserviamo il mondo sensibile, lo vediamo in una dimensione onirica, come accade quando sogniamo, perché il *realmente* osservabile nasce dalla *manifestazione e apparizione*, realtà di natura epifanica.

*

Mi immagino, mi interpreto, mi simbolizzo. E così, tra ciò che *non sono* e *sono*, mi consumo ascendendo.

*

Io sono dove, in me, sono opposti coincidenti che si abbracciano. Mi individuo nella mia ecceità inclusa nell'infinità degli esseri.

Questa è l'ermeneutica con cui interpreto me stesso.

*

Nella tavola dell'esistenza, l'Essere si manifesta in esseri e attraverso gli esseri, ma nella rivelazione/velatura successiva e costante, dall'uno all'altro.

In tutte le forme evanescenti, Egli si nasconde *nella vicinanza*, attraverso i suoi nomi, ma senza cancellare la distanza della Sua Essenza.

*

Sono il fratello del lupo solitario che, sulla collina della notte, alza la testa e fa la sua chiamata, ululando alla Luna.

*

Oggi lancio la mia barchetta sulle acque di raso blu del mio stupore e del mio percorso verso tutte le mete.

*

Ciò che è stato qualche volta, è e sarà, per sempre...

Bibliografia

- José Francisco, *Um livro por Semana/503/ "A presença dos dias" de Adalberto Alves*, «Gazeta das Caldas», 6 de janeiro de 2017, <<https://gazedascaldas.pt/opiniao/presenca-dos-dias-adalberto-alves/>> (08/2020).
- Adalberto Alves, *A presença dos dias*, Lisboa, Althum, 2016, in Bibliografia Nacional Portuguesa – BNP, <<http://id.bnportugal.gov.pt/bib/bibnacional/2045645>> (08/2020).
- Adalberto Alves, *A presença dos dias*, Lisboa, Althum, 2016, in casa editora Althum, <https://www.althum.com/index.php?cid=__catalogo&prid=*B43F5C01DB0F9B785760CA6AEAC549DC5F6AD51E> (08/2020).

Note alla traduzione

Elena Chiarini

Il metodo adoperato per la traduzione di *A presença dos dias* è quello letterario (Rega 2001: 51-60), ovvero rispettoso delle caratteristiche formali, stilistiche, linguistiche e culturali del testo di partenza, adattandole alla lingua di arrivo, in modo che la traduzione sia «una forma dinamica, un momento di interpretazione e riformulazione continua del testo che così continua a vivere non solo inalterato nella sua lingua e cultura originale, ma anche in vesti sempre nuove in quella di arrivo» (ivi: 58).

In un'opera come *A presença dos dias* la possibilità di compiere una traduzione il più fedele possibile dal portoghese all'italiano è reale, poiché si tratta di una raccolta di massime e riflessioni intime, brevi, che permettono di mantenere il significato originario delle singole parole e, al contempo, di trasformare tali parole in icone, concetti e simboli. La raccolta è composta da numerose riflessioni riunite da Adalberto Alves nel corso di un anno, dal 2015 al 2016, molte delle quali concentrate su temi esistenziali, letterari e spirituali. Tali riflessioni sono più o meno brevi, essendo appunto confessioni private dell'autore in un dialogo profondo con se stesso, e il *corpus* dell'opera è composto da «fragmentos de contemplações íntimas» (Alves 2016: 9), in forma quasi diaristica. In realtà, nonostante la forma in cui tali riflessioni sono scritte, di frammentario c'è ben poco. In tutta la raccolta, infatti, vengono affrontati temi ben collegati tra loro, arrivando persino a una successione di riflessioni profonde su uno stesso

Elena Chiarini, University of Florence, Italy, elena.chiarini@stud.unifi.it

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Elena Chiarini, *Note alla traduzione*, pp. 183-186, © 2020 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-138-9.06, in Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, edited by Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

argomento, articolato in più frammenti differenti. Si crea dunque un'unità interna all'opera, composta da singole unità che corrispondono alla visione olistica presente nel testo e alla visione di Alves, secondo la quale la vita, ogni essere e ogni cosa sono basati sul paradosso, sulla coesistenza di contrari che non si annullano né polarizzano, ma che, al contrario, formano l'identità unitaria delle cose e degli esseri.

Ciò nonostante, non sono mancate le difficoltà traduttologiche. Un primo esempio risiede nella complessità del significato e del significante che ruota intorno alla parola *Ecceidade* e alla sua valenza filosofica, mantenuta per questo, in italiano, con 'Ecceità'. Proseguendo nel testo, analizziamo l'espressione: «Que dela me venha o sagrado bodo!» (Alves 2016: 48). In questo caso abbiamo interpretato *sagrado bodo*, nell'impossibilità di offrirne una traduzione letterale, come *dádiva divina*, traducendo quindi con 'dono divino'.

Un altro esempio rilevante è la seguente frase: «Do grau da minha ardência cuidei de saber. Que cada um procure a sua» (ivi: 50). La difficoltà nel tradurre la parola *ardência* è stata significativa, poiché significa 'vivacità', 'ardore', 'bruciore', ma questi termini non erano concettualmente idonei per la traduzione in questione. Dunque, optando per una traduzione non letterale, abbiamo deciso di considerare *ardência* nel senso di *ânsia de espiritualidade*, trovando il termine più corretto, o più vicino al significato della frase portoghese, nella forma italiana 'sete spirituale'.

Un altro esempio di difficoltà riguarda l'espressione idiomatica «chupar tutano de um osso oco» (ivi: 53) che significa *tentar extrair algo do vazio* e per questo abbiamo tradotto con l'espressione italiana «tentare di succhiare il midollo da un osso vuoto», per mantenere l'idiomatismo.

La traduzione letterale dell'espressione «que tenho de escalar um dia» (ivi: 78), sarebbe 'che devo scalare un giorno', ma abbiamo optato per una traduzione differente che potesse rendere al meglio il senso della frase portoghese in italiano. Infatti, anziché tradurre tale costruzione seguendo il tempo presente, così come si presenta la frase nel suo originale portoghese, abbiamo scelto «che dovrò scalare un giorno». Innanzitutto la costruzione 'ter + de + verbo' esprime un'idea di obbligo, di necessità, di dovere, dunque, qualcosa che deve essere fatto, compiuto. Quindi, dentro di sé, 'ter + de + verbo', ha già implicitamente una proiezione nel futuro, più o meno prossimo. Nel nostro caso specifico, si aggiunge anche *um dia* che, a chiudere la frase, prefigura quel futuro prossimo, in cui si svolgerà l'azione. Da qui la decisione di tradurre utilizzando il tempo futuro, allontanandoci, in questo caso, dall'originale portoghese.

Proseguendo nel testo, ci troviamo davanti al neologismo: «me faz irmanar aos seres» (ivi: 85). In questo caso avevamo pensato, inizialmente, a 'mi fraternizza', scelta ben presto abbandonata poiché non permetteva di cogliere pienamente la sfumatura dell'espressione. Infatti, più che 'sentirsi vicino', significa 'farsi fratello' e, per questo motivo, abbiamo deciso di tradurre tale neologismo con 'mi rende fratello'.

Dei vari esempi di aforismi che recano nell'originale la parola *saudade*, la traduzione è stata complessa per la difficoltà traduttologica racchiusa nella parola in sé, in quanto tipicamente lusitana. C'è chi sostiene che sia impossibile da tradurre, per non avere corrispettivi esatti in altre lingue. Dal dizionario lessicografico Houaiss apprendiamo che *saudade* rappresenta un

sentimento mais ou menos melancólico de incompletude, ligado pela memória a situações de privação da presença de alguém ou de algo, de afastamento de um lugar ou de uma coisa, ou à ausência de certas experiências e determinados prazeres já vividos e considerados pela pessoa em causa como um bem desejável (Houaiss, vol. III, 2003: 3268).

Dunque che cosa è la *saudade*? Essa riguarda il presente, è come una ferita che portiamo addosso nella speranza che sia guarita dal tempo. È il tormentato desiderio di volere di nuovo ciò che è esistito ma che è stato perduto. È il sentimento doloroso per ciò che non c'è più, con l'auspicio che possa tornare. Allo stesso tempo indica piacere, perché grazie alla *saudade* vengono mantenuti in vita il ricordo, il desiderio, la speranza.

Quindi abbiamo intrapreso scelte traduttive differenti, in base al contesto e all'interpretazione degli enunciati, cercando di rimanere il più possibile fedele al testo originale portoghese.

La traduzione italiana 'nostalgia', presente nel primo esempio che riportiamo di seguito: «Aquele longínquo, lenço da branca saudade derradeira» (Alves 2016: 36), «Quel lontano fazzoletto di bianca nostalgia tardiva», è la scelta che ha prevalso nella maggioranza dei casi all'interno dell'opera. Nel secondo esempio, invece, «num último suspiro de saudade» (ivi: 57), *saudade* si universalizza, rappresentando se stessa in tutti i suoi significati e per questo non è stata tradotta.

Nell'esempio successivo, «E lá sofremos a saudade do que passou e a que queríamos» (ivi: 73) *saudade* è stata tradotta con 'desiderio': «E lì soffriamo il desiderio di quello che è stato e di ciò a cui vorremmo», proprio perché a nostro avviso, interpretando la frase, il vocabolo incarna un sogno tormentato, l'ardente desiderio di rivivere qualcosa che è già stato, a cui si vorrebbe fortemente ridare vita.

Nell'ultimo esempio, «Sinto saudades difusas de um mim-mesmo que se esbateu numa sombra muda» (ivi: 93), «Mi manca molto quel me stesso che è svanito in un'ombra muta», la fedeltà al testo è venuta meno, cambiando un po' la struttura, in modo da conferire più coerenza al testo italiano, mantenendo però forte il messaggio portoghese. Dalla necessità linguistica di mantenere il significato dell'originale e da quella di creare una frase efficace e corretta in italiano parlato, è derivata la scelta di tradurre *saudade* con 'mi manca molto'.

Un altro esempio traduttivo che allontana dalla traduzione letterale è racchiusa nella frase «resta-nos a estóica prece do silêncio que desperta a Presença em nós» (ivi: 108). Qui *prece*, che *lato sensu* avremmo potuto tra-

durre con ‘preghiera’, assume più la connotazione di ‘voto’, in quanto affiancata a ‘silenzio’, da cui la scelta traduttiva: ‘voto di silenzio’.

Proseguendo nel testo, incontriamo varie volte la parola *locus*. In questo caso abbiamo deciso di mantenere sempre la parola latina, scegliendo di non tradurla per preservare, nella traduzione italiana, l’idea di luogo fuori dal mondo e fuori dal tempo.

Invece, abbiamo agito diversamente nel seguente enunciato: «Só sei que zela por mim e que não me deixa pôr o pé em ramo verde» (ivi: 110), reso in italiano «Tutto quello che so è che veglia su di me e non mi permette di andare sul sicuro». Questo perché, in portoghese *pôr o pé em ramo verde* significa ‘fare qualcosa in modo sicuro’, e nell’impossibilità di trovare una frase idiomatica italiana che corrispondesse a quella portoghese, abbiamo optato per una traduzione esplicativa, ‘andare sul sicuro’.

Al contrario dell’esempio precedente, notiamo una corrispondenza perlopiù esatta tra la lingua di partenza e di arrivo, nella frase: «O presente do ser é um piscar de olhos da intemporalidade» (ivi: 152). Infatti, *piscar de olhos* è stato tradotto con ‘battito di ciglia’, ricorrendo, quindi, all’espressione idiomatica italiana corrispondente.

Bibliografia

- Alves A. (2016), *A presença dos dias*, Althum, Lisboa.
 Houaiss A. – Instituto Antônio Houaiss de Lexicografia (orgs.) (2003), *Dicionário Houaiss da Língua Portuguesa*, vol. III, Temas e Debates, Lisboa.
 Rega L. (2001), *La traduzione letteraria. Aspetti e problemi*, UTET, Torino.

STUDI DI TRADUZIONE LETTERARIA LUSOFONA

Published books

1. Adalberto Alves, *Traduzione di A presença dos dias / La presenza dei giorni*, edited by Michela Graziani, Anna Tylusinska-Kowalska

Finito di stampare da
Logo s.r.l. – Borgoricco (PD) – Italia

Studi di **Traduzione Letteraria Lusofona**

Adalberto Alves è un poeta, traduttore e saggista arabista portoghese di fama internazionale e autore di una vasta opera letteraria. La raccolta di aforismi *A presença dos dias / La presenza dei giorni* qui presentata per la prima volta in traduzione italiana, è una delle sue opere più affascinanti per coloro che vogliono addentrarsi nel mondo filosofico orientale e occidentale di Adalberto Alves

Michela Graziani è professore associato di letteratura portoghese e brasiliana presso l'Università di Firenze. Tra le pubblicazioni più recenti segnaliamo *L'India poetica e filosofica di Cecília Meireles e José Augusto Seabra*, uscita nel 2018 nella rivista di fascia A «Rivista di Studi Portoghesi e Brasiliani». Dal 2015 co-dirige insieme a Salomé Vuelta García la collana «Studi linguistici e letterari tra Italia e mondo iberico in età moderna» con la casa editrice Olschki.

Anna Tylusińska-Kowalska, professore ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Varsavia, è autrice di 10 monografie, tra cui la più importante *Viaggiatori polacchi in Sicilia e Malta tra Cinquecento e Ottocento* è uscita nel 2012 con la casa editrice Lussografica. Da vent'anni collabora alla «Rassegna della Letteratura italiana» ed altre riviste di critica letteraria italiane.

€ 13,90

ISBN 978-88-5518-137-2 (print)
ISBN 978-88-5518-138-9 (PDF)
ISBN 978-88-5518-139-6 (ePUB)
ISBN 978-88-5518-140-2 (XML)
DOI 10.36253/978-88-5518-138-9

www.fupress.com

